DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 58

il Quotidiano del NordEst

Domenica 9 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pagamenti lenti Lo Stato in debito di due miliardi con le imprese
A pagina II

L'intervista
Subsonica, show a Padova: «Ora cerchiamo musica e intimità»
Cammarano a pagina 17

Calcio
Venezia, pari d'oro all'ultimo respiro Il Milan e l'Inter da 0-2 a 3-2
Alle pagine 19 e 20

Barca contro briccola, muore manager del Florian

▶Venezia, l'impatto è stato fatale alla donna di 56 anni Feriti anche due uomini

Davide Tamiello

Succede ancora. L'ennesima tragedia in laguna è andata in scena ieri pomeriggio: un open con a bordo tre persone, due uomini di 45 anni e una 56enne di origini pugliesi, Anna Rita Panebianco, è finito contro una briccola tra Ca' Noghera e Torcello. La donna è morta a causa di una grave ferita alla testa nonostante i lunghi tentativi di rianimazione sul posto da parte dei medici del Suem. L'allarme è scattato poco prima delle 16.30: i tre stavano rientrando da un tour nelle isole veneziane e si stavano dirigendo al cantiere Beraldo di Tessera, dove avrebbero dovuto ormeggiare la barca. Stando alle dichiarazioni dei testimoni, chi era alla guida stava viaggiando a una velocità decisamente elevata: in una giornata del genere, senza un alito di vento, con una visualità perfetta (...)

Continua a pagina 13

VITTIMA Anna Rita Panebianco, executive manager del Florian

Il giallo
Resinovich, le nuove verità: «Immobilizzata e soffocata»

Liliana Resinovich è deceduta «in un quadro di morte violenta per un'asfissia meccanica esterna», mentre «l'ipotesi del suicidio è astratta e priva di reale concretezza». Si legge così nelle 240 pagine della super perizia medico-legale eseguita sul corpo della 63enne. La donna, era stata trovata morta in una zona boscosa nel comprensorio dell'ospedale psichiatrico di Trieste, avvolta in due sacchi neri.

Pozzi a pagina 14

Il caso
Contrordine ad Aviano: «Tutti rispondano al questionario»

Corinna Opara

Sale la preoccupazione alla Base di Aviano: il timore di un possibile piano di ridimensionamento militare da parte degli Stati Uniti sta sfiorando più di qualcuno. Nel frattempo, proprio in questi giorni è arrivato il nuovo contrordine da parte dei vertici dell'area commerciale. Attraverso una comunicazione diramata dalla direzione a tutti i suoi iscritti, nella tarda serata di venerdì l'Aafes (Army and Air Force Exchange Service ha infatti invitato i propri dipendenti a fornire, entro martedì a mezzogiorno, l'ormai noto resoconto in cinque punti (...)

Continua a pagina 10

Scudo nucleare, l'Italia frena

▶Stop alla Francia, Meloni punta sulla Nato per difendere Kiev che senza intelligence americana cede nel Kursk

Capisce le ragioni di Emmanuel Macron sullo scudo nucleare, la spinta per una deterrenza europea a guida francese. Soprattutto, apprezza l'attivismo che si fa strada in Europa. Ma, ragiona Giorgia Meloni, certe fughe in avanti rischiano di essere controproducenti. Di più: sarebbe un errore aprire ora il dibattito sull'atomo. In questo modo, infatti, si darebbe per scontato un arretramento degli Stati Uniti che non è affatto assodato, ma che soprattutto non è auspicabile. Ecco perché la premier boccia l'accelerazione di Parigi ventilata mercoledì sera dal presidente francese in un discorso alla Nazione. Un errore, ragiona coi suoi, che rischia di allontanare ancor più Usa e Europa. Intanto Kiev, dopo lo stop ai dati di intelligence degli Usa cede nel Kursk.

Sciarra e Ventura
alle pagine 2 e 5

Le idee
Quelle democrazie fuori controllo

Giuseppe Vegas

Tutti sanno che quando infuria un uragano l'occhio del ciclone è immobile, come se ciò che accade intorno non gli appartenga. È esattamente quello che sta succedendo nei mercati mondiali. Rivoluzione nella politica delle alleanze tradizionali tra gli Stati, rivendicazioni territoriali, dazi, delocalizzazione di siti produttivi, prospettive di abbandono della politica ambientale, aggressività nei rapporti commerciali, apoteosi (...)

Continua a pagina 23

La storia. In un libro le lettere inedite della loro relazione

La donna "segreta" che amò Pasolini

LEGAME Riemerge dal passato un epistolario inedito del poeta e scrittore Pier Paolo Pasolini con Maria Seccardi, che l'aveva conservato fino alla sua morte nel 2022. Ora le lettere vengono pubblicate in un libro.

Mazzotta a pagina 16

Vaticano
Il Papa migliora si prepara il rientro a Santa Marta

Mauro Evangelisti

Assistenza infermieristica e medica costante. Apparecchiature per somministrare l'ossigeno in caso di necessità e strumenti per monitorare le condizioni di salute. Esercizi di fisioterapia respiratoria, ma anche motoria. Nella residenza di Santa Marta, in Vaticano, si sta preparando una stanza in cui trasferire Papa Francesco dopo le dimissioni dal Policlinico Gemelli. Lì potrà ricevere l'assistenza di cui ha bisogno e seguire un percorso di fisioterapia. «Prima però - spiega una fonte interna (...)

Continua a pagina 12

Veneto
Nuove caldaie a gas Comuni beffati dal cambio di regole

Alda Vanzan

È giusto cambiare le regole se la partita è ancora in corso? Se lo stanno chiedendo i Comuni e le Province che ormai cinque anni fa hanno ricevuto finanziamenti statali per l'edilizia scolastica. O, meglio, pensavano di poter contare su quei contributi, solo che a distanza di anni non solo continuano ad aspettare i soldi (...)

Continua a pagina 8

Verona
Impresa aspetta dal 2017 i soldi dall'Asl calabrese Il Tar: agisca il prefetto

Angela Pederiva

Cinque anni fa i miliardi erano 49,4, da allora sono saliti a 58,6. Sono i debiti accumulati dalla pubblica amministrazione nei confronti delle imprese italiane, un fenomeno da cui non sono immuni le ditte venete, in credito per 6 miliardi secondo l'analisi condotta dalla Cgia di Mestre. Emblematico è il caso ricostruito da una sentenza del Tar del Veneto: un fornitore di Verona avanza 17.000 euro (...)

Continua a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

La ritirata

Soccorritori tra i palazzi in fiamme nella città di Dobropillia, nel Donetsk, dopo i raid della Russia

Kiev "accecata" sotto attacco E Mosca si riprende il Kursk

▸Almeno 20 morti nei raid russi dopo lo stop ai dati di intelligence statunitensi. E L'Ucraina ora valuta il ritiro dai territori conquistati

IL CONFLITTO

Donald Trump è seduto nello studio ovale quando pronuncia le parole che fanno il giro del mondo: «Putin sta facendo quello che farebbe chiunque». Poche ore dopo, i russi scatenano una potenza di fuoco impressionante in Ucraina. È passata la mezzanotte quando i radar di Kiev rilevano il primo segnale. Una massa di droni Shahed decolla dalla Crimea e dalla regione di Krasnodar. In volo i bombardieri russi Tu-95MS che lanciano missili da crociera Kh-101, dalle navi della Flotta del Mar Nero partono i Kalibr, e da terra gli Iskander-M e Kn-23. La Russia sferra l'attacco più imponente dall'autunno 2024, almeno 20 i morti. L'intelligence ucraina aveva previsto un aumento della pressione su infrastrutture critiche, ma non con questa intensità. In totale, 67 missili e 194 droni puntano sulle città ucraine.

L'INFERNO

A Dobropillia, oblast di Donetsk, la sirena d'allarme squarcia la notte. Irina Kostenko e il marito corrono nel corridoio. Il primo boato fa tremare le finestre. Il secondo è devastante. Quando escono dall'inferno, dietro di loro c'è un palazzo di cinque piani crollato, macerie ovunque. Il secondo missile piomba mentre i soccorritori stanno ancora scavando per soccorrere i feriti. Undici morti, 5 i bambini. «È stata l'apocalisse», dice Irina, 59 anni, con la mano fasciata guardando nel vuoto tra le strade sbriciolate. A Bohodukhiv, un drone Shahed si infila in un'officina. Tre operai muoiono avvolti dalle fiamme. A Kharkiv, esplosioni nei quartieri industriali. A Ternopil, due missili provocano un immenso incendio. Le difese aeree si attivano subito. Gli intercettori Patriot abbattono parte dei missili, gli F-16 e i Mirage-2000, usati per la prima volta in combattimento dagli ucraini, colpiscono

PESANTE OFFENSIVA NEL DONETSK E IN TUTTA LA PARTE ORIENTALE DEL PAESE: «PRESI DI MIRA I SOCCORRITORI»

decine di droni. Ma la Russia ha studiato l'attacco per sopraffare il sistema di difesa. I primi velivoli senza pilota servono da esche, attivano le batterie antiaeree per esaurire i missili di intercettazione. Poi arriva la vera ondata. L'Ucraina riesce a distruggere 25 missili Kh-101, tutti gli 8 missili Kalibr, un Kh-59/69 e 100 droni Shahed. Altri 86 droni-esca e 10 missili finiscono nella rete della guerra elettronica di Kiev.

I BLACKOUT

Ma molti altri centrano invece le infrastrutture energetiche a Odessa, Poltava, Chernihiv, Ternopil, causando diffusi blackout. La compagnia energetica privata DTEK conferma i danni. A Kremenchuk, una raffineria è in fiamme. «La Russia sa esattamente dove colpire», avverte Zelensky. «Vogliono distruggere la nostra capacità di combattere». Mosca sembra aver cambiato strategia. I droni Shahed, prima usati in gruppi di poche decine, ora vengono scagliati a centinaia. Negli ultimi tre mesi del 2024, la produzione bellica russa è aumentata. L'impiego combinato di missili da crociera e balistici, insieme ai droni esca, mira a saturare le difese e aprire brecce. La Russia può sfruttare l'"accecamento" di informazioni Usa per intensificare la campagna di attacchi a lungo raggio. L'intelligence americana aveva contribuito al sistema di allerta precoce dell'Ucraina, ora Kiev è più vulnerabile. «La sospensione della condivisione di intelligence americana si fa sentire», ammette un ufficiale ucraino. «Abbiamo meno tempo per reagire, meno missili per abbatterli». Time riporta che l'interruzione delle informazioni americane ha già causato «centinaia di morti» tra gli ucraini. Secondo la Direzione dell'intelligence militare di Kiev, Mosca sta aumentando la produzione di droni Shahed-136 e sviluppando una nuova variante Geran-3, più resistente alla guerra elettronica. La Russia punta a sopraffare le difese aeree aumentando la quantità di droni e missili per costringere l'Ucraina a esaurire rapidamente le scorte di intercettori Patriot, mentre il flusso di aiuti americani si è di fatto fermato. «Ci stanno logorando, e lo sanno bene», dice un ufficiale della difesa aerea ucraina. Intanto, mentre le città bruciano, il fronte di Kursk rischia di collassare. Le forze di Putin, integrate dai nordcoreani, lanciano un affondo nella regione occupata dagli ucraini in Russia dallo scorso agosto. Diecimila soldati di Kiev rischiano l'accerchiamento. Sotto tiro le vie di rifornimento. A Sudzha, un'unità russa passa attraverso un gasdotto abbandonato e attacca dall'interno. Le forze ucraine riescono a respingerli. Mosca

Il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, 47 anni

L'intervista Leonardo Tricarico

«Senza la protezione degli 007 americani Zelensky è debole anche nel negoziato»

«Togliendo a Zelensky il supporto dell'intelligence, Trump ha sottratto all'Ucraina un contributo cruciale per difendersi, finora sottovalutato, e nel quale anche l'Italia ha dato un apporto di grande valore che, invece, non è venuto meno». Il generale Leonardo Tricarico, presidente Icsa ed ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, non è sorpreso dalle parole di Trump per il quale chiunque, al posto di Putin, avrebbe attaccato, approfittando della debolezza del nemico. «Al tempo stesso, però, Trump sta cercando di accelerare verso un cessate il fuoco duraturo. Speriamo che al negoziato in mondovisione si sostituisca quello vero, senza annunci pubblici, portato avanti dalla diplomazia ordinaria o da quella parallela dei servizi, senza l'ansia di metterci la faccia».

Quali saranno i prossimi passi?

«Nei colloqui in Arabia Saudita, la delegazione Usa sarà ben strutturata. Ci sarà pure l'inviato speciale Witkoff, uomo di stretta fiducia di Trump. Le condizioni saranno più difficili per Zelensky che per Putin, rifletteranno i rapporti di forza tra i due e il fatto che Mosca ha annesso impunemente 4 province ucraine, sottraendo il 20% del territorio a Kiev».

Come si sta muovendo l'Europa?

«In modo molto confuso. Servirebbe un percorso razionale, strutturato, e una riappropriazione delle sedi decisionali, evitando formati improvvisati come quelli a cui ci ha ormai abituati Macron. Il presidente Mattarella e la premier Meloni hanno ragione nel dire che è prematuro parlare di truppe europee sul terreno, ma è giusto che gli stati maggiori inizino a valutare le diverse opzioni, per supportare il negoziato con una inevitabile garanzia internazionale».

Che cosa accadrebbe se gli Usa abbandonassero l'Europa?

«Le reali intenzioni di Trump non sono ancora chiare. Non è la prima volta che si parla di un ritiro o ridimensionamento delle forze statunitensi in Europa. Ci sarebbe un indebolimento della capacità europea di difesa, ma anche una spinta verso una maggiore autonomia strategica, sia pure all'interno della Nato».

Leonardo Tricarico

IL GENERALE: «SBAGLIATO PENSARE DI RINUNCIARE ALLA NATO. UNA DIFESA EUROPEA SAREBBE REALIZZABILE SOLO CON TURCHIA E ISRAELE»

Quanto conta il rientro degli inglesi nel sistema europeo?

«È un paese con grandi capacità militari, forse il più capace tra gli europei. Con la Brexit si pensava, paradossalmente, che senza Londra sarebbe stato più facile costruire una difesa europea. Oggi accade il contrario: il vertice di Londra ha segnato un'iniziativa autonoma dal coinvolgimento statunitense».

Sarà possibile una difesa europea indipendente dalla Nato?

«Quando prenderà davvero il via una fase costituente per la difesa e per l'esercito europei, si dovrà valutare come costruire partnership strategiche. Il primo interlocutore sarà il Regno Unito, ma anche la Turchia. Anche Israele, paese militarmente avanzato, in alcuni settori più degli Usa, dovrebbe essere parte dell'alleanza come tutti i paesi che condividono i nostri valori e interessi strategici, per costruire insieme un'architettura della difesa occidentale-europea solida».

Immaginiamo che le truppe Usa in Europa si ritirino o diminuiscano...

Sul campo

Controffensiva russa nel Kursk
RUSSIA
Malaya Loknya
Sudzha
Yunakivka
UCRAINA
Briansk
Kursk
Sumy
Belgorod
KIEV
Kharkiv
Millerovo
Lugansk
Colpita dai raid russi la città di Dobropillia
Dnepropetrovsk
Donetsk
UCRAINA
Zaporizhzhia
Rostov
Krivy Rih
Mariupol
Melitopol
Kherson
Odessa
Mar d'Azov
CRIMEA
Mar Nero
Territori sotto controllo russo
Incursione ucraina nella regione russa di Kursk
Territori riconquistati dall'Ucraina
Withub

però riconquista Viktorovka, Nikolaevka e Staraya Sorochina. Zelensky conferma che la situazione è critica. «Stiamo facendo tutto il possibile per mantenere le posizioni». Il Telegraph scrive che Zelensky valuta il ritiro per evitare la perdita di un intero contingente. Blande smentite dai media ucraini. L'esercito russo continua ad avanzare, non senza difficoltà. Secondo un report del gruppo di analisi ucraino Frontelligence Insight, oltre 50.000 soldati russi hanno disertato dall'inizio dell'invasione. La Russia avrebbe perso fino a 560.000 uomini tra morti, feriti gravi e disertori. La Nato monitora la situazione. Secondo fonti britanniche, gli Stati Uniti potrebbero ridurre ulteriormente la partecipazione alle operazioni militari europee. Il presidente polacco Donald Tusk attacca: «Questo è ciò che accade quando si accontentano i barbari». Ma Trump non condanna l'attacco. Vuole che Zelensky accetti la trattativa. «È più facile trattare con i russi che con gli ucraini». Mosca insiste e martella obiettivi militari e civili. A Dobropillia, si continuano a estrarre corpi dalle macerie.

Marco Ventura

TRUMP: «PUTIN APPROFITTA DELLA NOSTRA ASSENZA? STA FACENDO CIÒ CHE FAREBBE CHIUNQUE ALTRO»

La disperazione degli ucraini dopo i raid russi che hanno distrutto la città di Dobropillia, nella regione del Donetsk. L'ondata di attacchi ha colpito tutto l'oblast orientale ucraino, il più martoriato dal conflitto

«Succederebbe poco o nulla nell'immediato. Anche con una riduzione, eventuali crisi porterebbero comunque a rinforzi, come già accaduto nella guerra dei Balcani. La presenza americana nel continente si è sempre concentrata sulla minaccia russa, rafforzando il fianco orientale della Nato ma impedendo all'Alleanza di guardare con attenzione al Mediterraneo, dove sono in gioco gli interessi strategici non solo italiani. Il problema riguarderebbe piuttosto i paesi del Nord Europa come Polonia e Stati baltici ex sovietici, che vedrebbero riaffacciarsi una minaccia esistenziale. In ogni caso, la Nato resta oggi l'unico strumento funzionante, sarebbe un errore pensare di farne a meno».

Come avere una deterrenza nucleare europea?

«Oggi soltanto Francia e Regno Unito hanno capacità deterrente. La Francia si è già dichiarata disponibile a condividerla, ma servirà una valutazione accurata per garantire che ci sia un'integrazione numerica e strategica, intervenendo sui vettori e sviluppando missili a lunghissima gittata».

M. V.

Il disimpegno americano

Usa, basta esercitazioni in Ue I soldati spostati in Ungheria

▶Gli Stati Uniti non parteciperanno più agli addestramenti militari in Europa dalla fine dell'anno. E intanto pianificano di trasferire 35 mila uomini dalla Germania

LO SCENARIO

da New York

Nel ridisegnare gli equilibri militari europei, Donald Trump starebbe pensando a una rivoluzione che va ben oltre la questione ucraina. Secondo fonti interne alla Casa Bianca, citate dal quotidiano svedese Expressen, il presidente americano vuole smettere di partecipare alle esercitazioni della Nato in Europa, anche se la sua scelta non si applicherebbe a quelle già previste nel 2025. In questo modo, continua l'Expressen, sia la Svezia che gli altri Paesi europei, saranno costretti a pianificare le esercitazioni militari senza gli Stati Uniti o con un piccolo numero di militari americani coinvolti, evento mai accaduto dalla fine della Seconda guerra mondiale. Non è tutto, perché Trump, nella foga di riscrivere gli ultimi 80 anni di storia, sta anche pensando di spostare 35.000 militari statunitensi dalla Germania all'Ungheria, Paese amico guidato dal primo ministro Viktor Orban, più volte definito da Trump un grande leader. E proprio ieri Orban ha detto che il suo Paese ha raggiunto un accordo con Washington su un pacchetto di cooperazione economica.

LA POLONIA SI PREPARA AL CONFLITTO. TUSK: «ABBIAMO BISOGNO DI UN ESERCITO DI 500 MILA COMBATTENTI» OGGI SONO 200 MILA

IL MESSAGGIO

I cambiamenti in corso mandano agli alleati storici dell'Unione un segnale molto chiaro, che si unisce a tante altre idee spesso solo accennate: Trump vuole indebolire il patto Atlantico, che aveva accompagnato la diplomazia americana. sia in anni di amministrazione democratica che repubblicana, di tutto il dopoguerra. Inoltre, traccia la strada di un nuovo rapporto con l'Europa, proprio come vorrebbero i Maga: meno sostegno militare, relazioni con i singoli Paesi «amici», e un conseguente rafforzamento di Vladimir Putin. In futuro, nell'eventuale ripartizione del mondo, potrebbe sentirsi più forte e sicuro nell'espandere l'influenza russa in Europa. In tutto questo è interessante prendere in considerazione un altro elemento: il Guardian infatti sostiene che i timori dei Paesi europei stanno spingendo la Polonia ad aumentare il numero di militari del suo esercito. Infatti, l'obiettivo sarebbe più che raddoppiarlo, portandolo dagli attuali 200.000 a 500.000. Il primo ministro polacco, Donald Tusk, ha fatto sapere che il suo governo sta lavorando a un piano per iniziare esercitazioni militari coinvolgendo ogni cittadino adulto. L'anno scorso la Polonia aveva detto di avere un esercito di 200.000 uomini e di volerlo portare a 220.000 nel 2025 con l'obiettivo finale di arrivare a 300.000. Ma ora, con l'arrivo di Trump tutto sembra essere cambiato e i rischi di una futura invasione di Mosca sembrano essere più concreti. Inoltre, anche se queste idee non dovessero diventare delle scelte come spesso accade con Trump, il presidente americano ha già iniziato a ridurre l'impegno in Europa.

L'ULTIMA ESERCITAZIONE DELLE FORZE NATO IN EUROPA

La "Steadfast Dart 2025" è la più grande esercitazione pianificata dalla Nato nel 2025: all'inizio di febbraio si è svolta su scenari differenti individuati tra Bulgaria, Romania e Grecia. Nove le nazioni coinvolte. L'obiettivo dell'esercitazione, guidata da un generale italiano, aveva l'obiettivo di testare la difesa del fianco orientale dell'Europa

Il primo ministro polacco Tusk

LA RIORGANIZZAZIONE

Poco dopo il 20 gennaio, giorno del suo insediamento, Trump aveva detto alla Nato di voler spostare negli Stati Uniti 20.000 soldati americani schierati in Europa da Joe Biden dopo l'invasione dell'Ucraina. Allo stesso tempo Washington aveva minacciato di chiedere un rimborso in denaro per le truppe che sarebbero rimaste nel continente. Questo ha spinto la Nato a chiedere ai Paesi membri un cambiamento strategico e maggiore unità per affrontare le nuove sfide in Europa. Su questo la Polonia, come hanno già fatto altri paesi vicini alla Russia, tra cui la Finlandia e la Lituania, sta pensando di usare armi non convenzionali come le mine antiuomo e le testate nucleari, proponendo anche una possibile uscita dalle Convenzioni di Ottawa e di Dublino.

Angelo Paura

LA SVEZIA E ALTRI PAESI NATO SAREBBERO QUINDI COSTRETTI A ORGANIZZARE MANOVRE BELLICHE SENZA AVERE L'APPOGGIO AMERICANO

Berlino, nozze di governo Cdu-Spd

LA SVOLTA

BERLINO Due settimane dopo il voto legislativo, cristiano democratici (Cdu-Csu) e socialdemocratici (Spd) si sono accordati nei colloqui preliminari sui nodi principali, inclusa la migrazione, e procederanno la settimana prossima alle trattative formali per la stesura del contratto di governo per una coalizione nero-rossa. Per Pasqua la Germania avrà un nuovo governo, si augura il probabile prossimo cancelliere Friedrich Merz. La celerità del processo per un accordo si giustifica con l'eccezionalità della situazione: la guerra in Ucraina, Donald Trump alla Casa Bianca e l'economia nazionale in picchiata non consentono che la Germania stia senza un governo. Sin dalla vittoria il 23 febbraio (Cdu-Csu al 28,5%, Spd 16,4%), Merz ha fatto capire di avere fretta e voler procedere speditamente. Alla conferenza stampa ieri ha parlato di una «buona atmosfera, molto positiva». «Colloqui costruttivi, un primo passo importante», ha chiosato il leader Spd, Lars Klingbeil. Presenti anche il leader Csu, Markus Söder, e la co-leader Spd, Saskia Esken. Ai colloqui partecipano nove persone per parte. L'intesa raggiunta fra le delegazioni guidate da Merz e Klingbeil, fissata in 11 pagine, comprende anche lo scoglio più spinoso, la politica migratoria, dove le posizioni sembravano inconciliabili. Per Merz era una assoluta priorità. Per Klingbeil invece esclusa la chiusura dei confini perché in contrasto col diritto europeo.

I PASSAGGI

«Abbiamo trovato un accordo su tre temi: migrazione, finanze, mercato del lavoro, economia», ha annunciato Merz. L'intesa include la posizione chiave dei respingimenti ai confini ma «di intesa con i vicini europei». Il successo della misura, per la quale dovrà anche essere aumentato sensibilmente il numero dei poliziotti, dipende quindi anche dalla reazione dei paesi Ue coinvolti. Inoltre, come voleva Merz, sarà limitato il ricongiungimento delle famiglie dei migranti e verrà lanciata un'ampia offensiva di rimpatri.

F.B.

La guerra ibrida

«Centinaia di assalti cyber ma l'Italia sa difendersi»

▶Il direttore dell'agenzia per la sicurezza digitale: «L'Europa deve prepararsi agli attacchi servono più investimenti. Contro di noi continue offensive hacker, con effetti quasi nulli»

Direttore Frattasi, Giorgia Meloni ha detto che il piano di investimenti sulla difesa deve comprendere anche la cyber sicurezza. Ritiene incoraggiante questa impostazione?
«Si tratta di affermazioni, da parte della Presidente del consiglio, che trovano sicuramente un'eco nelle ultime raccomandazioni venute dalla riunione informale dei ministri europei delle telecomunicazioni. Si è svolta nei giorni scorsi, tra il 4 e il 5 marzo, a Varsavia. Si è parlato a tutto tondo delle sfide nel campo della sicurezza informatica. Queste sfide porteranno entro giugno all'approvazione del Cyber Security BluePrint. Cioè all'elaborazione di una strategia di preparazione e prontezza della Ue rispetto alle crisi di natura cyber, militare e ibrida».

La nostra vivibilità è garantita dalla tenuta dei sistemi informatici contro le intrusioni degli hacker?
«Certamente. La sicurezza informatica è una sicurezza abilitante. Mi spiego meglio. Tutti i dispositivi di sicurezza sono digitalizzati (dai radar negli aeroporti ai semafori che regolano il traffico ferroviario o quello dei porti e via così) e se viene compromessa la sicurezza digitale che governa queste infrastrutture ne risentirà anche l'incolumità fisica delle persone. Quindi la sicurezza digitale finisce per essere la chiave delle altre forme di sicurezza».

Perciò dobbiamo temere enormemente i continui agguati degli hacker russofoni e russofili ai nostri siti istituzionali. Non servirebbe difenderci meglio?
«La campagna di attacchi di negazione di servizio, i DDoS, di cui veniamo a sapere continuamente - nei giorni scorsi, per due settimane di seguito, siamo stati aggrediti centinaia di volte - ha prodotto danni informatici molto marginali. Sono attacchi propagandistici, fatti apposta per far parlare di una presunta debolezza informatica del nostro Paese. Ma posso dire, dopo due anni di guida di questa agenzia, che grazie anche al nostro costante operato gli effetti di queste campagne sono davvero ridottissimi. Il rallentamento dei siti, che prima durava diverse ore, oggi si riduce moltissimo e a volte non avviene nemmeno. Nel senso che il sito, istituzionale o di altro tipo, continua a rimanere funzionante e perfettamente raggiungibile dagli utenti, nonostante l'attacco».

Sta dicendo che il bombardamento non produce macerie?
«La nostra agenzia svolge un ruolo di guida e quando occorre, anche di diretto intervento. Quanto alla guida, ha istruito le amministrazioni pubbliche, gli enti governativi, regionali e locali, sulle misure di mitigazione da adottare, cioè ha messo tutti in grado di anticipare l'attacco e di azionare le difese informatiche per ridurne gli effetti o per neutralizzarli del tutto».

Per fare tutto questo, nell'agenzia italiana di cyber sicurezza dovrebbero servire giovani preparati e smanettoni. Ma voi ne avete o ci sono i soliti burocrati che non conoscono il mondo nuovo?
«Ce li abbiamo i giovani. Si è fatta molta cattiva divulgazione attorno alla capacità dell'agenzia. La cyber sicurezza non è un campo riservato ai nerd e agli smanettoni. Si compone di tante facce. È qualcosa di complesso e di delicato che non merita visioni semplicistiche e superficiali. È un settore in cui ci sono dentro tecnologia, normazione, cooperazione internazionale, capacità istituzionale. Dipende oltretutto dagli equilibri geopolitici e non può prescindere dalla cyber diplomacy. Abbiamo bisogno di ogni tipo di esperti, dai tecnici ai giuristi».

Ma l'Italia spende poco per tutto ciò. Appena lo 0,1 per cento del Pil è destinato alla cyber sicurezza. Perché non di più?
«È evidente che debbano crescere gli investimenti, sia pubblici sia privati. D'altra parte, la direttiva europea Nis 2 vedrà coinvolti in Italia - secondo il processo di registrazione dei soggetti interessati sulla nostra piattaforma che è stata prorogata e si conclude domani - circa 30mila soggetti tra pubblici e privati che per legge, sotto la nostra direzione, devono aumentare la loro postura di sicurezza cibernetica. Parlo di istituzioni governative, amministrazioni pubbliche locali, di Asl, di imprese che operano nel manifatturiero, di grandi e medie aziende ma anche in certi casi di quelle piccole».

Quanti siete a difendere la sicurezza informatica cioè il funzionamento del nostro Paese?
«Abbiamo 320 operatori. Quando sono arrivato in questa agenzia, due anni fa, ce n'erano meno della metà. Gran parte del personale è arrivato per concorso pubblico riservato a professionisti con formazione tecnico-informatica. Nelle due principali articolazioni tecniche dell'agenzia sono presenti 133 tecnici professionisti, circa la metà dell'intero personale. La prima struttura è la squadra nazionale di pronto intervento per gli incidenti informatici, il Csirt. L'altra articolazione si chiama Cvcn: fa in modo, attraverso la sua azione, che i grandi player nazionali sottopongano i loro acquisti in beni e servizi digitali a un test preventivo di sicurezza della nostra agenzia, e ottengano una sorta di bollino blu».

I giovani, pochi?
«Sono orgoglioso di poter dire che l'età media dell'agenzia si attesta in questo preciso momento a 44 anni. Forse la più bassa nelle istituzioni italiane. Se poi guardiamo alle strutture tecniche, questa media si abbassa ulteriormente».

Ma perché altre nazioni ricevono meno attacchi rispetto alla nostra?
«Siamo in buona compagnia. La digitalizzazione dei servizi si è estesa enormemente e quindi è aumentata, in Italia, come in altri Paesi occidentali, la superficie attaccabile. La differenza tra noi e gli altri è che in Italia la "scoperta" del tema della cyber sicurezza è avvenuta poco più di dieci anni fa. Mentre altri Paesi sono partiti con decenni d'anticipo».

L'intelligenza artificiale può rafforzare le nostre difese digitali?
«Credo proprio di sì. Abbiamo già fatto, in questo senso, investimenti intorno ai 30 milioni di euro grazie al Pnrr. E a maggio inaugureremo a Napoli, all'università Federico II, una macchina di super-calcolo a questo scopo».

Gli algoritmi ci salveranno?
«Sono certo che ci salveranno. Perché se l'intelligenza artificiale viene usata a beneficio dell'umanità in tanti campi, da quello medico a quello della protezione ambientale, questo vale anche per il suo utilizzo riguardante la sicurezza delle popolazioni e degli Stati. Non posso che ripetere le parole di Luciano Floridi, uno dei massimi esperti dell'argomento, che distingue tra beneficenza e maleficenza dell'intelligenza artificiale. Io credo nel valore della prima e voglio occuparmi di questa».

Mario Ajello

IL PREFETTO A CAPO DELLA ACN DAL 2023

Il prefetto Bruno Frattasi è stato nominato nel 2023 direttore generale dell'Agenzia per la cyber sicurezza nazionale (Acn). Oltre 40 anni nella amministrazione dell'Interno, tra i vari incarichi è stato prefetto a Roma e capo di gabinetto del ministero dell'interno.

IN DUE ANNI LA NOSTRA STRUTTURA HA RADDOPPIATO GLI OPERATORI: TRA DI LORO MOLTISSIMI GIOVANI

TUTTI I PAESI SONO COLPITI DALLE AGGRESSIONI INFORMATICHE, MA GLI ALTRI HANNO INIZIATO PRIMA A TUTELARSI

La diplomazia italiana

Meloni, tela atlantista E sullo scudo nucleare c'è lo stop alla Francia

▶La premier punta sull'ombrello Nato per difendere Kiev I contatti con Zelensky e i complimenti di Scholz: «Sei una stratega». Asse con Merz: incontro dopo l'insediamento

IL RETROSCENA

ROMA Capisce le ragioni di Emmanuel Macron sullo scudo nucleare, la spinta per una deterrenza europea a guida francese. Soprattutto, apprezza l'attivismo che si fa strada in Europa, in un momento in cui le certezze sugli assetti geopolitici sembrano assottigliarsi, o meglio farsi friabili. Ma, ragiona Giorgia Meloni, certe fughe in avanti rischiano di essere controproducenti. Di più: sarebbe un errore aprire ora il dibattito sull'atomo. In questo modo, infatti, si darebbe per scontato un arretramento degli Stati Uniti che non è affatto assodato, ma che soprattutto non è auspicabile. Ecco perché la premier boccia l'accelerazione di Parigi ventilata mercoledì sera dal presidente francese in un discorso alla Nazione. Un errore, ragiona coi suoi, che rischia di allontanare ancor più Usa e Europa, in una fase in cui le due sponde dell'Atlantico sembrano divise da ben più di un oceano. Distanze che la presidente del Consiglio punta ad accorciare, pontiera tra Bruxelles e Washington.

Non solo Donald Trump. I contatti che la premier Giorgia Meloni sta tenendo in queste ore sul dossier ucraino sono tanti e continui, al netto delle note ufficiali di Palazzo Chigi. Con Volodymyr Zelensky la presidente del Consiglio si sente costantemente, l'ultima chiamata risale a una manciata di ore fa. Meloni sente tutti, il telefono bolle mentre sull'Ucraina continuano a piovere bombe. La preoccupazione è palpabile, per quel che accade sul terreno ma anche per l'escalation dei toni e le distanze siderali che si registrano. E se il dinamismo europeo è una nota di merito, il timore sotto traccia è che certe posizioni finiscano per accelerare la crisi. Ecco perché l'Italia frena, non solo sull'invio di truppe europee al fronte, ma anche sulla possibilità di mettere l'Unione europea sotto lo scudo nucleare francese. Ne doit point se faire. Per Roma non s'ha da fare. Se il dossier dovesse finire sul tavolo del summit di martedì a Parigi fra i generali della "coalizione dei volenterosi", il capo di Stato maggiore della Difesa italiana, Luciano Portolano, non mancherà di avanzare i dubbi dell'Italia. Anche se, viene ribadito ancora una volta, il numero uno delle forze armate volerà in Francia solo in veste di «osservatore», visto che Roma ha le idee chiare sul no all'invio di truppe europee in Ucraina, un niet ribadito anche dalla premier a margine di lavori del vertice di Bruxelles. La stella polare per la presidente del Consiglio resta sempre la stessa: «evitare qualsiasi frattura nell'Occidente perché una divisione ci renderebbe drammaticamente più deboli».

IL NO A UNA DETERRENZA ATOMICA SOTTO LA GUIDA DI PARIGI: FUGHE IN AVANTI CONTROPRODUCENTI

IL DIALOGO CON URSULA

Martedì Meloni vedrà il primo ministro danese Mette Frederiksen, l'indomani quello dei Paesi Bassi, Dick Schoof. C'è poi il filodiretto con la presidente Ursula von der Leyen sempre attivo, in ore delicatissime per un'Europa lasciata ai margini dagli States e al lavoro per ritrovare una nuova centralità. Intanto la diplomazia italiana continua a lavorare sulla visita alla Casa Bianca, che al momento non è ancora in agenda ma potrebbe essere fissata già per fine mese. Meloni punta tutte le sue fiches sul "lodo italiano", che passa dall'estensione dell'articolo 5 della Nato all'Ucraina. La proposta mira a far scattare la clausola di mutua assistenza militare dei Paesi Nato anche a Kiev, in caso di aggressione. Meloni non ne avrebbe ancora parlato con Trump, ma a parte il placet dell'Ucraina avrebbe raccolto favore anche al Consiglio europeo straordinario di giovedì scorso, dove la premier ne ha parlato al tavolo dei 27. «You're a strategic thinker», le parole dell'uscente Olaf Scholz dirette alla presidente del Consiglio. Che già lavora all'asse con il suo successore, il conservatore Friedrich Merz 'mente' dell'inversione a U della Germania sul debito pubblico: anche con lui sarebbero in corso contatti, con una visita che già si profila all'orizzonte, subito dopo l'insediamento del neo cancelliere al Bundeskanzleramt. Il fatto che nessuno abbia contrastato l'idea di un ombrello Nato allargato all'Ucraina fa ben sperare, soprattutto perché le altre proposte sul tavolo appaiono divisive.

Uno spiraglio c'è, o quanto meno Meloni lo vede. Estendere le garanzie dell'articolo 5 della Nato, proposta che vedrebbe d'accordo anche il Segretario generale Mark Rutte, «metterebbe Putin nelle condizioni di fare sul serio - ragiona Meloni coi suoi - di non poter violare i patti. Perché se Trump crede che il numero uno del Cremlino manterrà la parola probabilmente ha ragione di farlo, ma tra 4 anni, quando il tycoon non sarà più alla Casa Bianca, Putin potrà sentirsi legittimato a violarli. E la Storia chiederà conto a Trump dell'intesa siglata con il Cremlino». Ora c'è solo da convincere The Donald. Impresa non semplice.

Ileana Sciarra

PREMIER La presidente del Consiglio Giorgia Meloni giovedì ha partecipato al Consiglio europeo informale Sotto, Sergio Mattarella incontra i sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki

Gli alleati

Il riarmo divide Lega e Forza Italia

Matteo Salvini non perde occasione di pungolare l'Europa, Antonio Tajani di difenderla a spada tratta. Il vicepremier leghista critica nuovamente il piano di Difesa europea annunciato dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, quello di Forza Italia lo appoggia completamente. Il no all'invio dei militari italiani senza l'ombrello dell'Onu o della Nato è univoco, ma al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture il "Rearm Eu" non va proprio giù: «La signora von der Leyen non può alzarsi e dire "facciamo debito pubblico per comprare missili". Putin, Zelensky, Trump stanno parlando di pace e io mi auguro che l'Europa sia al tavolo, ma per costruire la pace». E ancora: «Spendere dei soldi da mettere in mano a Macron, no». Per il segretario di Forza Italia, invece, «aumentare la spesa per la difesa significa garantire la sicurezza complessiva di questa parte del mondo. Non siamo guerrafondai».

HIROSHIMA Sergio Mattarella all'incontro con i sopravvissuti della bomba atomica

Mattarella e la lezione di Hiroshima «Dalla Russia narrativa pericolosa»

L'INTERVENTO

Le testimonianze dei sopravvissuti - gli Hibakusha - si susseguono una dopo l'altra. Raccontano di quel lampo accecante, dei teli bianchi, della pelle che cadeva, veniva giù sotto occhi disarmati. E ancora dei cadaveri disseminati ovunque, del tempo sospeso, dei sopravvissuti che procedevano a rilento come fossero zombie. L'interprete deve fermarsi, la commozione non gli permette di andare avanti, scoppia in lacrime. Le stesse lacrime che pungono gli occhi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella visita ad Hiroshima, città simbolo della prima bomba nucleare, chiamata sinistramente "Little boy" e sganciata dagli americani la mattina del 6 agosto 1945, alle ore 8:15. Provocò almeno 200mila morti aprendo a una nuova realtà fino ad allora sconosciuta e che sconvolse il mondo. Sono passati 80 anni e le preoccupazioni per la minaccia nucleare tornano a minare il pianeta, gli occhi puntati sulla Russia post-sovietica che in questi tre anni di guerra all'Ucraina ha più volte ventilato la possibilità di usare l'atomica ai confini dell'Unione europea. Il Capo dello Stato non si nasconde dietro un dito e dopo le frizioni già avute con la portavoce del ministero degli esteri russo, Maria Zakharova, indica da dove arriva oggi quella minaccia: «La Russia si è fatta promotrice di una rinnovata e pericolosa narrativa nucleare, a cui si aggiungono il blocco dei lavori del Trattato di Non Proliferazione, il ritiro dalla ratifica del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari e le minacce rivolte all'Ucraina, instillando l'inaccettabile idea che ordigni nucleari possano divenire strumento ordinario nella gestione dei conflitti come se non conducessero inevitabilmente alla distruzione totale». In una realtà che a volte appare quasi anestetizzata al dolore, incurante della memoria. «Mai più una tragedia simile», è il monito del Presidente della Repubblica, che osserva esterrefatto il Memoriale della pace dominato dallo scheletro della cupola divenuto simbolo dell'orrore. Un orrore che oggi potrebbe tornare a devastare il mondo. «Le minacce nucleari si vanno moltiplicando, con lo sviluppo di arsenali la cui unica giustificazione appare quella dell'aggressione e della dominazione e non della difesa», osserva il Capo dello Stato. Ed è inaccettabile. «Occorre impedire - rimarca Mattarella - che la logica dello scontro porti a imboccare sentieri forieri soltanto di indicibili sofferenze, lutti e distruzione». Il Capo dello Stato mette in guardia da una pericolosa sottovalutazione della portata degli eventi che stiamo vivendo. «Oggi, l'architettura del disarmo e della stessa non proliferazione delle armi di distruzione di massa appare minata da irresponsabili retoriche di conflitto, quando non dai conflitti in atto. Minacce di ricorso agli ordigni nucleari - ha ammonito Mattarella - sono pronunciate con sconsideratezza inquietante mentre sono in gioco i destini dell'umanità». E quello che fino a ieri era quasi indicibile, oggi rimbalza nel dibattito pubblico con sfacciata superficialità. «Il tabù nucleare viene eroso, pubblicizzando l'esistenza di armamenti atomici di cui si sottolinea la portata "limitata", controllabile, asseritamente circoscritta a singoli teatri di operazioni e, dunque, implicitamente suggerendo la loro accettabilità nell'ambito di guerre che si pretenderebbero locali». Un evidente processo di normalizzazione del nucleare che non può passare nel silenzio generale: «la Repubblica Italiana condanna fermamente queste pericolose derive sull'uso degli ordigni nucleari», rimarca Mattarella chiedendo una riflessione politica su quella che giudica «una deriva inaccettabile»: serve urgentemente «un'azione condivisa che coinvolga tutte le potenze nucleari».

L'INCONTRO CON I SOPRAVVISSUTI DEL 1945. L'INTERPRETE SCOPPIA IN LACRIME E SI COMMUOVE ANCHE IL PRESIDENTE

LA MANO TESA DI ELON MUSK: «INCONTRARE IL CAPO DELLO STATO SAREBBE PER ME UN ONORE»

STARLINK

Intanto, dopo le tensioni registrate nei mesi scorsi con il botta e risposta sulla giustizia, Elon Musk tende la mano al Quirinale sul dossier Starlink, il sistema satellitare di comunicazioni crittografate. "Sarebbe un onore parlare con il presidente Mattarella", risponde il numero 1 di Tesla al tweet di un utente che accusava il Presidente italiano di sabotare un accordo del governo con Starlink per ragioni politiche.

Ile.

L'intervista Eugenia Roccella

«Donne, sale l'occupazione L'educazione sessuale? Non riduce i femminicidi»

▶La ministra per le Pari opportunità: «Più vittime nei Paesi dove si insegna il sesso a scuola Invece la nostra legge è un segnale forte. Vorrei un confronto sereno con le transfemministe»

Eugenia Roccella, ministra per la Famiglia e le pari opportunità, con il ddl varato dal Consiglio dei ministri di venerdì il femminicidio diventa un reato punibile con l'ergastolo. Avrà un effetto deterrente?

«Innanzitutto va detto che questa è una legge completa, non c'è solo il reato di femminicidio, ma anche altre misure come quelle per informare le donne e le loro famiglie in merito a quanto accade durante tutto l'iter giudiziario. Aver introdotto il femminicidio nel Codice è un segnale forte, e l'ergastolo non è il punto fondamentale».

Qualche detrattore sottolinea che l'ergastolo era già previsto per fatti riconducibili a femminicidio, in virtù delle aggravanti. Sbaglia chi parla di tendenza "panpenalista" del governo?

«Il punto non è l'aggravio della pena, ma il fatto di differenziare il femminicidio dal consueto omicidio, non perché sia più grave, ma per le motivazioni alla base: ha le sue radici nella differenza uomo-donna e nella cultura che produce il senso di possesso, l'assoggettamento e la discriminazione. Focalizzare l'attenzione sul femminicidio vuol dire togliere questa falsa neutralità dal Codice e dire la verità: nella storia umana c'è un'asimmetria di potere che produce anche il femminicidio. La repressione di questo reato è inserita anche tra i quattro pilastri della Convenzione di Instanbul».

C'è poi un capitolo di misure destinato ai magistrati...

«Un riferimento alla formazione era contenuto anche nella precedente legge, ma la scuola superiore di magistratura, finora, aveva fatto pochissimo da questo punto di vista, quindi aver inserito l'obbligo della formazione è importante. Ricordo anche il libro bianco per la formazione sulla violenza di genere, destinato a tutti gli operatori, ed elaborato dalle esperte del comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio sulla violenza contro le donne».

Ci sono 500mila euro per formare gli insegnanti «riguardo alle tematiche della fertilità maschile e femminile», ma c'è chi chiede più impegno sul fronte dell'educazione alla sessualità e all'affettività, dove oggi gli istituti vanno in ordine sparso. Sarebbe necessaria un una legge ad hoc?

«I dati europei dimostrano che nei Paesi dove c'è l'educazione sessuale nelle scuole non c'è un calo dei femminicidi, anzi per esempio in Svezia sono più che in Italia. Per adeguare le politiche ai bisogni servono dati concreti. Con Valditara e la Fondazione Cecchettin, piuttosto, abbiamo insistito molto sull'educazione al rispetto».

Il Global Gender Gap Report, che misura il progresso globale verso la parità di genere, nel 2024 ha posto l'Italia all'87° posto (su 146 Paesi), in discesa di 8 posizioni rispetto al 2023. Pesa l'aspetto della partecipazione economica e delle opportunità. Come invertire la rotta per evitare, come ha detto il presidente Mattarella, che le donne siano chiamate a scegliere tra vita privata e carriera?

«Io sono abbastanza ottimista. Le differenze salariali e pensionistiche, così come la mancata progressione di carriera, derivano moltissimo dalla maternità. Addirittura l'essere in coppia è penalizzante per le donne. Il punto è agire sulla conciliazione. I primi effetti sull'occupazione femminile già ci sono, e questo è un aspetto fondamentale. Tra gli interventi messi in campo, ricordo la decontribuzione per le madri con due figli, i fondi per favorire la gratuità degli asili nido o l'aumento dei rimborsi per i congedi parentali: si tratta di misure strutturali - e non politiche di bonus - che producono effetti sul lungo periodo».

E sul welfare aziendale?

«Questo è cresciuto in maniera notevolissima. Oltre ai fringe benefit per i genitori, penso alla certificazione di genere, inserita tra gli obiettivi del Pnrr. Dovevamo certificare 800 aziende entro il 2026, ma siamo arrivati a quasi 7000. Il che vuol dire che c'è una risposta da parte del mondo delle aziende».

Presto arriverà anche un Testo unico sulla violenza contro le donne. C'è già una data?

«Questa è un'idea nata dalla commissione d'inchiesta sul femminicidio. Abbiamo fatto delle riunioni, con la ministra Casellati, ma ci siamo rese conto che si tratta di un lavoro non facilissimo, e che non avremmo fatto in tempo a presentarlo per questo 8 marzo. Sarà comunque un testo compilativo, non innovativo, che servirà per facilitare la conoscenza e l'accesso alle norme, non solo sul piano della repressione ma anche su quello dei diritti».

Qualcuno ha notato la scelta di Margherita Cassano, nella nota sul caso Diciotti, di firmarsi "la prima presidente della Corte di Cassazione". L'utilizzo delle declinazioni femminili è un ulteriore modo per favorire la parità di genere?

«Io penso che il linguaggio segua il costume. Quando il linguaggio si afferma vuol dire che quel concetto è passato, non si può intervenire dall'alto forzando l'uso linguistico».

Il corteo di "Non una di meno" l'ha accusata di transfobia. Come risponde?

«Non è sintomo di transfobia dire che il femminismo parte dall'avere un corpo sessuato di donna. Non è un caso che le transfemministe arrivino all'uso delle shwa o degli asterischi, ovvero all'eliminazione del femminile. Penso che questo rientri nelle nuove subdole forme di patriarcato. Mi piacerebbe, però, che ci fosse un confronto sereno tra le femministe della differenza e le transfemministe, non una rissa o un gioco all'insulto».

Valentina Pigliautile

Eugenia Roccella, ministra per la Famiglia e le Pari opportunità

SONO OTTIMISTA: LE MISURE CHE ABBIAMO ADOTTATO DARANNO I LORO EFFETTI SULLE DIFFERENZE SALARIALI E PENSIONISTICHE

SHWA E ASTERISCHI RIENTRANO TRA SUBDOLE FORME DI PATRIARCATO: ELIMINANO L'USO DEL FEMMINILE

LA GIORNATA

8 marzo, nelle città la marea fucsia Slogan anche su guerra e Palestina

ROMA Dalle piazze ai teatri, dalle proteste alle riflessioni. Cambiano i luoghi, certo, come i toni e i modi. Eppure sono tanti quelli che nel Giorno internazionale dei diritti delle donne hanno scelto di non rimanere in silenzio. Tra i messaggi istituzionali quello che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha spedito da Hiroshima, al termine della sua visita ufficiale in Giappone. La violenza sulle donne? Per il Capo dello Stato «una piaga vergognosa e inaccettabile», per cui «occorre continuare l'opera di repressione e prevenzione», così come «proseguire con un'azione educativa, a partire dalle generazioni più giovani», capace di promuovere «una cultura di effettiva parità». Poi Mattarella tocca l'altro tasto dolente, quello della parità sociale ed economica, perché ricorda, una donna «non deve essere mai posta di fronte al dilemma di scegliere tra famiglia e professione». Su questo punto si sofferma anche Giorgia Meloni che, pur rivendicando «il livello più alto» di sempre sull'occupazione femminile, riconosce che «molto resta da fare per una parità piena in ogni ambito». Stesso registro da parte del presidente del Senato Ignazio La Russa («molto dobbiamo ancora fare per arrivare a una vera parità di diritti»), mentre il presidente della Camera Lorenzo Fontana fa leva sulla «forza, il talento e il valore» delle donne. Il registro cambia se ci si sposta nelle piazze. Sessanta quelle chiamate a raccolta dall'associazione "Non Una di Meno" contro il patriarcato, al grido di «lotto, boicotto, sciopero».

MATTARELLA: «NON SI PUÒ ESSERE COSTRETTE A SCEGLIERE TRA LAVORO E FAMIGLIA» MELONI: «MOLTO DA FARE PER UNA PIENA PARITÀ»

Donne in piazza per l'8 marzo in tutte le città italiane. Sopra la folla al Colosseo A sinistra un'altra immagine del corteo di Roma: le manifestanti mostrano le chiavi agitate per fare rumore, un altro simbolo del movimento

LE POLEMICHE

Nemmeno a dirlo molte delle polemiche sollevate dalla "marea fucsia" hanno riguardato il nuovo reato di femminicidio, bollato come «mossa propagandistica» del governo. Questo, nonostante dal corteo di Padova, incentrato pure sul ricordo di Giulia Cecchettin, il padre, Gino, si sia mostrato di tutt'altro avviso: «È una presa di coscienza collettiva che esiste il femminicidio», la chiosa. Se a Roma, il movimento studentesco Osa ha deciso per un sit-in di fronte a ministero dell'Istruzione, per rivendicare «un'educazione sessuo-affettiva in ogni scuola», a Napoli è stato fatto sfilare uno stendardo con l'immagine della madonna che tra le mani ha una pillola abortiva. I cortei dell'8 marzo sono stati l'occasione per rivendicare anche altro. Diverse le azioni "pro-Palestina" e contro la guerra. Che, in alcuni casi, hanno preso di mira anche la società Leonardo, ribattezzata «fabbrica della morte». A Pisa, un gruppo di "Non una di meno" ha lanciato nel cortile della fabbrica palloncini pieni di vernice rosa; a Torino, invece, contro il cordone delle forze dell'ordine, schierate a presidio dell'ingresso dell'azienda, sono state usate delle uova. Nel corso dei cortei andati in scena nel capoluogo piemontese sono comparsi pure cartelli con le fotografie di Giorgia Meloni e Ursula Von der Leyen coperte da impronte di mani insanguinate. A corredo dei cartelli (uno dei quali ha riguardato anche la ministra Anna Maria Bernini) la scritta «Lei non mi rappresenta».

Val.Pigl.

Il Viminale: sulla Diciotti la sentenza è ininfluente

▶Per il ministero la concessione del risarcimento a un singolo migrante non avrà conseguenze economiche. «Stabilito solo un principio, peraltro non condivisibile»

LO SCENARIO

ROMA Nessuna conseguenza dal punto di vista economico: la decisione delle sezioni Unite della corte di Cassazione, che ha condannato il governo a risarcire Kefela Mulugeta Gebru per il mancato sbarco dalla Diciotti, è ininfluente. L'ordinanza sancisce tuttavia dei principi fondamentali in materia di accoglienza e immigrazione e potrebbe aprire forse la strada per i ricorsi dei 147 migranti a bordo della Open Arms, l'altra nave alla quale, nel 2019 e per 19 giorni, l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini non assicurò un porto sicuro, anzi vietò lo sbarco dei profughi. Si tratta tuttavia di episodi circoscritti, che non si sono più verificati. E non è un caso che, dopo l'indignazione e la violenta reazione contro le toghe, che ha portato la prima presidente di Cassazione a intervenire, adesso il Viminale si dica «tranquillo».

AGOSTO 2018 I migranti a Catania a bordo della nave Diciotti in attesa dello sbarco. Tratti in salvo nel Mediterraneo, per dieci giorni non ottennero il permesso di scendere a terra

IL VIMINALE

«L'assoluta tranquillità», che trapela dal ministero dell'Interno, è dovuta al fatto che dopo un'analisi tecnica della sentenza, si ritiene che la decisione dei giudici sia «sostanzialmente ininfluente» sulla gestione attuale dell'immigrazione irregolare dal nord Africa. Non si sono infatti più verificati episodi in cui sia stato negato lo sbarco e anche nelle procedure per eseguire i rimpatri veloci, che avrebbero previsto il trattenimento dei migranti, prima nei centri come Pozzallo e poi in Albania, è stata la stessa magistratura a bocciarli, restituendo la libertà ai migranti e, se pur tra le polemiche, garantendo il rispetto dei diritti ed evitando spunti per eventuali cause. Circostanze queste ultime sulle quali si attende comunque il pronunciamento della Corte di giustizia europea alla quale si sarebbero, tra l'altro rivolti, anche alcuni migranti della Diciotti. Così, il giorno dopo la sentenza che ha riacceso lo scontro tra governo e magistratura, il Viminale, sostiene che i giudici «si sono limitati a affermare un principio, peraltro non condivisibile. Ma la concreta determinazione di un possibile risarcimento a favore del singolo ricorrente ospitato a bordo della nave Diciotti viene rimessa alla Corte d'Appello». Significa che un altro giudice dovrà esprimersi, seppure soltanto sul quantum, dal momento che le Sezioni unite sono il massimo organo giurisdizionale. Al ministero la questione sarà seguita per vedere «quale sarà l'esito pratico di queste quantificazioni in relazione al presunto, eventuale, danno che avrebbero ricevuto dei migranti per essere stati ospitati a bordo di una nave militare italiana, dove sono stati accuditi e rifocillati in seguito ad un salvataggio avvenuto in acque internazionali di competenza non italiana dove si trovavano a bordo di imbarcazioni di fortuna in balia delle onde».

ALL'ERITREO CHE AVEVA CHIESTO I DANNI SPETTEREBBERO CIRCA 1.600 EURO. PER GLI ALTRI SENTENZA ORMAI IN GIUDICATO

IL CALCOLO

Dei 44 eritrei, su 177 rimasti a bordo per dieci giorni, nell'agosto del 2018, soltanto Kefela Mulugeta Gebru, assistito dall'avvocato Alessandro Ferrara, ha deciso di andare avanti dopo che la corte d'Appello aveva respinto la richiesta di risarcimento. Pertanto per gli altri la sentenza è passata in giudicato e non potranno procede nell'azione di risarcimento. E tra l'altro lo stesso Kefela Mulugeta Gebru ha annunciato di non volere soldi ma soltanto di essere andato avanti perché quanto subito non accada ad altri. La cifra dovrà comunque essere stabilita dalla Corte d'appello e non sarebbe superiore a circo 160 euro al giorno. Si tratterebbe dunque di 1.600 euro in tutto. Per i migranti a bordo della Open Arms, protagonisti di una vicenda analoga a quelli della Diciotti, e che si sono costituti parte civile nel processo che ha visto Matteo Salvini assolto in primo grado dall'accusa di sequestro di persona, potrebbe invece aprirsi la strada delle cause. Intanto è stato chiesto un milione di euro di risarcimento. Ma non è noto se i legali dei profughi abbiano avviato cause per interrompere la prescrizione, che in sede civile è di cinque anni. Anche in quel caso, tuttavia, le cifre sarebbero irrisorie.

Valentina Errante

DOPO IL CASO DEL 2018 NON CI SONO PIÙ STATI EPISODI SIMILI SOLO I PROFUGHI DELLA OPEN ARMS POTREBBERO OTTENERE UN RIMBORSO

I NUMERI

177
Il numero dei migranti rimasti per dieci giorni, a bordo della Diciotti

44
Gli eritrei che avevano fatto causa. Ma solo uno è arrivato in Cassazione

144
I migranti che erano a bordo dell'Open Arms e potrebbero fare causa

Le toghe

La promessa dell'Anm: «Porteremo la protesta dovunque e a chiunque»

ROMA «Porteremo la protesta ovunque e a chiunque». Dal quinto piano del Palazzaccio arriva l'avvertimento al governo da parte dei magistrati. «Il nostro principale obiettivo adesso è imbastire tutta una serie di manifestazioni, di incontri, di modalità di comunicazione», ha detto Cesare Parodi, presidente dell'Anm, a margine della riunione del comitato direttivo centrale. «Non sarà facile, è molto difficile - ha aggiunto -, anche perché non è che siamo così ben inseriti nei canali di comunicazione. Faremo tutto il possibile per portare il nostro messaggio alle persone che magari non l'hanno capito o che magari non lo conosco nemmeno». Parodi ha evidenziato il dato «straordinariamente significativo» dell'adesione alla mobilitazione («intorno all'80%, idealmente al 90%») ma ha anche rimarcato «avvilimento» e «umiliazione» di fronte alle critiche della maggioranza. Come sul caso Diciotti: «Non solo si è trattato di una palese violazione della divisione dei poteri, ma sono state attaccate le Sezioni Unite della Cassazione, il massimo organismo di espressione della giurisdizione».

Uso di documenti falsi per il permesso la Consulta marca la linea della fermezza

IN VENETO

VENEZIA Nei giorni della bufera politico-giudiziaria per il caso Diciotti, una sentenza su una vicenda ambientata in Veneto afferma la linea della fermezza nella gestione dei flussi migratori. È il verdetto con cui la Corte Costituzionale dichiara non fondate le questioni di legittimità sollevate dal Tribunale di Vicenza nei confronti di una disposizione contenuta nel Testo unico sull'immigrazione. Per la Consulta, l'uso di un documento fasullo per ottenere il permesso di soggiorno non è meno grave dell'attività di contraffazione, per cui non può meritare una riduzione della condanna come invece previsto dal Codice penale per i reati di falso in generale.

IL PROCESSO

L'imputato con il rito abbreviato a Vicenza è un cittadino straniero, accusato di aver inviato all'ufficio immigrazione della Questura berica un certificato di conoscenza della lingua italiana apparentemente rilasciato a lui dall'Università di Perugia, ma poi risultato contraffatto in quanto originariamente emesso dall'ateneo in favore di un altro soggetto, allo scopo di ottenere il permesso per soggiornanti di lungo periodo. Nel corso dell'udienza preliminare, il giudice ha rilevato possibili profili di incostituzionalità nella parte della legge che «prevede il medesimo trattamento sanzionatorio», cioè una pena da 1 a 6 anni di reclusione, sia per il delitto di «contraffazione o alterazione di documenti», sia per quello di «utilizzo di documenti contraffatti o alterati». Per il gup, infatti, le due condotte sono indicative di attitudini diverse: nel primo caso, «capacità tecnica, abilità manuale, destinazione di risorse materiali e di tempo alla realizzazione dell'illecito»; nel secondo, «mera ricezione ed utilizzo dell'atto contraffatto». Di conseguenza la norma «non terrebbe adeguato conto della differenza di disvalore tra le due tipologie».

STRANIERO IMPUTATO A VICENZA PER AVER UTILIZZATO UN FINTO CERTIFICATO DI ITALIANO LA CORTE COSTITUZIONALE: «COMPORTAMENTO GRAVE»

IL GIUDIZIO La sede della Consulta

IL VERDETTO

Ma la Consulta ritiene infondati quei dubbi. Innanzi tutto viene ricordato che la Costituzione non vieta al Parlamento o al Governo di prevedere un trattamento sanzionatorio più severo, rispetto a quello stabilito per i comuni reati di falso, per le contraffazioni in materia di immigrazione, le quali offendono l'interesse statale «all'ordinata gestione dei flussi migratori». Inoltre il verdetto rimarca che l'impiego della carta fasulla presuppone «un previo concorso, quanto meno morale, dell'utilizzatore nella falsificazione del documento stesso, che normalmente contiene i dati identificativi dello straniero: dati che soltanto lo stesso interessato è in grado di comunicare a chi compie la condotta materiale di falsificazione». Dunque per i giudici «non appare irragionevole» che il legislatore abbia ritenuto di prevedere la stessa pena. Anzi, viene osservato che il comportamento del falsario non è più deplorevole di quello dell'utilizzatore, ma «è semmai vero il contrario». Per la Corte, infatti, l'attività di «contraffazione o alterazione di un documento al fine di ottenere un permesso di soggiorno costituisce, a ben guardare, condotta preparatoria rispetto a quella di presentazione del documento da parte dell'interessato alle autorità di polizia». Ed è quest'ultima «a creare un immediato pericolo per il bene giuridico protetto».

A.Pe.

Nuove caldaie a scuola ma il Governo non paga

▶Comuni e Province in difficoltà per il cambio dei criteri a lavori già iniziati
Rapicavoli: «E nonostante i solleciti il ministero dell'Istruzione non risponde»

IL CASO

VENEZIA È giusto cambiare le regole se la partita è ancora in corso? Se lo stanno chiedendo i Comuni e le Province che ormai cinque anni fa hanno ricevuto finanziamenti statali per l'edilizia scolastica. O, meglio, pensavano di poter contare su quei contributi, solo che a distanza di anni non solo continuano ad aspettare i soldi, ma non riescono neanche ad avere risposte da Roma. Giusto per capire l'entità del problema: la sola Provincia di Treviso aspetta un milione e 800mila euro.

A riassumere la vicenda è Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto (l'associazione dei Comuni) e segretario generale di Upi (l'Unione delle Province): «Gli enti locali nel 2020 e 2021 hanno ricevuto finanziamenti per l'edilizia scolastica sulla base di progetti presentati secondo le modalità previste dalla legge di bilancio 2020 e dal ministero, e approvati e finanziati con decreto ministeriale del gennaio 2021. Alle Province del Veneto e alla Città metropolitana di Venezia nel biennio sono stati assegnati circa 152 milioni». Dove sta l'intoppo? Quelle somme erano destinate ad interventi di manutenzione straordinaria o di efficientamento energetico finanziati precedentemente all'approvazione del Pnrr. All'epoca non era, cioè, previsto il rispetto delle stringenti prescrizioni del principio del "Dnsh": "Do no significant harm", non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali. Solo che poi quei finanziamenti sono confluiti nel Pnrr e gli enti locali si sono trovati spiazzati: a lavori già ultimati o in fase di ultimazione, il ministero, nel luglio 2023, ha comunicato infatti che, nel rispetto del principio del "Dnsh", gli interventi che comprendono l'approvvigionamento di caldaie a gas naturale non possono rientrare tra gli interventi finanziabili dal Pnrr. Riassumendo: io Comune o Provincia ottengo dei finanziamenti statali per efficientare gli impianti di riscaldamento della scuola del paese, all'epoca nessuno pone paletti, non ci sono obblighi ad esempio di installare pannelli fotovoltaici, così la vecchia caldaia a gasolio viene sostituita con una nuova caldaia a gas. Ma nel frattempo le regole cambiano perché tutto rientra nell'ampio ombrello del Pnrr e le caldaie a gas non sono più accettate.

PROBLEMI NELLA RENDICONTAZIONE: «CI SONO DUE DISTINTE PIATTAFORME E I CONTRIBUTI NON ARRIVANO»

I NUMERI

1,8 I milioni di euro che la Provincia di Treviso sta aspettando per cinque interventi programmati negli edifici scolastici della Marca

2 Le piattaforme per la rendicontazione: "Regis" è quella del ministero dell'Economia, "Futura" invece quella del ministero dell'Istruzione

L'ATTESA

«Da luglio 2023 - dice Rapicavoli - si attende la risposta del ministero dell'Istruzione su come procedere. Il ministero dell'Economia, ad agosto 2024, ha precisato che per i "progetti in essere", ovvero i progetti finanziati con risorse del bilancio dello Stato e già realizzati, nell'eventualità in cui dovessero essere state installate caldaie a gas, viene pregiudicata la possibilità di rendicontare l'iniziativa per i target del Pnrr, ma restano validi i finanziamenti già accordati dal bilancio dello Stato, ribadendo però che la valutazione sulla rendicontabilità resta in capo al ministero dell'Istruzione. Ma a distanza di oltre 20 mesi, malgrado i ripetuti solleciti, non giunge dal ministero alcuna risposta, con la conseguenza che i lavori già ultimati nel 2023 non risultano ad oggi rendicontabili sulla piattaforma informatica predisposta per il Pnrr e, conseguentemente, non vengono erogate le risorse».

Di più: molti Comuni segnalano le difficoltà procedurali per ottenere il pagamento delle somme per stati di avanzamento lavori sia per l'edilizia scolastica che per gli asili nido a causa di una doppia rendicontazione: quella sulla piattaforma "Regis" del ministero dell'Economia e quella ulla piattaforma "Futura" del ministero dell'Istruzione. Il solito ufficio complicazioni affari semplici. Con Comuni che hanno già terminato i lavori e, non arrivando i fondi statali, hanno dovuto indebitarsi.

al.va.

IL SEGRETARIO Matteo Salvini ha liquidato la polemica sulla concomitanza tra congresso della Lega e Vinitaly

Congresso Lega e Vinitaly Salvini liquida la polemica: «Zaia e i veneti ci saranno»

▶I due eventi in programma domenica 6 aprile

LA POLEMICA

VENEZIA «Invenzioni giornalistiche». Matteo Salvini liquida così i mugugni in terra veneta per la concomitanza di due eventi: il Vinitaly e il congresso della Lega. Organizzata da tempo, la 57ma edizione della fiera del vino e dei distillati, la più importante del settore a livello nazionale, aprirà i battenti domenica 6 aprile. Solo che lo stesso giorno, a Firenze, la Lega Salvini Premier celebrerà l'atteso congresso. Mugugni dei lighisti veneti per la scelta della stessa data? Preoccupazioni perché così facendo la fiera sarà monopolizzata dai Fratelli d'Italia? «Io vado da sempre al Vinitaly, se posso ci andrò anche quest'anno. Ci sono due giorni di congresso della Lega e non posso stare dietro a tutte le fiere che ci sono in Italia», ha detto ieri Salvini, partecipando all'iniziativa della Lega per la pace in piazza del Nettuno a Bologna. E ha aggiunto: «Il congresso della Lega si fa e ci saranno Zaia e tutti i leghisti veneti. Capisco che i giornalisti abbiano tanto tempo da dedicare alla polemica, ma il congresso della Lega è una cosa seria e anche il Vinitaly è una fiera importante, che dura diversi giorni. Non penso che una cosa escluda l'altra». Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ancora l'altro giorno ha fatto sapere che presenzierà a entrambi gli appuntamenti: «Quella domenica andrò prima al Vinitaly e poi a Firenze».

Ieri, intanto, la Lega-Liga veneta ha raccolto altre 20mila firme (che sommate alle precedenti fanno 120mila) per il terzo mandato di Zaia, il mantenimento della guida della Regione e la pace.

«Parità di genere necessaria per la crescita economica»

L'EVENTO

PADOVA Uno stanziamento di 10milioni di euro, 24 progetti finanziati, 55 borse di ricerca, 18 mesi di lavoro, 25mila persone coinvolte di cui il 68% donne, 1000 partner fra associazioni, enti pubblici, cooperative sociali, sistema scolastico, imprese, liberi professionisti. Sono i numeri del bando "Pari" (Progetti e azioni di rete innovativi per la parità e l'equilibrio di genere), che ha coperto tutto il territorio regionale lavorando su tre tematiche: partecipazione femminile al lavoro, conciliazione vita-lavoro, contrasto degli stereotipi legati al genere. Dato significativo anche la partecipazione del 32% di uomini.

Ieri mattina a Rubano (Padova) l'evento conclusivo di questo bando della Regione del Veneto con un confronto tra istituzioni, università, enti di formazione, servizi per il lavoro, imprese. Uno dei risultati più tangibili è stata la firma di dieci protocolli territoriali. «L'iniziativa si è posta le finalità di sostenere progetti di ampia portata che hanno sperimentato e contribuito a diffondere modelli di intervento, linguaggi, metodi e strumenti di lavoro in grado di incidere sugli aspetti culturali e strutturali che ostacolano l'equilibrio di genere e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro», ha commentato Santo Romano, direttore dell'Area politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria della Regione. Un grande lavoro corale che spinge a voler fare ancora di più per assottigliare la differenza occupazionale tra uomini e donne che in Veneto è del 15,2%.

ASSESSORE Valeria Mantovan ieri a Rubano

GLI OBIETTIVI

Le ricerche presentate durante l'evento hanno messo in luce le principali criticità e opportunità in vari ambiti: il divario retributivo di genere, la leadership femminile, le difficoltà di accesso al credito per le imprenditrici, la necessità di modelli organizzativi più inclusivi, le difficoltà vissute delle donne che lavorano nell'area portuale di Venezia. Particolare attenzione è stata posta sul peso degli stereotipi di genere, che influenzano le scelte formative e professionali delle giovani donne, e sull'importanza di politiche urbane e servizi di prossimità per conciliare vita lavorativa e familiare. «Il bando ha permesso di sperimentare soluzioni innovative e creare reti di collaborazione per promuovere l'occupazione femminile e un cambiamento culturale nel mondo del lavoro – ha detto l'assessore regionale al Lavoro e alle Pari opportunità, Valeria Mantovan -. Ora è fondamentale consolidare e ampliare queste iniziative. L'evento ha confermato che la parità di genere non è solo un principio di giustizia sociale, ma un fattore chiave per la crescita economica e lo sviluppo del territorio. Il percorso avviato con il bando ha gettato basi solide anche per un cambiamento culturale nelle scuole coinvolgendo i giovani, nelle imprese in merito alla loro organizzazione e nella società, per ripartire in modo più equo il carico di cura familiare».

IL BILANCIO DEL BANDO "PARI" DELLA REGIONE «SOLIDE BASI PER UN CAMBIAMENTO CULTURALE»

Barbara Turetta

Impresa attende dal 2017 i soldi dall'Asl calabrese Il Tar: «Agisca il prefetto»

▶Verona, il fornitore dell'Azienda sanitaria di Cosenza è in credito di 17.000 euro
Vano il decreto ingiuntivo, il debitore si oppone al ricorso: ora sarà commissariato

LA SENTENZA

VENEZIA Cinque anni fa i miliardi erano 49,4, da allora sono saliti a 58,6. Sono i debiti accumulati dalla pubblica amministrazione nei confronti delle imprese italiane, un fenomeno da cui non sono immuni le ditte venete, in credito per 6 miliardi secondo l'analisi condotta dalla Cgia di Mestre. Emblematico è il caso ricostruito da una sentenza pubblicata questa settimana dal Tar del Veneto: un fornitore di Verona avanza 17.000 euro da un ente di Cosenza, ma dopo quasi un decennio di solleciti non è ancora stato liquidato, per cui adesso il prefetto interverrà come commissario.

LE FATTURE

Attiva nel campo della protezione dalle radiazioni ionizzanti, Tecnorad Spa fornisce il servizio di dosimetria per il personale di Radiologia in tutta Italia. Dunque anche all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, che però non ha mai saldato 16.883,72 euro per le fatture contabilizzate dal 2017 al 2020. Il 15 gennaio 2024 il Tribunale civile di Verona ha emesso un decreto ingiuntivo, contro cui non è stata presentata opposizione, tanto che il successivo 15 aprile ne è stata dichiarata l'esecutività: l'Asp è stata condannata a saldare il conto, più gli interessi e le spese legali, quantificate in 145,50 euro per esborsi e 567 per compensi. Ciononostante il debitore ha continuato a non pagare, pertanto il creditore si è rivolto al Tribunale amministrativo regionale. Ma l'ente pubblico ha alzato nuovamente le barricate, chiedendo che il ricorso per ottemperanza venga giudicato inammissibile. Secondo la memoria difensiva, al protocollo informatico dell'Azienda sanitaria provinciale non risulta la notifica del decreto ingiuntivo, mentre è documentato il saldo di fatture del 2020 per 22.557,81 euro, per cui il debito va considerato parzialmente adempiuto. Al che l'impresa scaligera ha replicato che infatti il contenzioso non riguarda quella somma, ma gli altri importi rimasti insoluti.

I GIUDICI HANNO PERÒ RESPINTO LA RICHIESTA DI APPLICARE PENALI NON RISCONTRANDO «MALA FEDE O COLPA GRAVE»

I FONDI

I giudici di Venezia hanno dato ragione a Tecnorad, ricordando che il decreto ingiuntivo non opposto «ha valore di cosa giudicata», tanto più in un caso come questo in cui è decorso il termine di 120 giorni previsto dalla legge per le esecuzioni contro le amministrazioni statali e gli enti pubblici non economici. «Dev'essere, quindi, dichiarato l'obbligo dell'Asp di adottare ogni atto necessario per dare esecuzione al titolo esecutivo», argomenta il Tar, mettendo tuttavia già in conto la possibilità che per l'ennesima volta l'ente non provveda: «Per il caso di ulteriore inadempienza, viene fin da ora nominato un Commissario *ad acta*, nella persona del Prefetto di Cosenza, con facoltà di delega ad un dirigente dell'Ufficio territoriale del Governo». Il dirigente pubblico dovrà adoperarsi per «dare esecuzione al decreto ingiuntivo, con spese a carico dell'Asp». L'ordine è perentorio per il prefetto: «Procederà all'allocazione della somma in bilancio (ove manchi un apposito stanziamento), all'espletamento delle fasi di impegno, liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa, nonché al reperimento materiale della somma, con la precisazione che l'esaurimento dei fondi di bilancio o la mancanza di disponibilità di cassa non costituiscono legittima causa di impedimento all'esecuzione del giudicato». Una volta effettuate queste operazioni, il commissario dovrà «trasmettere al Tribunale una relazione sull'attività svolta e sull'assolvimento del mandato ricevuto». È stata invece respinta la richiesta di Tecnorad di applicare all'Asp una penalità di mora, in quanto secondo i magistrati bisogna tenere nella dovuta considerazione le «peculiari condizioni del debitore pubblico, al pari dell'esigenza di evitare locupletazioni (forme di arricchimento, *ndr.*) eccessive o sanzioni troppo afflittive». Allo stesso modo è stata esclusa la condanna per responsabilità aggravata, in quanto non si riscontrano «mala fede o colpa grave» nell'insistenza a non pagare.

Angela Pederiva

Indicatore di tempestività dei pagamenti

Dati in giorni

Ministero	Giorni
Ambiente e Sicurezza Energetica	-20,21
Università e Ricerca	-15,45
Imprese e Made in Italy	-13,85
Economia e Finanze	-13,42
Difesa	-9,09
Esteri*	-8,22
Agricoltura e Sovranità Alimentare	-8,19
Istruzione e Merito	-7,43
Infrastrutture e Trasporti	+2,46
Giustizia	+4,06
Salute*	+4,51
Turismo	+10,45
Interno	+10,71
Cultura	+10,94
Lavoro e Politiche Sociali	+13,13

Fonte: Ufficio studi Cgia *I trimestre 2024 WithUb

Cgia: «Per i ritardi dello Stato il Veneto avanza 6 miliardi»

L'ANALISI

VENEZIA C'è soprattutto lo Stato centrale dietro i ritardi di pagamento che gravano sulle imprese del Veneto per 6 miliardi, un decimo dei 58,6 calcolati a livello nazionale. Ad affermarlo è l'approfondimento svolto dall'ufficio studi della Cgia di Mestre. «È un record di cui non dobbiamo essere per nulla fieri», evidenziano gli analisti coordinati da Paolo Zabeo, alludendo al fatto che tra i 27 Paesi dell'Ue, l'Italia presenta lo stock di debiti commerciali in rapporto al Pil più elevato di tutti: nel 2023 il valore risulta pari al 2,8% del Prodotto interno lordo, mentre il Belgio è secondo con il 2,7% e il Lussemburgo è terzo con il 2,4%.

IL PNRR

L'analisi premette che «la Regione Veneto, le Asl e i nostri enti locali da anni pagano abbondantemente in anticipo rispetto alla scadenza stabilita per legge», mentre chi continua ad arrivare tardi è lo Stato centrale: «Non è da escludere che con la messa a terra delle opere pubbliche legate al Pnrr i tempi di pagamento si siano dilatati. Senza contare che è sempre più diffusa la richiesta, avanzata dai funzionari/dirigenti pubblici alle imprese esecutrici delle opere, di ritardare l'emissione degli stati di avanzamento dei lavori o l'invio delle fatture». L'ufficio studi della Cgia riconosce che ultimamente «la situazione è migliorata», tuttavia le amministrazioni statali «faticano a smaltire lo stock accumulato negli anni precedenti, penalizzando soprattutto le piccole imprese che, a differenza delle grandi, hanno un potere negoziale molto contenuto». Anzi, spesso sono vittime predestinate dell'abuso della posizione dominante di cui dispongono i dirigenti/funzionari degli organi costituzionali, degli enti, degli istituti, delle autorità e delle fondazioni dello Stato con cui sono costretti a rapportarsi.

UFFICIO STUDI L'entrata della Cgia

«LA SOLUZIONE? IMPORRE PER LEGGE LA COMPENSAZIONE TRA QUANTO LE DITTE AVANZANO E CIÒ CHE DEVONO AL FISCO»

I MINISTERI

Come emerge dalla tabella qui sopra, quasi la metà dei ministeri è in ritardo, a cominciare dal dicastero del Lavoro che paga mediamente 13,13 giorni dopo la scadenza, mentre l'Ambiente si distingue in positivo per un anticipo di 20,91. Fra le articolazioni statali, spicca in negativo l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa) con 20,62 giorni di ritardo. Secondo gli esponti, che si tratti di mancanza di liquidità o di inefficienza degli uffici, c'è una sola soluzione: «Prevedere per legge la compensazione secca, diretta e universale tra i crediti certi liquidi ed esigibili maturati da una impresa nei confronti della pubblica amministrazione e i debiti fiscali e contributivi che la stessa deve onorare all'erario».

Casarini e Caccia spiati, inchiesta anche a Roma

IL FASCICOLO

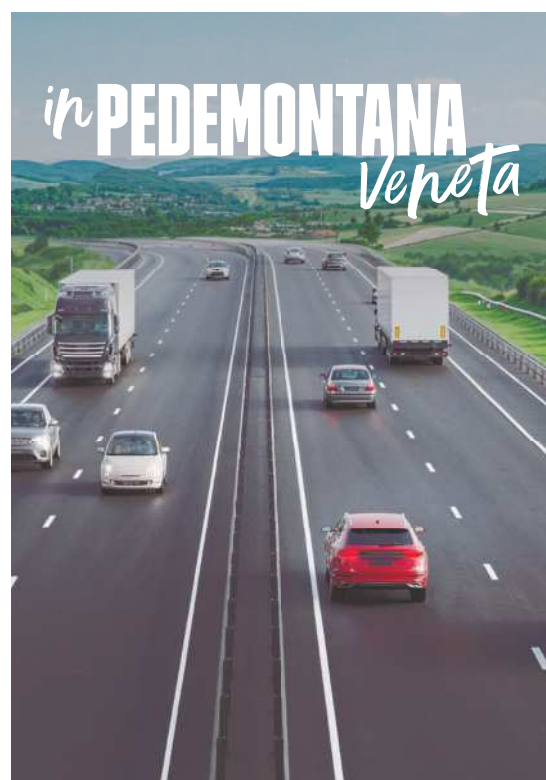
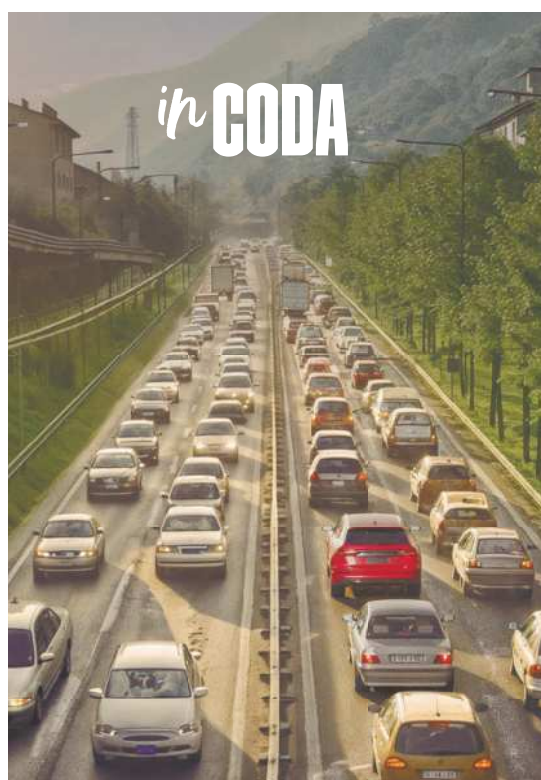
ROMA Dopo Napoli, Bologna e Palermo, anche la Procura di Roma vuole vederci chiaro sul caso di giornalisti e attivisti spiati con Graphite, il software prodotto dalla società israeliana Paragon. I pm di piazzale Clodio hanno aperto un fascicolo, al momento contro ignoti, in seguito all'esposto presentato dalla Federazione nazionale della stampa. Tra le vittime dello spionaggio c'è infatti anche il giornalista Francesco Cancellato, direttore di Fanpage, oltre ai veneti Luca Casarini e Beppe Caccia, rispettivamente capomissione e armatore dell'ong Mediterranea Saving Humans, nonché al cappellano di bordo don Mattia Ferrari.

L'IPOTESI

Il reato ipotizzato è quello di intercettazioni abusive, punito con la reclusione da 1 anno e 6 mesi a 5 anni. Casarini e Caccia sono già stati sentiti dagli inquirenti a Palermo e Napoli come persone informate dei fatti. Sui cellulari dei due attivisti sono in corso analisi da parte degli esperti della polizia postale per verificare le intrusioni denunciate. Gli inquirenti potrebbero presto ampliare il campo delle indagini con rogatorie internazionali, per acquisire informazioni da parte di Paragon Solutions, azienda fondata in Israele e dal dicembre scorso nelle mani di un fondo americano che vende il programma Graphite soltanto a entità governative. I pm potrebbero inoltre chiedere informazioni a Meta, che ha notificato alle vittime lo spionaggio subìto, così come al laboratorio "The Citizen Lab" dell'Università di Toronto, a cui si è rivolta Mediterranea per fare accertamenti sui dispositivi infettati. Della vicenda si sta occupando anche il Copasir, che a febbraio ha ascoltato per quasi due ore Vittorio Rizzi, direttore del Dis, dopo aver sentito anche i capi di Aise ed Aisi, Giovanni Caravelli e Bruno Valensise, chiamati a riferire sulle modalità d'uso del software da parte degli 007. Il governo ha più volte ripetuto che il programma è sempre stato usato dagli apparati in maniera "legale" e lo stesso Rizzi, alla presentazione della relazione dell'intelligence al Parlamento, ha ribadito: «Voglio garantire e testimoniare che la nostra comunità si muove all'interno del perimetro di legalità rappresentato dalla Costituzione e dalla legge 124». Per fare ulteriore chiarezza, l'intelligence e Paragon hanno comunque concordato di sospendere l'operatività di Graphite in attesa che sia completata l'indagine dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

NUOVE INDAGINI SUL CASO PARAGON I DUE ESPONENTI DI MEDITERRANEA GIÀ SENTITI DAI PM DI PALERMO E NAPOLI

Il contrordine di Musk: «Tutti devono rispondere»

▶Preoccupazione alla base di Aviano per le risposte al questionario chieste dagli Usa anche ai dipendenti civili italiani, che temono un ridimensionamento della struttura

LA POLEMICA

AVIANO (PORDENONE) Sale la preoccupazione alla Base di Aviano: il timore di un possibile piano di ridimensionamento militare da parte degli Stati Uniti sta sfiorando più di qualcuno. Nel frattempo, proprio in questi giorni è arrivato il nuovo contrordine da parte dei vertici dell'area commerciale. Attraverso una comunicazione diramata dalla direzione a tutti i suoi iscritti, nella tarda serata di venerdì l'Aafes (Army and Air Force Exchange Service) ha infatti invitato i propri dipendenti a fornire, entro martedì a mezzogiorno, l'ormai noto resoconto in cinque punti relativo alle mansioni svolte nella settimana precedente, «ad esclusione dei documenti classificati o dei dati sensibili». È la

LA SOSPENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE CARTE DI CREDITO PORTERÀ UN CALO DEGLI INCASSI NELL'INDOTTO LOCALE

"direttiva Musk". I rapporti dovranno essere inviati in copia anche al proprio supervisore. In calce al documento di posta elettronica giunto venerdì sera è visibile anche il messaggio inviato nello stesso giorno dal Segretario Usa alla difesa, Pete Hegseth, in cui si sottolinea che tutti i dipendenti civili del Dipartimento della Difesa (Dod) sono tenuti a sottoscrivere i cinque punti come indicato.

TENSIONE

Nessuna risposta ufficiale è invece stata data alle rappresentanze sindacali, fino a ieri ancora in attesa di un riscontro alla missiva da loro indirizzata all'ambasciatore americano in

L'ingresso della base aerea di Aviano e, qui sopra, due delle missive inviate da DOGE, la struttura di Elon Musk incaricata di ridurre le spese pubbliche, ai dipendenti Usa e italiani

Italia, Jack Markell, al Ministero dell'Interno italiano e al Jcpc (Joint Civilian Personnel Committee-Italy), al fine di ottenere indicazioni riguardo i dipendenti civili italiani. In base a quanto sollevato dai sindacati, infatti, i lavoratori italiani rispondono alla legislazione del nostro Paese, e dunque a loro la richiesta non avrebbe dovuto essere inoltrata. Ad essere contestata dai sindacati, in particolare, è la modalità con cui la situazione è stata e continua ad essere gestita. E se nel frattempo qualcuno spontaneamente ha già provveduto a compilare e inoltrare la richiesta avanzata dal Dod, altri sono ancora in dubbio sul da farsi. In ogni caso, ad oggi, nonostante le prime mail relative ai "cinque punti" siano giunte ormai da diversi giorni, sembrerebbe non sia stato ancora segnalato alcun licenziamento nei confronti di chi non ha fornito il resoconto.

L'ALTRA VERTENZA

Prosegue anche la querelle che riguarda i possessori delle carte di credito governative statunitensi, che da giovedì 6 marzo sono state bloccate per 30 giorni. Un provvedimento preso sempre dai vertici americani che andrà a sospendere per il prossimo mese (salvo eventuali eccezioni) tutti gli acquisti utili alle attività della missione, con significative ricadute in termini di indotto sul territorio. Sia le e-mail che il blocco delle carte di credito potrebbero essere interpretate come operazioni in linea con i fini che hanno condotto all'istituzione del "Doge", il Dipartimento per l'efficienza del governo degli Stati Uniti, un organismo consultivo ma non ufficiale del governo nato principalmente per tagliare le spese del governo federale. La Base di Aviano, in realtà, è già reduce da un ridimensionamento della forza lavoro, se si pensa alle numerose posizioni da poco perse in termini di personale italiano all'interno dell'area commerciale dell'Aafes, a seguito dell'uscita volontaria di oltre 20 persone su incentivo. Una decisione presa dai diretti interessati a conclusione del lungo percorso che, dopo l'iniziale annuncio di 44 esuberi del settembre scorso, è stato seguito dallo sciopero indetto a novembre e dall'intensa attività da parte delle forze sindacali accorse in soccorso dei dipendenti. A gettare un'ombra di preoccupazione ad Aviano è soprattutto una consapevolezza. Da un lato, a tutela del personale non militare italiano, nell'installazione ci sono i sindacati e i punti fermi contenuti negli accordi bilaterali Italia-Usa, stabiliti in occasione dell'apertura della missione (secondo i quali la forza lavoro deve essere prevalentemente locale). Dall'altro è altrettanto vero che, qualora il governo americano optasse per un piano di ridimensionamento militare su scala europea, la situazione potrebbe ripercuotersi davvero anche in Italia. Ciò significa che la forza lavoro italiana potrebbe subire legittimamente un ridimensionamento proporzionato a quello dell'attività militare.

Corinna Opara

Da razzismo a diversità Trump combatte le parole e cancella anche l'Enola Gay

IL CASO

Nel vasto programma delle prime settimane del suo mandato, il presidente americano Donald Trump ha dichiarato guerra anche alla cultura «woke» e ai progressi che erano stati fatti nell'amministrazione americana per quanto riguarda equità e inclusione. Il New York Times ha scoperto che da quando Trump si è insediato circolano nelle agenzie federali promemoria governativi che invitano a non usare più decine di parole ed espressioni diventate proibite. L'elenco è lungo, e un po' inquietante. Tra le altre, è vietato scrivere nei documenti ufficiali «crisi climatica», «antirazzista», «inclusione», «salute mentale», «disabilità», «discriminazione», «identità razziale», «nativi americani». Poiché il governo federale ha deciso che «i sessi sono due, e immutabili», è vietata anche la parola «transessuale» e tutti i termini relativi all'identità di genere. Vietato anche «Golfo del Messico», diventato «Golfo d'America».

OPERAZIONE CENSURA

Mentre gli uffici federali diffondevano le nuove norme, il Pentagono guidato dal segretario alla Difesa Pete Hegseth ordinava la cancellazione di 26.000 (ma si pensa che diventeranno più di 100.000) immagini e filmati che documentavano la diversità, l'equità e l'inclusione nelle forze armate degli Stati Uniti. Hegseth aveva dichiarato settimane fa «morta» la cultura DEI (Diversity, Equity, Inclusion) e ha provveduto all'inumazione. Dagli archivi sono così state eliminate tutte le testimonianze dell'inclusione di donne e minoranze nell'esercito, cancellando quelle che erano state finora considerate pietre miliari della storia americana. Sparita dunque Opha May Johnson, la prima donna arruolata nei Marines nel 1918, due anni prima che le donne potessero votare. Cancellate le date commemorative di eventi eroici legati a neri o ispanici. In forse la documentazione sui Tuskgee Airmen, le unità di colore dell'Air Force nella Seconda guerra mondiale, o le foto del colonnello Jeannie Leavitt, la prima donna diventata pilota da combattimento. I solerti funzionari del Pentagono hanno anche cercato e distrutto tutta la documentazione che contenesse la parola «gay». Sono così stati cancellati anche tutti gli ufficiali il cui cognome era «Gay» e persino le foto che documentavano il lancio della prima bomba atomica su Hiroshima, da un B-29 Superfortsess battezzato «Enola Gay», che erano solo il nome e cognome della madre del pilota, Paul Tibbets.

CULTURA WOKE

La cultura «woke» si è diffusa prima in America e poi in Europa come avvertimento a «stare svegli» davanti alle discriminazioni, ma molte persone, soprattutto quelle che votano a destra, pensano che abbia passato il segno: oltre a cancellare meritoriamente ingiustizie del passato ha imposto una nuova visione liberale sui generi e sull'identità sessuale che non piace a tutti. L'equità e l'inclusione per molti degli elettori di Trump sono in contrasto con il merito, e il presidente ha sottolineato più volte che persone non qualificate sono finite ad occupare posti di responsabilità solo perché facevano parte di una minoranza discriminata. La crociata che la Casa Bianca ha avviato porterà però tutte le agenzie federali a presumere una mancanza di capacità nei neri, nelle donne, nei disabili, in chi ha cambiato sesso o vive con una persona dello stesso sesso. D'ora in poi, la presenza di alcuni termini nel linguaggio pregiudicherà sovvenzioni e contratti per chi non si allinea agli ordini di Trump. E' un cambiamento molto significativo nel linguaggio del governo federale, che stava imparando a considerare tutti i cittadini uguali e meritevoli di un'opportunità. Il New York Times ha accertato che più di 250 siti federali hanno già modificato o cancellato le parole proibite in circa 5.000 pagine rivolte al pubblico o incluse in programmi scolastici. In alcuni casi i promemoria inviati ai funzionari invitavano solo alla cautela e non stabilivano un vero e proprio divieto di usare le espressioni incriminate. Ma è probabile che la maggioranza dei funzionari preferisca non correre rischi, e si adegui alla nuova realtà. Elon Musk, principale consigliere del presidente, si era presentato come un campione della libertà di espressione e lo stesso Trump, tempo fa, aveva detto che «la censura governativa sulle parole è intollerabile in una società libera». Ma in tutto il mondo, non solo in America, non sempre quello che si dice per farsi eleggere è poi quello che si fa quando si è al comando.

Vittorio Sabadin

IL GLOSSARIO DELLE PAROLE PROIBITE

SUL RAZZISMO

Razza ed etnia, giustizia razziale, antirazzista, immigrati multiculturale, neri indigeni, persone di colore (bipoc), disabilità

SULL'IDENTITÀ DI GENERE

Lgbt, Lgbtq, trans, transgender, transessuale, diversità, equità inclusione, non binario persone incinte

SU POPOLAZIONI E CULTURA

Golfo del Messico, nativo americano, comunità indigena, minoranza ispanica tribale, latinx, patrimonio culturale

SUL CLIMA

Energia pulita, crisi climatica, scienza del clima, inquinamento, attivisti, attivismo, socioeconomico

IL BOMBARDIERE CENSURATO DAL PENTAGONO

Il Pentagono censura dal sito anche l'Enola Gay, l'aereo che sganciò l'atomica sul Giappone: «Il nome richiama all'omosessualità»

L'ORDINE DI ELIMINARE CENTOMILA IMMAGINI PUBBLICATE IN OMAGGIO AI CONTRIBUTI DI DONNE E MINORANZE ALLE FORZE ARMATE

I NEGOZIATI

Gaza, l'Italia con l'Europa Sì al piano dei Paesi arabi

▶Tajani e i ministri degli Esteri di Francia, Germania e Gran Bretagna appoggiano la soluzione alternativa allo sfollamento proposto da Trump: «Ma Hamas non deve governare la Striscia»

La Striscia di Gaza vive in un pericoloso limbo. I negoziati sono in salita, la crisi umanitaria continua, Hamas si riorganizza e l'Idf è pronta a riprendere le ostilità. Ma intanto, il mondo della diplomazia prova a disegnare il futuro di Gaza. Donald Trump ha rotto gli schemi proponendo di trasformare la Striscia nella nuova "riviera" del Medio Oriente, ricostruendola e svuotandola dei suoi abitanti. Il mondo arabo ha risposto sostenendo il piano dell'Egitto, che vede il coinvolgimento dell'Autorità nazionale palestinese, un fondo per una ricostruzione e il mantenimento della popolazione. E ieri sono intervenuti anche i ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito. Quattro potenze europee che hanno deciso di dare il loro sostegno alla proposta araba. "Il piano indica un percorso realistico per la ricostruzione di Gaza e promette - se attuato - un miglioramento rapido e sostenibile delle catastrofiche condizioni di vita dei palestinesi", si legge nella dichiarazione congiunta. Roma, Berlino, Londra e Parigi hanno sottolineato la necessità di un quadro politico e di sicurezza che tenga conto anche delle esigenze di Israele. E per i quattro governi sono altrettanto fondamentali due condizioni: il ruolo che avrà l'Anp e l'assenza di Hamas dal futuro di Gaza.

NELLA NOTA CONGIUNTA, CHE È UN SEGNALE ANCHE PER LA TRATTATIVA SULL'UCRAINA, SI RIBADISCE LA NECESSITÀ DI SICUREZZA PER ISRAELE

Per il piano arabo è un endorsement importante. Perché è arrivato nelle stesse ore in cui anche l'Organizzazione per la cooperazione islamica si è espressa a favore del progetto egiziano. Ma la mossa di Italia, Francia, Germania e Regno Unito serve anche a lanciare due segnali. Il primo è quello di ribadire che questi quattro Paesi si muovono insieme su più tavoli. E questo può avere un peso anche nei rapporti con gli Stati Uniti riguardo i vari dossier che coinvolgono la sicurezza europea e del Mediterraneo. Il secondo è che ora la comunità internazionale appare sempre più allineata sulla controproposta araba.
L'amministrazione Trump, a questo punto, deve capire come muoversi. Qualcuno appare più possibilista, come l'inviato Steve Witkoff. Altri, come il segretario di Stato Marco Rubio, hanno espresso perplessità sul piano arabo. Mentre il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, Brian Hughes, pur ribadendo il favore di Trump al "contributo" dei Paesi arabi, aveva accusato la proposta di "non affrontare la realtà". E sulla stessa linea è Israele, che ora però deve anche affrontare il presente: cioè capire se e come mantenere in vita la tregua.

CESSATE IL FUOCO

I negoziati sul proseguimento del cessate il fuoco sono fermi. Hamas ha detto di avere visto "indicatori positivi" nelle trattative per la fase due e di essere pronta ad avviare il dialogo (mediato da Egitto e Qatar). Israele però ha negato che vi siano stati progressi. E mentre si susseguono voci sulla trattativa tra Stati Uniti e Hamas, che secondo l'emittente Kan prevedrebbe il rilascio di dieci ostaggi vivi in cambio di un'estensione di due mesi della tregua, nello Stato ebraico sono in molti a pensare che la ripresa delle operazioni militari sia imminente. Per il Wall Street Journal, Israele avrebbe predisposto un percorso a tappe. Il primo passo è già avvenuto, cioè il blocco degli aiuti. Il secondo step potrebbe essere quello proposto dal ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, cioè bloccare elettricità e acqua. Se anche questo non bastasse a sbloccare i negoziati (Israele vuole un'estensione di sei settimane della fase uno e la consegna di tutti gli ostaggi), allora l'Idf potrebbe prima far partire i raid aerei e poi entrare di nuovo a Gaza sfollando la popolazione a sud. Una strada però che rischia di essere particolarmente complessa sia a livello militare che politico. Benjamin Netanyahu, sotto pressione interna per mantenere l'accordo e riportare a casa tutti gli ostaggi, ha continuato anche ieri a sentire i suoi ministri per capire come muoversi. E qualsiasi operazione militare, come hanno dimostrato questi 15 mesi, non ha un esito scontato.

«SOSTENIAMO IL RUOLO CENTRALE DELL'ANP E DELLE SUE RIFORME» I MILIZIANI: «INDICATORI POSITIVI PER I COLLOQUI SULLA SECONDA FASE»

Lorenzo Vita

Londra La protesta sul monumento simbolo

Scala il Big Ben a piedi nudi: «Palestina libera»

Si è arrampicato a piedi nudi sul Big Ben, il monumento simbolo di Londra sventolando una bandiera palestinese e urlando «Palestina Libera». L'uomo, salito su una sporgenza a diversi metri di altezza sulla Elizabeth Tower, si è ripreso durante il gesto e il video ha velocemente fatto il giro del web. Sul posto sono arrivati polizia e vigili del fuoco che, dopo aver sollevato una piattaforma aerea, hanno fatto scendere l'uomo

Francesco, Santa Marta si prepara ad accogliere il Papa dopo il rientro

▶Il bollettino di ieri sera: «Il Santo Padre sta meglio, ha pregato e lavorato»
Il piano per allestire nella sua residenza una struttura per la convalescenza

IL CASO

ROMA Assistenza infermieristica e medica costante. Apparecchiature per somministrare l'ossigeno in caso di necessità e strumenti per monitorare le condizioni di salute. Esercizi di fisioterapia respiratoria, ma anche motoria. Nella residenza di Santa Marta, in Vaticano, si sta preparando una stanza in cui trasferire Papa Francesco dopo le dimissioni dal Policlinico Gemelli. Lì potrà ricevere l'assistenza di cui ha bisogno e seguire un percorso di fisioterapia. «Prima però - spiega una fonte interna - è necessario che vi sia la certezza che le sue condizioni si siano stabilizzate». Il bollettino di ieri sera è stato incoraggiante, anche se la prognosi resta riservata. Spiega che il Santo Padre sta rispondendo alle terapie, che non ha la febbre, che in mattinata «dopo aver ricevuto l'Eucaristia, si è raccolto in preghiera all'interno della Cappellina dell'appartamento privato, mentre il pomeriggio ha alternato il riposo alle attività lavorative». Più nel dettaglio: «Le condizioni cliniche del Santo Padre negli ultimi giorni sono rimaste stabili e, di conseguenza, testimoniano una buona risposta alla terapia. Si registra pertanto un graduale, lieve miglioramento. Il Santo Padre è sempre rimasto apiretico. Sono migliorati gli scambi gassosi; gli esami ematochimici ed emocrocitometrici si confermano stabili. I medici, al fine di registrare anche nei prossimi giorni questi iniziali miglioramenti, prudenzialmente mantengono la prognosi ancora riservata». La sala stampa vaticana però precisa: il Pontefice durante il giorno riceve ossigeno ad alti flussi, mentre la notte ha la ventilazione meccanica non invasiva, con la maschera per l'ossigeno che copre naso e bocca per consentirgli un riposo tranquillo.

I tempi per eventuali dimissioni - quando si parla di un paziente di 88 anni, con bronchite asmatiforme cronica, bronchiectasie e una polmonite bilaterale con infezioni polimicrobiche - non sono certi. E anche sull'evoluzione della situazione, come suggerisce la prognosi riservata, bisogna essere prudenti. Tutto questo premesso, si ragiona nell'ordine dei 10-15 giorni per il ritorno a Santa Marta, non su uno sviluppo immediato. Già ieri mattina era stato spiegato dalla Sala stampa vaticana: il Santo padre «ha ripreso la terapia prescritta e la fisioterapia sia respiratoria che motoria», «la notte è trascorsa tranquilla, il Papa sta riposando».

Papa Francesco è stato ricoverato al decimo piano del Policlinico Gemelli il 14 febbraio, dunque ha già trascorso 24 giorni in ospedale. Nelle ultime ore la situazione non ha visto nuovi peggioramenti. E giovedì scorso, sia pure con voce molto affaticata e sofferente visti i problemi di respirazione, Papa Francesco ha registrato un audio in spagnolo. Ieri è nato un caso per il messaggio al Movimento per la Vita, letto dal cardinale Pietro Parolin, e datato 5 marzo. Possibile che il Santo Padre abbia scritto un testo così lungo? Fonti vaticane hanno spiegato: «È difficile dire quale sia la genesi di ogni testo, ma se è firmato vuol dire che il Pontefice ci ha lavorato». L'Angelus, per la quarta domenica, oggi sarà affidato a un testo scritto. In questo quadro in evoluzione vista l'età del paziente, il piano per trasferire a Santa Marta il Santo Padre prosegue.

PROGNOSI RISERVATA Lumini, fiori e preghiere al Policlino Gemelli, dov'è ricoverato Papa Francesco

LE TAPPE

1 Il ricovero a causa di una bronchite

Il Papa è stato ricoverato al Gemelli per la bronchite asmatica nel pomeriggio del 14 febbraio dopo le udienze del mattino. Anche quando già stava poco bene non aveva sospeso l'attività, ricorrendo al cortisone

2 La diagnosi della polmonite bilaterale

Il 18 febbraio una Tac ha mostrato lo sviluppo di una polmonite bilaterale. I medici del Policlinico Gemelli hanno confermato un'infezione polimicrobica e un quadro di bronchiectasie: il Santo Padre è in prognosi riservata

PALAZZO

La Domus Sanctae Marthae è la residenza in cui Papa Francesco decise di vivere sin dall'inizio del pontificato, dodici anni fa. L'edificio è vicino alla basilica di San Pietro; fu costruito su indicazione di Giovanni Paolo II nel 1996 e ha ospitato i cardinali durante gli ultimi due conclavi. «Non è difficile allestire una stanza attrezzata» dice un esperto. Oltre a una tipologia di letto che tenga conto delle necessità di un paziente che da tempo ha una mobilità limitata, servono strumenti per assicurare l'ossigeno, altri per il monitoraggio delle condizioni di salute. La fisioterapia respiratoria può essere eseguita anche a Santa Marta: consiste, fondamentalmente, in esercizi di respirazione profonda, tecniche di clearance (pulizia) delle vie aeree, rinforzo del muscolo respiratorio. Difficilmente, in tempi brevi, il Papa potrà tornare a svolgere un'attività densa di impegni e incontri come prima. Osserva un esperto: «Dall'ultimo bollettino s'intravvede un miglioramento che viene giustamente mantenuto a livello prudenziale. Esami ematochimici, scambi gassosi e quanto viene lì espresso, testimoniano questo miglioramento. La speranza di tutti è che questo miglioramento prosegua e che si possa quindi pensare a un ritorno del Santo Padre a Santa Marta in una situazione che necessariamente all'inizio dovrà essere protetta».

Mauro Evangelisti

LA TRAGEDIA

Barca contro una briccola vicino all'isola di Torcello: muore in laguna a 56 anni

▶L'incidente ieri pomeriggio, poche onde Ma i testimoni: «Andava a forte velocità»

▶Vittima una manager del Caffè Florian feriti gli altri due uomini a bordo con lei

VENEZIA Succede ancora. L'ennesima tragedia in laguna è andata in scena ieri pomeriggio: un open con a bordo tre persone, due uomini di 45 anni e una 56enne di origini pugliesi, Anna Rita Panebianco, è finito contro una briccola tra Ca' Noghera e Torcello. La donna è morta a causa di una grave ferita alla testa nonostante i lunghi tentativi di rianimazione sul posto da parte dei medici del Suem. L'allarme è scattato poco prima delle 16.30: i tre stavano rientrando da un tour nelle isole veneziane e si stavano dirigendo al cantiere Beraldo di Tessera, dove avrebbero dovuto ormeggiare la barca. Stando alle dichiarazioni dei testimoni, chi era alla guida stava viaggiando a una velocità decisamente elevata: in una giornata del genere, senza un alito di vento, con una visualità perfetta, dovrebbe essere altamente improbabile un incidente di questo genere. Le briccole, che in laguna sono una sorta di "guard rail" di segnalazione-delimitazione dei canali, sono alte e ben visibili in condizioni normali di navigazione. La principale ipotesi al vaglio degli inquirenti è che viaggiando in planata l'uomo non si sia accorto della briccola, finendoci contro. A dare l'allarme sono stati alcuni dei diportisti nelle vicinanze. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con l'elicottero e l'idroambulanza del Suem. Nell'impatto è stato sbalzato fuori dalla barca uno dei due uomini, l'altro invece è stato ferito lievemente. La donna ha riportato una grave ferita alla testa, forse impattando proprio con la briccola o contro una parte della carena della barca. Il personale del 118 ha provato a lungo a rianimare la donna sul posto ma per lei, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. I due uomini sono stati portati all'ospedale civile dove sono poi stati sentiti dai carabinieri per la ricostruzione dell'incidente. Al momento, però, è solo possibile fare delle ipotesi sull'accaduto anche perché i due uomini erano visibilmente in stato di choc dopo l'incidente. Ai militari, però, avrebbero comunque confermato l'impatto contro la briccola senza il coinvolgimento di altre imbarcazioni.

La vittima, originaria di Bari ma residente a Mestre da molti anni, è conosciutissima in città e in particolare in piazza San Marco perché lavora ormai da una dozzina d'anni come executive manager per il Caffè Florian.

LO SCHIANTO La barca semiaffondata accanto alla briccola e nel tondo la vittima, Anna Rita Panebianco, 56 anni, originaria di Bari

I PRECEDENTI

Gli incidenti mortali in laguna, e contro le briccole in particolare, non sono purtroppo una novità. Negli ultimi anni questo particolare tipo di tragedie si è ripetuto più volte, l'ultima lo scorso 24 luglio quando a perdere la vita era stato il 45enne Marco Celio Passi, conte e pro cancelliere dell'ordine dei cavalieri di Malta, all'altezza dell'isola di Sacca Fisola, nel canale della Giudecca. Stessa dinamica, stesso esito. L'anno precedente, nel 2023, dopo la festa del Redentore, era morto il 28enne Riccardo Nardin: la sua barca aveva urtato una briccola ed era finito in acqua, senza più riemergere. Il giovane avrebbe infatti sbattuto la testa, perdendo i sensi e morendo annegato. Le due amiche che erano a bordo con lui si erano salvate. Sempre ad aprile dello stesso anno tre ragazzi erano rimasti feriti, uno in modo grave, ancora una volta dopo che la barca sulla quale si trovavano si era schiantata contro un palo, nei pressi dell'ex Macello di San Giobbe. E una collisione con una briccola era costata la vita, nel giugno del 2019, anche alla 12enne Cecilia Piva, in barca con il padre nella secca del Bacàn.

Davide Tamiello

LA VITTIMA

Anna Rita, da Bari a Venezia per studiare poi il lavoro nel locale storico a San Marco

VENEZIA Aveva lasciato la sua Bari alla fine degli anni '80 per sbarcare a Venezia. Nuova città di mare, da un estremo dell'Adriatico all'altro, per studiare lingue orientali a Ca' Foscari. Dopo la laurea, ottenuta con il massimo dei voti, Anna Rita Panebianco, aveva iniziato a lavorare come impiegata in varie realtà fino ad approdare, nel 2013, al Caffè Florian, uno dei locali più famosi al mondo. Qui, da 12 anni, lavorava come assistente di direzione, arrivando fino a coprire il prestigioso ruolo di Executive manager, occupandosi dell'organizzazione e controllo del personale, dei rapporti con la clientela, della supervisione del Corner shop e del relativo personale. Negli anni era diventata uno dei volti più noti e conosciuti del Florian: sul suo profilo Linkedin una carrellata di foto con i clienti vip passati per lo storico caffè di San Marco, dai divi di Hollywood Salma Hayek e Cint Eastwood alle celebrità italiane come Ottavia Piccolo e Gianni Morandi. Madre di una figlia di 18 anni, amava il suo lavoro e quella che, ormai, era diventata a tutti gli effetti la sua città.

LASCIATA LA PUGLIA SI ERA LAUREATA IN LINGUE ORIENTALI SCONVOLTI I COLLEGHI «PROFESSIONALITÀ INCREDIBILE»

PIAZZA SAN MARCO

La notizia della sua scomparsa tragica e improvvisa, ieri, ha fatto il giro di piazza San Marco. Distrutto e senza parole Renato Costantini, direttore del Florian. Commosso Claudio Vernier, presidente dell'Associazione Piazza San Marco.

Sconvolti i colleghi e gli amici di altre attività storiche del cuore di Venezia. «Sono sconvolto, non riesco ancora a realizzare che non ci sia più, sono sotto choc», è la testimonianza disperata di un collega. Roberto Pellegrini, noto per essere il papà della divina del nuoto Federica Pellegrini ma anche per la sua attività di bartender, al Florian ha lavorato una vita. «Sono senza parole, non ci eravamo incrociati sul lavoro perché quando lei è arrivata io non lavoravo più lì, ma ci siamo conosciuti dopo. Era una persona straordinaria, di una professionalità incredibile». Anche il sindaco Luigi Brugnaro, ieri pomeriggio, si è attivato dopo la morte di Anna Rita Panebianco.

Il primo cittadino ha portato il cordoglio della Città alla famiglia della vittima. Il sindaco si è interessato anche della condizione dei feriti e ha ringraziato anche la macchina dei soccorsi che si è prontamente attivata.

D.Tam.

La rabbia del papà di Alex: «Ti hanno ucciso ancora e il responsabile è libero»

IL GIALLO

VIDOR (TREVISO) «Ti stanno uccidendo una seconda volta. E noi siamo condannati a un ergastolo di dolore che ci sta consumando dentro e portando via le poche energie e forze rimaste. Ci sentiamo sempre più soli e abbandonati da tutti e da tutto. Mentre chi ti ha fatto questo continua a essere protetto e libero di fare i suoi sporchi comodi. Spero esista almeno una giustizia divina. Riposa in pace dolce angelo». È lo sfogo di Paolo Marangon, il padre di Alex, il barista 25enne di Marcon trovato cadavere nel Piave in una secca a Ciano del Montello il 2 luglio dello scorso anno dopo essere scomparso la notte tra il 29 e il 30 giugno dal raduno sciamanico che si teneva all'abbazia di Vidor. Parole affidate a un post su Facebook nella pagina "Verità e giustizia per Alex Marangon" all'indomani del deposito della relazione finale dell'autopsia sul corpo del 25enne, effettuata dal medico legale Alberto Furlanetto. Documento che ha spinto la Procura ad affermare che la morte di Alex Marangon non è frutto di un omicidio ma di una caduta dal terrapieno dell'abbazia. E tra le ipotesi resta in piedi anche quella del suicidio, in attesa che entro fine marzo vengano depositati i risultati dei test tossicologici.

LE INDAGINI

Per gli inquirenti non c'è stata alcuna colluttazione prima della caduta, anche se il medico legale tiene aperta anche questa ipotesi. Di certo c'è che la morte è stata causata dal volo di 15 metri. Suicidio? «È una possibilità sulla quale, però, nutriamo qualche perplessità» ha sottolineato il procuratore di Treviso, Marco Martani. E di certo c'è che un drone dei vigili del fuoco, mentre si stavano effettuando le ricerche, ha ripreso il corpo di Alex in una pozza del Piave proprio sotto il terrapieno 27 ore dopo la scomparsa. Nessuno si era accorto della presenza del cadavere, che è rimasto lì mentre a decine stavano cercando il barista di Marcon. E di certo c'è anche che all'appello manca il capitolo ayahuasca. Nel sangue di Alex erano già state trovate tracce di cocaina. Rimane da capire se alla "Festa del Sol del Putamayo" organizzata da Andrea Zuin e Tatiana Marchetto, che prevedeva la partecipazione dei due "curanderi" colombiani Jhonni Benavides e Sebastian Castillo, il 25enne abbia effettivamente assunto quell'intruglio allucinogeno (o anche altre sostanze) e che reazione possano avere avuto a livello di alterazione psicofisica. Si profila, infatti, il cambio di imputazione in morte come conseguenza di altro reato.

PAOLO MARANGON DOPO CHE LA PROCURA SI È ORIENTATA VERSO UN INCIDENTE PER LA MORTE DEL GIOVANE NEL PARCO DELL'ABBAZIA DI VIDOR

IL PADRE Paolo Marangon con il figlio Alex, morto durante una festa all'abbazia di Vidor

IL COMMENTO

Ieri anche l'avvocato Stefano Tigani, legale dell'Associazione Penelope che assiste i familiari di Alex, è tornato a parlare del caso. «Dedico questo 8 marzo a Sabrina e Giada, la mamma e la sorella di Alex Marangon. Donne che stanno lottando per la verità, una verità che di certo non è il suicidio. L'ipotesi che Alex si sia tolto la vita, oltre che non essere suffragata né giustificata, è pura follia. Doveva andare a una festa per suicidarsi? Aveva mai manifestato depressione o segni autolesionistici? Avete mai visto qualcuno dire "ecco mi hanno picchiato, ora mi suicido"? Ma ci rendiamo conto che è offensivo tutto ciò? Il fatto è che a 9 mesi di distanza non si ha nemmeno il referto tossicologico che doveva essere parte della consulenza, una consulenza che parte dal racconto di alcuni dei presenti le cui condizioni non conosciamo. Si parla di rami rotti che non sono stati riscontrati e non ci sono capelli di Alex fra i rami. Come fa a essere caduto da lì? E se fosse caduto da lì, perché lo avrebbe fatto per suicidarsi? Adesso esce anche che il corpo è stato lì per 27 ore, sotto l'abbazia, nel fiume, ma nessuno lo ha visto se non un drone. E poi in qualche ora sarebbe arrivato a 4 chilometri di distanza. Tutto ciò non ha alcun senso. Siamo seri: si dia una risposta vera e credibile alla famiglia».

Giuliano Pavan

Il giallo di Lilli, nuove verità Immobilizzata e soffocata con una mossa da lottatore

▸L'ipotesi della seconda perizia sul corpo di Resinovich, la 63enne uccisa con il "chokehold" una manovra di arti marziali: «Colpita in 4 punti, tra volto e torace»

L'INCHIESTA

TRIESTE Liliana Resinovich è deceduta «in un quadro di morte violenta per un'asfissia meccanica esterna», mentre «l'ipotesi del suicidio è astratta e priva di reale concretezza». Si legge così nelle 240 pagine della super perizia medico-legale eseguita sul corpo della 63enne dall'anatomopatologa Cristina Cattaneo e da Vanin, Tambuzzi e Leone. La donna, scomparsa il 14 gennaio del 2021, era stata trovata morta nel pomeriggio del 5 gennaio 2022, in una zona boscosa all'interno del comprensorio dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, avvolta in due sacchi neri. A tre anni dal ritrovamento e con una richiesta di archiviazione - la prima autopsia aveva escluso responsabilità di terzi nella morte della donna, catalogandola come suicidio - la super perizia ha portato alla luce tutt'altra verità: Liliana è stata uccisa da qualcuno. E, secondo i medici, è deceduta il giorno della scomparsa - dato lo stesso abbigliamento e la presenza di alimenti compatibili con la colazione nello stomaco - e il suo corpo è sempre stato sul luogo del ritrovamento, avvenuto dopo più di 20 giorni, come hanno confermato le «evidenze metereologiche, entomologiche e botaniche». La perizia non esclude però che il corpo «vi sia stato posizionato poco tempo dopo la morte, tra le sei e le 10 ore».

IL DECESSO, SECONDO L'ULTIMO DOSSIER, RISALE AL GIORNO DELLA SCOMPARSA E IL CORPO NON È MAI STATO SPOSTATO

I SEGNI

Sul volto di Liliana - coperto da un sacchetto di plastica - c'erano «lesioni non solo anteriormente, ma anche alla superficie laterale destra e sinistra. A seguire, poi, la mano destra». Si parla complessivamente di «quattro poli d'urto (colpi) diversi». Ferite non compatibili con «un evento accidentale come una caduta» perché «sarebbe necessario che questa fosse avvenuta in maniera rocambolesca, con un rotolamento o un movimento tale da fare urtare il volto più volte contro una superficie piana o ottusa». I quattro punti in cui sarebbe stata colpita sono fronte sinistra, temporale di destra, labbro di destra e mano destra, prosegue la perizia, quindi si tratta di «differenti distretti corporei, con anche più lesioni in un medesimo segmento corporeo».

LA DINAMICA

Un'altra lesione riscontrata e avvenuta prima della morte, riguarda la vertebra T2. Una frattura compatibile con uno strangolamento. Tra le ipotesi sulla dinamica dell'omicidio un «movimento di iperflessione o iperflessione combinata con forze di rotazione del segmento cervico-toracico», il cosiddetto «chokehold». Una «manovra di afferramento da tergo con incavo dell'avambraccio dell'aggressore che avvolge il collo». Combinazione tra movimento e forze «prospettabile in caso di soffocazione esterna diretta con afferramento e compressione almeno di una parte del volto, specie se inserita in un contesto di colluttazione o comunque di movimenti compiuti dalla donna nel tentativo di divincolarsi e di immobilizzare da parte dell'aggressore». Non è possibile però stabilire con esattezza se si sia trattato della mossa di chokehold o se la morte sia avvenuta «per confinamento per mezzo di posizionamento di sacco di plastica in testa su persona priva di sensi a seguito dei traumi contusivi ricevuti al capo». Liliana potrebbe essere stata quindi colpita, stordita e infine soffocata con il sacchetto di plastica con cui è stata ritrovata. Quel che è certo, per i medici, è che quel sacco non se lo sia messo in testa da sola. A confermarlo anche l'assenza di farmaci nell'organismo, frequenti invece quando si tratta di casi di suicidio.

LA SECONDA IPOTESI DEI MEDICI LEGALI: STORDITA DALLE BOTTE E ASFISSIATA CON UN SACCHETTO CHIUSO IN TESTA

Federica Pozzi

Liliana Resinovich con il marito Sebastiano Visintin

LE TAPPE DELLA VICENDA

1 — Liliana ritrovata un mese dopo
Liliana Resinovich, 63 anni, scompare a Trieste il 14 dicembre 2021. Il suo cadavere viene ritrovato il 5 gennaio 2022 nel boschetto dell'ex ospedale psichiatrico

2 — L'autopsia i dubbi sul suicidio
Il corpo viene trovato in due sacchi. L'autopsia attribuisce la morte a uno scompenso cardiaco, ma l'ipotesi di suicidio avanzato dalla Procura suscita dubbi. Il Gip nega l'archiviazione

3 — La seconda perizia: le tracce del killer
La super perizia rileva però nuove lesioni e segni di soffocamento da sacchetti di plastica, smmentendo la versione iniziale. Dubbi anche sui dati della morte

L'intervista
Roberta Bruzzone

«Errori e ritardi Sarà impossibile chiarire tutto»

«Viene naturale chiedersi perché la prima autopsia, che ha avuto a disposizione il corpo di una persona deceduta da pochi giorni, non ha considerato elementi come un'aggressione. Le lesioni erano evidenti dall'inizio». A commentare le nuove evidenze medico-legali sul corpo di Liliana Resinovich, la criminologa Roberta Bruzzone.

Di che lesioni si tratta?

Ci sono dei segni che fanno pensare che abbia subito degli schiaffi, anche violenti, al volto ma non una lesività così grave, tanto è vero che le ossa nasali erano intatte. Non mi convince lo strangolamento e neanche l'epoca della morte, sono tutte conclusioni che sono arrivate per esclusione di altre ipotesi.

Come mai ci sono ancora così tanti interrogativi?

Perché ci sono stati errori e ritardi nelle indagini. Quando il medico legale ispeziona il corpo, spesso non è dotato di tutti i dispositivi necessari. Non mi stupirebbe se le formazioni pilifere ritrovate sul corpo appartenessero a uno degli operanti intervenuti al momento del ritrovamento. Inoltre, è pacifico che il medico legale per mostrare il volto di Liliana agli operanti abbia tolto il sacchetto che poi è stato riposto in maniera non precisa e che il volto della vittima sia stato girato. Una rivalutazione del caso è giusta ma la possibilità di andare davanti alla Corte assise, anche con i nuovi esami genetici disposti, mi sembra improbabile».

F.Poz.

LA CRIMINOLOGA: LA GESTIONE DELLE ANALISI INIZIALI SI È SVOLTA CON SUPERFICIALITÀ

Il dramma di Gene Hackman La morte in totale solitudine una settimana dopo la moglie

IL CASO

da New York

Era il suo grande amore, la sua migliore amica, sua moglie e anche l'unica persona che si prendeva cura di lui. Sembra infatti che Betsy Arakawa, 65 anni, pianista, sia riuscita da sola ad assistere il marito, Gene Hackman, 95 anni, che soffriva di gravi problemi cardiaci e si trovava in uno stadio avanzato dell'Alzheimer. Come riporta il New York Times, che ha intervistato molti vicini di casa della coppia, la loro vita era solitaria, anche la villa che avevano scelto a Santa Fe in New Mexico era isolata, ormai ci si accorgeva della loro presenza solo per le buste della spazzatura lasciate all'esterno. Le uscite sembravano essere diventate molto più rare, soprattutto dopo la pandemia. Prima amavano entrambi fare scampagnate o passeggiate con i loro tre cani. L'attore era anche un grande giocatore di golf e spesso i pochi amici li incontrava proprio sul suo campo. Lei era estremamente protettiva in tutto. Oltre a dargli le medicine, gli organizzava le uscite e seguiva la sua corrispondenza via email.

LA QUOTIDIANITÀ

Si erano innamorati di Santa Fe, e l'avevano scelta anche perché questa cittadina viene considerata un posto perfetto per chi vuole allontanarsi dalla frenesia delle metropoli e vivere a contatto con la natura. Era evidente, hanno spiegato ancora i vicini, che Hackman non amasse la fama o fare il divo. Senza la moglie, l'attore due volte premio Oscar, tra i più amati del grande schermo, non è riuscito a sopravvivere più di una settimana. I loro corpi, insieme a quello di uno dei tre cani, sono stati ritrovati all'interno della loro abitazione, in stanze separate, lo scorso 26 febbraio, dopo la segnalazione di un operaio del quartiere. Ma Arakawa, secondo le ricostruzioni delle autorità della contea, sarebbe morta probabilmente già l'11 febbraio, quando per l'ultima volta ha risposto a delle email ed è stata vista fare delle commissioni. Hackman invece ha perso la vita una settimana dopo, tra il 17 e il 18 febbraio, data in cui è stato rilevato l'ultimo battito cardiaco dal pacemaker. L'attore si trovava già in gravi condizioni di salute, forse in stato confusionale, incapace di chiedere aiuto, senza nessuno a quel punto che seguisse la sua malattia; tanto che potrebbe forse non essersi reso conto della morte della moglie. Nessuna chiamata dalla famiglia, nessun amico in allarme. Nonostante l'età e l'agiatezza, non avevano persone che lavorassero per loro a casa.

NONOSTANTE LA VITA AGIATA, SONO SCOMPARSI SENZA CHE NESSUNO SE NE ACCORGESSE. LEI UCCISA DA UNA MALATTIA TRASMESSA DAI TOPI

Gene Hackman, con la moglie Betsy Arakawa: l'attore aveva 95 anni e la moglie 65

LA MALATTIA

La pianista è stata ritrovata senza vita in bagno, vittima della sindrome da hantavirus (HPS), una malattia polmonare. L'infezione si contrae attraverso l'inalazione di aria contaminata dal virus, presente in ambienti frequentati dai roditori e dove si trovano tracce di urina o escrementi. Uccide circa il 40% delle persone che la prendono. Inizialmente si manifesta con i sintomi dell'influenza, febbre, nausea, vomito, diarrea. In una fase successiva però vengono colpiti i polmoni e quindi la capacità respiratoria. È una malattia molto rara. Da quando è stata catalogata, dal 1993 al 2022, sono stati registrati solo 864 casi negli Usa. Tra tutti gli stati, il New Mexico è quello con la percentuale maggiore.

Come hanno spiegato i Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie, gli hantavirus che si trovano negli Stati Uniti non si trasmettono tra le persone. Infatti, sembra che questo virus non fosse presente nel corpo di Hackman. Per avere informazioni più dettagliate sugli ultimi giorni della coppia sarà però necessario aspettare i risultati degli esami tossicologici e lo studio dei dati dei due cellulari prelevati dalla casa.

Donatella Mulvoni

Economia

AL LAVORO 10 MILIONI DI OVER 50 RADDOPPIATI IN SOLI 20 ANNI

Marina Calderone
Ministro del Lavoro

Gas, su Mosca ora la Ue frena rinviato lo stop al Gnl russo

▶La Commissione ha fatto slittare ancora il piano atteso il 26 marzo per eliminare completamente l'import di energia di Gazprom. Non c'è una nuova data. Così i prezzi sono ai minimi da cinque mesi

LA STRATEGIA

ROMA Riaprire il "tubo" del Northstream al passaggio del gas russo in arrivo in Europa è un'impresa complicata, e comunque non immediata, anche in uno scenario di pace. Si può invece immaginare la riapertura del transito del gas dall'Ucraina, come effetto di un accordo. Ma anche questo fronte ha i suoi tempi. C'è invece un'altra buona notizia - che poi è quella che sta facilitando la discesa dei prezzi del gas fino ai minimi da cinque mesi - ad aver fatto tornare un po' di ottimismo sulla liquidità del mercato: di fatto la Commissione europea ha rinviato ancora una volta il piano per eliminare completamente le importazioni di energia dalla Russia. È saltata anche l'ultima data, il 26 marzo, fissata dal commissario Ue per l'Energia, Dan Jorgesen, per definire la roadmap che dovrebbe portare all'obbiettivo dichiarato dell'indipendenza completa nel 2027. È successo perché nel 2024 l'Europa ha importato più gas russo dell'anno precedente, a suon di Gnl, nella folle corsa a ridurre i costi e salvare la competitività. E alcuni Paesi hanno fatto meno del previsto per diversificare gli approvvigionamenti. Non c'è il clima giusto, quindi, né sul fronte economico né su quello politico anche alla luce della svolta impressa da Trump, per forzare ora l'obiettivo dell'indipendenza completa da Mosca. Proprio ora poi che la Germania ha lanciato il bazooka per rilanciare l'economia e ha tra le sue priorità quella di abbassare i costi dell'energia (finora ha diversificato puntando sul gas norvegese e il più costo Gnl americano). Lo stesso ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha rilanciato l'opzione di riutilizzare in gas russo in caso di pace, evidentemente pensando più a una frenata sullo stop completo che sul riavvio immediato dei vecchi flussi.

Operai al lavoro lungo il gasdotto russo South Stream

I FLUSSI

I numeri dicono infatti che l'Europa importa ancora una buona dose di gas russo (intorno al 18% di tutto il gas importanto contro circa il 45% del 2021). Lo fa via mare, grazie appunto al Gnl che arriva soprattutto nei porti francesi, ma anche belgi e spagnoli, nonostante l'embargo (limitato) scattato a marzo sul "trasbordi" di Gnl russo nei porti, cioè i semplici scali in vista di consegne più lontane al di fuori dell'Ue. Solo per dare qualche cifra in più riferita da *Le Monde*, il 34% del Gnl importato in Francia attraverso i suoi cinque terminali viene dalla Russia. Non è poco. E fare a meno di questi flussi in arrivo in Europa avrebbe effetti certi anche su Paesi come l'Italia che conta soltanto un carico di Gnl arrivato dalla Russia nel 2024 sui complessivi 150, visto che la scarsa liquidità del mercato si farebbe sentire subito sul rialzo dei prezzi al Ttf di Amsterdam. La reazione è scontata soprattutto con la difficile stagione degli stoccaggi alle porte: rispetto a un anno fa mancano nelle riserve Ue oltre 27 miliardi di metri cubi di gas. È come se mancasse più dello intero stoccaggio di Berlino, il più grande d'Ue, mentre resta fermo l'obiettivo di centrare il 90% (oggi al 36%).

Del resto, i timori di un'ulteriore contrazione dei flussi, dopo lo stop al transito dall'Ucraina scattato a gennaio, hanno già portato il gas fino a toccare quota 60 euro per megawattora segnati il 10 febbraio. Da allora, e non a caso da quando si è aperta la trattativa seppure complicata sulla pace in Ucraina, il gas ha perso il oltre un terzo fino a toccare il minimo di 36 euro a megawattora. Dunque, è meglio aspettare il diparnarsi delle nubi, hanno pensato a Bruxelles, prima di ipotizzare il piano di Jørgensen per eliminare ogni dipendenza Ue dalla Russia. Non è più questa la priorità. Almeno per ora. E non c'è una nuova data.

Roberta Amoruso

Old Wild West e Pizzikotto: il fondo italiano QuattroR pronto a entrare nei ristoranti

L'OPERAZIONE

ROMA Superata la pandemia con tre esercizi in frenata, il gruppo di ristorazione multietnica Cigierre, famoso per brand come Old Wild West e Pizzikotto, riparte con una politica di espansione basata su aperture, ammodernamento ristoranti e un nuovo socio (per ora) in minoranza.

Grazie al supporto di un pool di banche (guidato da Intesa Sp, Unicredit, Bpm e Mps), si sta definendo l'ingresso del fondo QuattroR che, dopo l'uscita di Cdp Equity, fa capo all'ad Francesco Conte (59%), Flavio Valeri, presidente Lazard ex Deutsche bank, e agli altri manager, proprietario della maggioranza di Burgo e di Segafredo Zanetti.

L'operazione prevede un aumento di capitale di 40 milioni, di cui 30 a carico di QuattroR che avrà il 16% e diluirà Bc Partners al 72% mentre Marco Di Giusto, ceo e artefice del successo, avrà il 13%. Il riassetto è subordinato al rifinanziamento di 272 milioni in due linee, una amortising di 242 milioni e una rcf di 30 milioni con rimborsi balloon (unica soluzione) dell'88,75%. Di conseguenza sono revocate le linee del pool in essere per 35 milioni. E all'allungamento della scadenza della linea Sace al 30 giugno 2028. Dai dati consegnati alle banche si evidenzia una crescita dell'ebitda grazie alle nuove aperture e alla ripresa dei ricavi: il margine che era 61,5 milioni nel 2019, con il crollo Covid a 8,6 milioni nel 2020 (ricavi da 343 a 191,7 milioni) è risalito a 19,5 milioni nel 2021 (231 milioni i ricavi) fino ai 57,4 milioni del 2024 (ricavi 398,5 milioni). Oggi Cigierre ha 271 ristoranti e i soci daranno in pegno alle banche il 100% del gruppo.

Un ristorante Old Wild West

LE PROSPETTIVE

Il business plan redatto con l'ausilio di Bsg mostra un aumento dei ricavi con un cagr (tasso annuo di crescita composta) dal 2024 al 2030 del 6% in linea - scrive il consulente - con le proiezioni di mercato e un ebitda in crescita con marginalità costante.Le proiezioni positive poggiano sulle aperture dei marchi Old Wilde West, Pizzikotto (pizzerie), Wiener Haus (ristoranti e birrerie) e Smashie (hamburger) mentre i format Shi's (ristoranti giapponesi e take away), America Graffiti (catena italiana di american diner) non avranno nuove aperture: in arco di piano sono previste 106 nuove aperture di punti vendita a gestione diretta e 68 in franchising. La nuova strategia di rilancio di Cigierre muove dall'analisi compiuta da Bsg che ha sottolineato le opportunità di white space per Cigierre in base alle strategie di ciascun marchio. Old Wild West: le strade e i centri commerciali ad alta densità sono le location target; per Pizzikotto strade ad alto traffico e località urbane con parcheggi sono obiettivi chiave per il marchio. Wiener house: location target includono strade ad alto traffico e centri commerciali, infine Smashie dovrebbe aprire in città come Roma e Milano.

R. Dim.

La via pragmatica per la transizione

IL LIBRO

ROMA Fuori dal Labirinto di Paolo Gallo, edito da Luiss University Press, con le prefazioni di Howard Foster e Paolo Boccardelli, è un'analisi lucida e critica della transizione energetica, un tema spesso affrontato con preconcetti ideologici anziché con un approccio pragmatico. L'autore evidenzia come l'obiettivo del net zero non possa essere raggiunto attraverso un'unica soluzione, ma richieda un mix di tecnologie e strategie adattabili alle reali esigenze economiche, sociali e ambientali. Uno dei concetti chiave del libro è il trilemma energetico, ovvero la necessità di bilanciare tre aspetti fondamentali: la sicurezza degli approvvigionamenti, la sostenibilità ambientale e la competitività economica. Gallo sottolinea come l'approccio dominante, basato sulla totale elettrificazione e sulla sostituzione indiscriminata delle fonti fossili, presenti limiti strutturali, tra cui l'intermittenza delle rinnovabili e le difficoltà legate allo stoccaggio dell'energia tramite batterie. L'autore propone invece una visione più neutrale dal punto di vista tecnologico, che valorizzi tutte le opzioni disponibili, incluse le soluzioni basate su gas rinnovabili come il biometano e l'idrogeno.

L'amministratore delegato di Italgas Paolo Gallo, autore del libro Fuori dal Labirinto

PAOLO GALLO
Fuori dal Labirinto
LUISS UNIVERSITY PRESS
114 pagine
15 euro

IL PASSAGGIO

La gestione delle reti energetiche diventa quindi centrale nel processo di transizione, e qui entra in gioco la digitalizzazione, elemento chiave per garantire efficienza, flessibilità e resilienza del sistema. Un altro tema centrale è il sector coupling, ovvero l'integrazione tra energia elettrica e gas, per sfruttare al meglio le sinergie tra diverse fonti e tecnologie. Questo modello, già adottato in alcuni paesi europei, permette di ottimizzare la produzione e il consumo di energia, riducendo al contempo gli sprechi e migliorando la sicurezza del sistema. Gallo dedica ampio spazio anche al ruolo dell'Intelligenza Artificiale, considerata un vero game changer per la trasformazione digitale delle reti energetiche.

A. Bas.

Checco Zalone e il videoclip sulla fine del Patriarcato

Checco Zalone (nella foto) stupisce ancora e torna sulle scene musicali, conquistando il pubblico attraverso la sua chiave ironica, brillante e mai scontata. L'artista ha pubblicato ieri sul suo profilo e nelle piattaforme digitali in occasione dell'8 marzo, nel giorno dedicato alla Festa della Donna, il brano «L'ultimo giorno di patriarcato». L'inedito disponibile su tutte le app di musica è accompagnato da un cortometraggio musicale che riporta Checco Zalone al centro dell'ironia e della comicità italiana. In questo caso protagonista è il paesino di "San Masculo" in un luogo non identificato del nostro Paese, che diventa così la prima località a vietare il patriarcato e la moglie di Zalone, interpretata da Vanessa Scalera, è la miglior rappresentazione di questo mondo "fantastico". Scalera è in queste settimane tornata agli onori delle cronache con la nuova serie di "Imma Tataranni", la magistrata che lotta contro la corruzione a Matera e dintorni.

Pasolini

Riemerso dal passato un epistolario inedito del poeta e scrittore con Maria Seccardi che l'aveva conservato fino alla sua morte nel 2022. Ora le lettere vengono pubblicate

Pierpaolo e la ragazza di San Vito

L'ANNUNCIO

Nel giorno dell'anniversario della nascita di Pier Paolo Pasolini e nel cinquantesimo della sua scomparsa, il 5 marzo, è arrivata nelle vetrine e sugli scaffali delle librerie italiane un'opera che getta nuova luce sulla vita di Pier Paolo Pasolini. "Fuoricollana" (Ronzani Editore, pp. 88, euro 18), a cura di Antonella Giordano, con prefazione di Franco Zabagli, raccoglie quindici lettere e un telegramma, scritti da Pasolini tra il 1948 e il 1959 a Maria Seccardi, giovane friulana di San Vito al Tagliamento, con la quale Pier Paolo ebbe un legame intenso e appassionato rapporto, rimasto nascosto per decenni, emerso ora grazie a Ronzani e al Centro Studi Pasolini di Casarsa, che ha avuto un ruolo attivo e propositivo nella realizzazione di questo progetto, promuovendo la pubblicazione del volume attraverso un percorso fatto di molteplici incontri e approfondimenti con studiosi italiani e stranieri. «Questo carteggio - sottolinea Franco Zabagli nella prefazione - aggiunge un tassello fondamentale per delineare la complessa personalità di Pasolini, raccontando un intreccio di affetti che attraversa gli anni giovanili in Friuli, fino alla sua affermazione nel cinema con "Accattone"».

L'INCONTRO

L'incontro fra Pasolini e Maria Saccardi avvenne nei giorni di festa e dei balli narrati in "Il sogno di una cosa" e proseguì anche dopo il controverso scandalo di Ramuscello, quando il poeta venne accusato di atti osceni e corruzione di minore, per una presunta vicenda di incroci omosessuali che vedeva coinvolto lo scrittore e un gruppetto di quindicenni, una vicenda scabrosa che costrinse poi "PPP" a trasferirsi a Roma, per mettere a tacere lo scandalo. Nonostante la distanza e gli eventi che segnarono la sua vita, Pasolini mantenne con Maria una corrispondenza intensa, fino alla fine degli anni Cinquanta, quando a poco a poco svanì l'affetto, ma rimase sempre il sentimento dell'amicizia.

PUBBLICAZIONE

Ora, quello scambio epistolare così personale, ha avuto uno sviluppo editoriale sia pure con un percorso alquanto travagliato. La vicenda iniziò nel 1986, quando lo scrittore e poeta Nico Naldini curò il primo volume delle "Lettere", ma Maria Seccardi rifiutò di renderle pubbliche. Soltanto dopo la sua scomparsa, avvenuta nel marzo 2022, la figlia di Maria ha deciso di rispettare la volontà materna e affidare il materiale al Centro Studi Pasolini di Casarsa, consentendone così la pubblicazione. Un atto di intesa sentimentale di allora, quello tra Maria e Pier Paolo, che oggi si trasforma in un'opera di grande valore documentario e di testimonianza sulla vita di Pasolini e dei suoi legami.

L'incipit del libro, tratto da "Una ragazza di San Vito", di Franco Zabagli, introduce la figura di Maria nel mosaico affettivo di Pasolini. Una ragazza dagli occhi accesi, che visse l'amore per Pier Paolo come un sogno intenso e fugace. Dopo il clamore dello scandalo, la loro relazione si trasformò in un dialogo scritto, in cui Maria, pur scegliendo una vita apparentemente distante da quel legame, ne conservò il ricordo come una ferita silenziosa e profonda.

TESTIMONIANZE VISIVE

Il volume include due inserti fotografici di rilievo. Il primo raccoglie scatti di Giuseppe Zigaina, pittore e amico di Pasolini, legato a "PPP" da un forte sodalizio intellettuale e personale, che immortalò momenti di spensieratezza durante le gite con Maria, ad Aquileia e Grado. Il secondo, proveniente dall'archivio di Cinemazero, e comprende le fotografie di Tazio Secchiaroli, uno dei più noti "paparazzi" degli anni Sessanta, che ritraggono Pasolini nei sopralluoghi per "Accattone" e documentano il provino fatto a Maria Seccardi per il ruolo di Ascenza, poi affidato a Paola Guidi.

La presentazione del volume si terrà sabato 10 maggio, alle 18, nell'Antico Teatro sociale Giangiacomo Arrigoni di San Vito al Tagliamento, evento promosso dal Centro Studi Pasolini in collaborazione con il Comune.

Franco Mazzotta

Nella foto grande un ritratto di Pasolini con la dedica "con tenerezza" per Maria Seccardi. Qui sopra dall'archivio Zigaina, Maria e Pierpaolo a Grado e il Centro Pasolini a Casarsa (Pordenone)

IN LAGUNA
Maria Seccardi e Pierpaolo Pasolini in una foto tratta dall'archivio Zigaina durante un'uscita in barca a vela nell'area di Grado.
Il rapporto di amicizia tra i due è raccontato da 15 lettere e un telegramma pubblicati in un volume in uscita. Il libro sarà presentato a maggio a San Vito al Tagliamento, città natale di Maria Seccardi, scomparsa nel 2022

IL VOLUME INCLUDE ANCHE ALCUNI SCATTI FINORA POCO NOTI FATTI DAL PITTORE GIUSEPPE ZIGAINA

SONO IN TUTTO QUINDICI MISSIVE E UN TELEGRAMMA TRA IL 1948 E IL 1959 SULLA LORO RELAZIONE

Parla Davide Di Leo della band torinese che sarà al Geox di Padova il 13 marzo con un concerto di vecchi successi e di brani del nuovo album. «Salire su un palco è un privilegio, è affascinante, ma il "mordi & fuggi" di tante canzoni non ci appartiene»

Subsonica

«Ora cerchiamo musica e intimità»

L'INTERVISTA

Dopo una tournée estiva che li ha visti protagonisti di importanti festival italiani, i Subsonica – gruppo torinese che da quasi trent'anni rappresenta il meglio del rock elettronico italiano – tornano ad esibirsi nella dimensione più intima del "Subsonica Club Tour" facendo tappa al Geox di Padova, il prossimo 13 marzo alle 21. Davide "Boosta" Di Leo, storico tastierista del gruppo, racconta il concerto e non solo.

I Subsonica nascono nei club. Quanto è importante per voi la condivisione della musica con il pubblico in uno spazio ridotto e intimo?

«È sicuramente una dimensione molto diversa da quella dei palazzetti o di un'arena. Ed è fondamentale perché oltre a essere un ritorno alle origini, è anche un termometro del nostro stato di salute. La scelta di esibirsi in posti più piccoli e più intimi permette di capire quale tipo di sensazioni abbiamo voglia di offrire; perché spesso il palco grande è emozionante ma anche alienante in quanto ti tiene un po' lontano dal pubblico. Avere tante persone dà una carica incredibile. Invece in questo tour nei club, iniziato in giro per l'Europa, in alcuni posti eravamo sostanzialmente a contatto con le persone, potevano stare vicino a loro e fisicamente toccarci».

Dunque un vero e proprio ritorno alle origini...

«Esatto, ed è molto affascinante perché è una dimensione che ti riporta subito e quando hai cominciato, ad avere il sogno di fare musica. Noi molte volte, scherzando, abbiamo detto che registriamo dischi per avere la possibilità di suonarli dal vivo. Lo diciamo dal 1996. Poi sul palco stiamo bene e questo ci consente di verificare lo stato emotivo e anche gratificarsi e celebrarsi».

Esibirsi in pubblico è una condizione privilegiata?

«Sicuramente sì. La possibilità di poter salire ancora sul palco e di continuare a fare quello che davvero ci è semore piaciuto, è veramente un privilegio».

IN STUDIO Una recente immagine dei Subsonica che saranno prossimamente al Teatro Geox di Padova

L'ULTIMO SANREMO LO HA DIMOSTRATO: LE NOTE MIGLIORI SONO ARRIVATE PROPRIO DA AUTORI E CANTAUTORI

Che cosa si ascolterà in questo tour?

«La nostra è una storia quasi trentennale, ormai è lunga dieci dischi. Ci siamo ripromessi di raccontarla tutta. Quello che è un tratto bello è che per esempio quest'anno nella scaletta abbiamo mantenuto, se non sbaglio, due o tre pezzi dell'ultimo disco, ma nelle quasi due ore di concerto c'è spazio per tutto il nostro percorso».

Una scaletta "emozionale", quindi.

«Dal primo disco all'ultimo. E sono dieci tappe; non ci saranno divisioni in blocco, perché noi amiamo fare una scaletta per così dire "di flusso", non tanto cronologica. Ci sarà modo di godere di uno spettacolo fisico, bello e coinvolgente».

Viviamo in un'epoca dove il "mordi e fuggi" caratterizza più o meno tutto, musica compresa. Voi siete delle eccezioni, ma come si fa a sfuggire al tritacarne sonoro attuale?

IN QUESTO PERIODO SIAMO DI BUON UMORE E IL PROSSIMO LAVORO LO DIMOSTRA, ANCHE CON ATMOSFERE MAROCCHINE

«Io onestamente non lo so e ricette non ne ho; quello che posso dire è che ogni generazione ha la propria musica e ogni musica è anche specchio della società in cui nasce. Noi abbiamo avuto la fortuna di cominciare a muovere i primi passi in un periodo come quello degli anni '90 in cui il fermento musicale e culturale era molto vivo. Adesso è cambiato e quello che si potrebbe fare è partire dall'assunto che di musica c'è sempre bisogno; e di farla con qualità. Detto questo la musica dovrebbe essere un grandissimo atto di libertà. Io penso che musicalmente noi abbiamo sempre avuto una grande libertà di fare quello che volevamo, anche quando non l'abbiamo fatto bene. Quindi nel momento in cui qualcuno ha desiderio di fare musica, può farlo, ma che non tenga conto solo di popolarità e successo. Perché questo non è sinonimo di popolarità, spesso corollario a vite di successo, ma non porta con sè anche la verità».

Rimanendo nell'ambito del panorama odierno, quanto spazio c'è per la musica d'autore?

«Bizzarramente l'ultimo Sanremo, al netto di tutte le polemiche sugli autori e sul tipo di musica, ha dimostrato che alcune delle cose più belle ascoltate sono uscite da cantautori-autori; quindi credo che della musica d'autore ci sia sempre bisogno e che si debba mantenere l'urgenza del racconto. Ci sarà sempre bisogno di autori che scrivano musica il più profonda e appuntita possibile».

È in preparazione il vostro undicesimo disco: si può avere qualche anticipazione?

«Abbiamo fatto diverse sessioni di scrittura. Siamo molto di buon umore: riusciamo a mettere insieme le idee come forse c'eravamo riusciti prima d'ora. Ci saranno "derive" di sapore etnico, in particolare legate al Marocco, dove abbiamo soggiornato. Sarà comunque un disco che risentirà di questo momento di particolare benessere creativo».

Alessandro Cammarano

Pordenone, al Palazzo del fumetto live dei Tre Allegri Ragazzi Morti

IL BILANCIO

Chiusura con un triplo sold out per la mostra "Tre Allegri Ragazzi Morti (Tarm ndr) Expo" al Palazzo del Fumetto di Pordenone. Entrambe le visite guidate con l'esperto musicale Enrico Sist hanno registrato il tutto esaurito di posti disponibili, così come il grande evento live conclusivo con il concerto dal vivo dei Tarm in programma nel pomeriggio odierno, alle 17. Tutti i biglietti sono stati venduti in meno di 48 ore. Oggi, per permettere la preparazione del concerto, il Palazzo del Fumetto chiuderà al pubblico in anticipo rispetto al solito: alle 14. «Il successo della mostra "Tre Allegri Ragazzi Morti Expo" – ha affermato il presidente del Palazzo e del Museo del fumetto, Marco Dabbà – corona un 2024 di grande attività per il Palazzo del Fumetto, con numeri veramente importanti. Basti pensare che i giorni di apertura della sede espositiva sono stati 332, per oltre 500 eventi, tra conferenze, convegni, visite guidate e altre attività, anche formative, a cui si sommano le 23 mostre che abbiamo proposto. In un anno abbiamo superato i 23.300 utenti di tutte le età, tra visitatori e fruitori delle varie attività. Sono dati che ci spronano a continuare a lavorare lungo la strada che abbiamo tracciato con la gestione del nuovo direttivo, con Emanuele Barison e Silvia Moras e il sottoscritto a coadiuvare un lavoro di squadra che sta dando i risultati previsti. Un grazie particolare va anche al numeroso pubblico, che ha dimostrato interesse, affetto e gradimento per tutte le nostre proposte, confermato dal triplo sold out di questo weekend».

«NOI NON ABBIAMO UNA IMMAGINE PUBBLICA, SOLO NELLA NOSTRA CITTÀ PER IL RESTO SOLO MASCHERE»

L'ANTOLOGICA

La mostra "Tre Allegri Ragazzi Morti Expo", è stata la prima antologica dei Tarm, inaugurata ai primi di novembre. La vita del cantante e frontman Davide Toffolo, del bassista Enrico Molteni e del batterista Luca Masseroni sono state messe sotto la lente. Ritroviamo gli strumenti, degno di nota il primo distorsore di Toffolo, l'originaria batteria. Imprescindibili le maschere utilizzate dai Tarm e dai musicisti che hanno suonato con loro, che si fanno sculture. C'è anche la serie originale (per Panini Comics) dei Cinque ragazzi morti, le prime tre immagini a china e tempera vendute a un gruppo discografico, la Bmg.

«Io non ho un'immagine pubblica - spiega Toffolo - tranne quando sono nella mia città, da sempre il luogo dove sono libero e non ho pressioni, sono leggero come le persone uguali a me, non porto la maschera, ma ovunque i Ragazzi morti non sono conosciuti per le loro facce, ma per la loro musica».

Il fantastico degli anni Novanta è racchiuso nel realismo di una storia che Toffolo ha vissuto in uno dei quartieri popolari della città, grazie alla lezione di Pazienza e dei giapponesi. «Qui tutti possono diventare ragazzi morti, mettendosi una maschera. Abbiamo venduto più maschere che dischi - ironizza Toffolo - con all'attivo 1.500 concerti in Italia e all'estero, tra Stati Uniti ed Europa, 20 dischi prodotti, altrettanti videoclip e l'etichetta indipendente "La Tempesta Dischi".

F.M.

PORDENONE Uno dei pannelli della mostra a Palazzo del Fumetto

Udine

Al Castello, in mostra 140 fotografie di Mimmo Jodice tra 1964 e 2015

La fotografia di Mimmo Jodice (nella foto) cattura la luce indagandone i misteri, riproduce visualmente il silenzio delle città e la profondità del tempo. Per la prima volta Jodice approda da protagonista a Udine, dove gli sarà dedicata, dal 5 aprile al 4 novembre 2025, una mostra inedita, nel luogo della cultura per eccellenza dell'indagine artistica udinese, il Castello. "Mimmo Jodice. L'enigma della luce" troverà spazio in un allestimento all'interno del Salone del Parlamento e di tre sale della Galleria d'Arte Antica, nel cuore di uno dei simboli della città offrendo al pubblico un'immersione totale nella fotografia di uno dei più grandi maestri dell'arte visiva contemporanea italiana. «Mimmo Jodice. L'enigma della luce» offrirà ai visitatori un percorso nuovo grazie a 140 opere del fotografo, realizzate tra il 1964 e il 2015. Attraverso gli scatti si potrà ripercorrere i principali temi della sua produzione artistica, tra i quali l'attenzione al linguaggio artistico, la denuncia sociale e le tradizioni della Napoli degli anni '70, il silenzio dei paesaggi umani, il rapporto con il passato, visioni di natura e città che superano i confini geografici in una visione artistica profonda. Le opere esposte, provenienti direttamente dalle collezioni dello Studio Jodice e dai Musei Vaticani, spazieranno dalle sperimentazioni concettuali degli anni Sessanta fino alle immagini più recenti.

METEO

Peggiora al Nordovest, parte del centro e Sardegna.

DOMANI

VENETO
Tempo perturbato nella prima parte del giorno con piogge e rovesci diffusi e nevicate in montagna oltre i 1400-1600m. Tendenza al miglioramento a partire dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo perturbato nella prima parte del giorno con piogge diffuse. Tendenza al miglioramento a partire dal pomeriggio. Temperature massime in calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo perturbato nella prima parte del giorno con piogge e rovesci diffusi. Tendenza al miglioramento a partire dal pomeriggio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	12	Ancona	10	18
Bolzano	6	12	Bari	12	19
Gorizia	8	15	Bologna	10	19
Padova	9	17	Cagliari	12	19
Pordenone	8	16	Firenze	8	18
Rovigo	10	17	Genova	8	14
Trento	8	14	Milano	7	12
Treviso	9	15	Napoli	13	18
Trieste	11	17	Palermo	18	26
Udine	9	14	Perugia	9	17
Venezia	10	15	Reggio Calabria	14	20
Verona	10	16	Roma Fiumicino	13	17
Vicenza	9	16	Torino	7	13

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.15 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.20 **A Sua Immagine** Attualità
10.30 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Imma Tataranni - Sostituto procuratore** Fiction. Con Vanessa Scalera, Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

8.25 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
9.20 **VideoBox** Quiz - Game show
9.30 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
10.20 **Super G maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
11.50 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Musica Mia** Musicale
14.50 **Bellissima Italia - Generazione Green** Attualità
15.30 **Rai Sport Live** Informazione
16.50 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Sasha Alexander
21.50 **N.C.I.S. Origins** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.10 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Le porte del cuore** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Presa diretta** Attualità
23.15 **Onore al merito** Attualità. Condotto da Laura Chimenti
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.55 **Chi è senza peccato - The Dry** Film Thriller
15.55 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
19.50 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **La cospirazione del Cairo** Film Drammatico. Di Tarik Saleh. Con Tawfeek Barhom, Fares Fares, Mohammad Bakri
23.25 **Il maestro giardiniere** Film Drammatico
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **The Secret - Le verità nascoste** Film Drammatico
3.00 **Fuori dall'oscurità** Film Avventura
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.40 **Coroner** Fiction

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.10 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
6.40 **Il Pianeta Verde** Doc.
7.35 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Scultrici - Camille Claudel e le altre** Documentario
10.00 **Guglielmo Tell** Teatro
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **40 e sto. Manuale Di Sopravvivenza Alla Maleducazione Sentimentale** Teatro
17.20 **Visioni** Documentario
18.10 **L'heure espagnole (Roma 2024, dir. Mariotti)** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia** Musicale
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Lezioni di Piano** Doc.
22.40 **Essere Maxxi** Attualità
23.05 **Sulle ali della musica** Film Biografico
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.35 **Super Partes** Attualità
8.20 **La promessa** Telenovela
9.10 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.15 **Il Bounty** Film Avventura
17.05 **La rivolta dei cowboys** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Tutta colpa del Paradiso** Film Commedia

Canale 5

8.45 **Speciale Tg5** Evento
9.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.10 **Tradimento** Serie Tv
23.20 **Tradimento** Serie Tv
0.05 **Pressing** Informazione

Italia 1

7.05 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
7.50 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.35 **Young Sheldon** Serie Tv
9.35 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset -** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Lanterna verde** Film Azione
16.45 **The Equalizer** Serie Tv
17.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Ciak Speciale** Show

Iris

6.55 **Ciak News** Attualità
7.00 **La Ciociara** Miniserie
7.45 **I Cesaroni** Fiction
9.00 **Seven** Film Thriller
11.35 **Gli spietati** Film Western
14.15 **Rapina a Stoccolma** Film Biografico
16.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.25 **Il professore e il pazzo** Film Drammatico
19.00 **Nomis** Film Azione
21.15 **L'ultimo samurai** Film Avventura. Di Edward Zwick. Con Tom Cruise, Ken Watanabe, William Atherton
0.10 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico
2.25 **Rapina a Stoccolma** Film Biografico
3.55 **Ciak News** Attualità
4.00 **Creation** Film Biografico
5.45 **Ciak News** Attualità
5.50 **Kojak** Serie Tv

Cielo

6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Top 20 Countdown** Avventura
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.05 **Top 20 Countdown** Avventura
10.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.10 **Top 20 Countdown** Avventura
11.10 **House of Gag** Varietà
12.10 **Top 20 Funniest** Comico
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
15.45 **Terremoto 10.0** Film Azione
17.35 **Washington DC - La terra trema** Film Thriller
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **I fiumi di porpora** Film Thriller
23.15 **Seconda pelle** Film Drammatico
1.10 **Vite da escort** Documentario
1.35 **Il porno messo a nudo** Società

Telenuovo

12.00 **Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona – Bologna)**
15.20 **Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Padova – AlbinoLeffe)**
17.50 **Film**
20.00 **Studionews – rubrica**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Duello a El Diablo – Film: western, Usa 1966 di Ralph Nelson con Sidney Poitier e James Garner**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **UNAHOTELS Reggio Emilia - Trapani Shark. LBA Serie A** Basket
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **Border Security: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Security: Nord Europa** Documentario
23.15 **Basco Rosso** Documentario
0.25 **Avamposti** Documentario
1.35 **Le rapine del secolo** Serie Tv

La 7

10.05 **Amarsi un po'** Società
10.50 **L'ingrediente perfetto**
11.40 **Uozzap** Attualità
12.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Att.
16.30 **La7 Doc** Documentario
17.45 **Tra le nuvole** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 **Nuclear** Doc. Di Oliver Stone
23.15 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario

TV 8

11.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Bohemian Rhapsody** Film Biografico
16.00 **MasterChef Italia** Talent
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **L'amore bugiardo - Gone Girl** Film Thriller
23.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
7.05 **Big Is Beautiful** Doc.
8.05 **Le stagioni della Terra** Documentario
12.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.55 **Only Fun - Comico Show** Show
16.05 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà**
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

6.00 **The Coach** Talent Show
6.30 **7 in punto** Attualità
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
17.00 **Motorpad TV** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
1.00 **Agricultura**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.45 **Film: Oltre la notte**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Largo Winch**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli

14.30 **EconoMy FVG**
15.30 **Lo Scrigno**
16.30 **Focus – Carnevale a Monfalcone**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Goal FVG – diretta**
20.30 **Telegiornale FVG** Info
20.45 **Sport FVG**
20.55 **Replay – diretta**
22.00 **Basket – Elachem Vigevano Vs UEB Gesteco Cividale**
23.30 **Basket – Gruppo Mascio Orzinuovi Vs APU Udine**

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.25 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Musica E ....** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 Anni Di Noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione alimenta un tuo lato più capriccioso e forse impulsivo, che non accetta di fare concessioni a nessuno e ti spinge a portare avanti le tue richieste come se fossero un diritto acquisito che nessuno può toglierti. La cosa particolare è che tutto questo emerge con forza riguardo all'**amore**, spiazzando forse il partner che non è detto che condivida totalmente con te questo approccio.

Toro dal 21/4 al 20/5

Mercurio si avvicina sempre più a Venere, il tuo pianeta, mentre la Luna, l'altro tuo pianeta, si congiunge con Marte. Sei irrequieto e un po' nervoso, ti è più difficile subire gli eventi o accettarli per come sono. Tendi a contrastarli, a cercare di cambiare le cose anche quando queste non dipendono da te, cosa che potrebbe affaticarti. Pensa a mettere un pizzico di **amore** in tutto quello che fai.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ora cresce la percezione delle tue risorse e della forza con cui puoi affrontare le differenti situazioni. Per te diventa più facile misurarti con quegli scogli finora impossibili da sormontare o aggirare che determinano alcune tue scelte nel **lavoro**. Ed effettivamente vale la pena almeno di tentare qualcosa, visto che hai ricevuto delle conferme che ti consentono di contrattare con maggiore forza.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti trasmette molta energia e una forza che ti impedisce di startene fermo. Qualcosa devi fare per metterla a frutto, altrimenti rischieresti che si trasformi in tensione. Il **lavoro** è una soluzione valida, ma probabilmente ancora meglio sarebbe poter esplorare altri mondi, che tu lo faccia con un viaggio o in maniera mentale, navigando tra storie e visioni che aprono il pensiero.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione continua a indirizzare le tue energie verso un lavoro interiore, una sorta di immersione nel tuo universo personale fatto di ricordi, sogni, fantasie e fantasmi, con cui coabiti senza esserne del tutto consapevole. Lasciati portare un po' alla deriva, come assorto o sovrappensiero. Il tuo ruminare silenzioso sembra una parentesi ma inspiegabilmente ha effetti positivi sul **lavoro**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Approfitta della domenica per dedicare la tua giornata al partner e approfittare delle circostanze molto favorevoli che arricchiscono lo scambio tra di voi e incentivano l'**amore**. Qualcosa scatta dentro di te e ti rende più disponibile ad abbassare le difese che interponi sempre tra te e gli altri, forse in questo turbine ti stai scoprendo più innamorato di quanto non credessi, goditi questa emozione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Anche se è domenica, gli astri ti offrono delle carte vincenti per il **lavoro**, come per farti approfittare della situazione e preparare il terreno a passi avanti significativi, che solo un concorso di circostanze rende possibile. Il tuo spirito di iniziativa ti spinge avanti e ti induce a chiedere di più a te stesso e al mondo. Sembra solo un impulso, ma è il frutto di un lungo processo interiore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Anche oggi le stelle ti sono propizie e ti consentono di fare praticamente tutto quello che vuoi, pronte a offrirti ogni tipo di favore e protezione. È come se tutto quello che fai fosse benedetto da una luminosità invisibile che ti rende speciale, privilegiato da una configurazione davvero benevola. E siccome la cosa più preziosa è l'**amore**, è proprio in quel settore che si concentrano i miracoli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La dimensione familiare e intima è particolarmente favorita dalla configurazione di questo fine settimana. Sembra che le condizioni siano propizie a ritrovare te stesso in un contesto che abbia qualcosa di puro e incontaminato, in cui senti il desiderio di rigenerarti. Potresti ritrovare persone del passato o con cui vuoi condividere momenti speciali. Ora l'**amore** acquista una dimensione catartica.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta dell'aiuto della Luna, che ti concede di superare alcune resistenze del partner, o magari tue, e di valorizzare tutti gli elementi positivi del momento che vivete insieme. L'**amore** beneficia di un insieme di circostanze fortunate, che disinnescano ogni tipo di contrapposizione e favoriscono invece un gioco di stimoli reciproci in cui le iniziative dell'uno ne generano a loro volta altre.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il modo migliore per trarre vantaggio dal grande capitale di energia che si muove in questi giorni sarà rimettere il corpo al centro dell'attenzione, dedicando almeno un momento della giornata a un'attività fisica che ti riconnetta con la **salute**. In questo modo non solo approfitti della domenica per centrarti prima di rimettere tutto in moto ma generi una reazione a catena che alimenta la vitalità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sei sempre immerso in un piacevolissimo turbine di sentimenti e **amore**, che ti travolge e ti rigenera, aiutandoti anche a ridurre il livello di tensione nervosa indotto dalla paura di fallire in quello che intraprendi. Oggi diventa facile dimenticare momentaneamente preoccupazioni e pensieri per tuffarti nel piacere di quello che stai vivendo. Poi, quando tornerai al quotidiano, sarà ancora diverso.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 08/03/2025

Bari	60	39	23	28	17
Cagliari	2	69	40	50	65
Firenze	29	64	30	71	31
Genova	72	2	77	73	15
Milano	61	29	21	8	36
Napoli	60	36	53	5	66
Palermo	74	58	68	15	20
Roma	87	10	8	52	84
Torino	46	8	62	59	77
Venezia	24	78	65	70	21
Nazionale	28	82	76	30	14

SuperEnalotto

						Jolly
87	35	59	65	11	16	9

MONTEPREMI		JACKPOT	
87.331.494,64 €		82.479.739,84 €	
6	- €	4	299,39 €
5+1	- €	3	28,68 €
5	20.377,37 €	2	5,57 €

CONCORSO DEL 08/03/2025

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	2.868,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.939,00 €	0	5,00 €

Sport

CICLISMO

Strade Bianche: Pogacar cade, riparte e stacca tutti

Tadej Pogacar (Uae Emirates) ha trionfato alla Strade Bianche, conquistando la sua terza vittoria nella corsa dopo quelle ottenute del 2022 e lo scorso anno. Caduto a 50 chilometri dal traguardo, con qualche graffio e la maglia strappata, lo sloveno campione del mondo ha ripreso il gruppo di testa, poi nel finale ha staccato l'ultimo concorrente a resistergli, il britannico Thomas Pidcock, e si è presentato da solo al traguardo in piazza del Campo a Siena.

ESULTANZA **Christian Pulisic, 26 anni, viene festeggiato dai compagni di squadra dopo la rete del 3-2 che permette al Milan di vincere contro il Lecce. Per il calciatore statunitense, autore ieri di una doppietta, è l'ottava rete in campionato, la quattordicesima in stagione. Lo scorso anno chiuse con 15 gol all'attivo.**

CARATTERE MILAN LECCE RIBALTATO

▶Due gol di Krstovic sembrano condannare i rossoneri Reazione con 3 reti in 13' (bis di Pulisic): Conceiçao salvo

LECCE	2
MILAN	3

LECCE (4-3-3): Falcone 5,5; Guilbert 5, Baschirotto 5, Jean 5,5, Gallo 4,5; Coulibaly 5,5 (38' st Rebic ng), Berisha 6 (16' st Pierret 5), Helgason 5,5 (29' st Ramadani 5); Pierotti 6 (29' st Veiga 5), Krstovic 7, Tete Morente 6,5 (38' st Banda ng). All.: Giampaolo 5,5
MILAN (4-2-3-1): Sportiello 5,5; Walker 5 (30' st Fofana 6), Gabbia 5,5, Thiaw 5,5, Theo Hernandez 5,5; Bondo 5 (17' st Joao Felix 6,5), Musah 6 (30' st Sottil 6); Pulisic 8, Reijnders 6, Jimenez 5 (1' st Rafael Leao 7,5); Gimenez 6,5 (17' st Abraham 6,5). All.: Conceiçao 7
Arbitro: Doveri 6
Reti: 7' pt Krstovic; 14' st Krstovic, 23' st Gallo autorete, 27' st Pulisic su rigore, 36' st Pulisic
Note: ammoniti Berisha, Conceiçao, Abraham, Krstovic. Angoli 2-7. Spettatori 25.753

I fantasmi di Allegri, De Zerbi e chissà quanti altri aleggiano sopra la testa di Conceição, poi il Milan ribalta il Lecce e l'allenatore almeno per ora respira un po'. I rossoneri tornano alla vittoria dopo due sconfitte di fila, sorpassano (per ora) la Roma e puntano la barra a dritta verso le coppe. Il Lecce, invece, incassa la terza sconfitta in 5 giornate senza successi e la classifica si fa più pericolosa. In casa i giallorossi hanno messo assieme 2 pareggi e 4 sconfitte nelle ultime 6 partite interne. Il turnover, in casa milanista non ha funzionato a lungo. Le polemiche per una formazione completamente sperimentale continueranno a divampare con il tecnico che ha aggiustato l'undici in corsa, dopo il 2-0 che stava premiando un Lecce coraggioso e battagliero prima di essere travolto dalla reazione del Milan.

EMOZIONI FORTI

Il Var annulla subito un gol del Milan. L'azione Reijnders-Hernandez-Gimenez è vincente, ma il centravanti messicano era in fuorigioco. Ritmi altissimi, Guilbert rischia svirgolando il rinvio, poi i giallorossi subito dopo vanno in vantaggio. Errore in disimpegno di Reijnders, con Helgason che illumina Krstovic bravo a battere Sportiello con un potente destro da fuori area. Il Via del Mare sussulta. Il Milan, però, è sempre il Milan. Musah prova subito, Falcone ci mette i pugni (8') e a ruota Theo Hernandez crossa ancora per Gimenez che non inquadra la porta. Al quarto d'ora secondo gol annullato al Milan per un fuorigioco di Gabbia sulla punizione tagliata di Theo Hernandez. Passata la bufera al 21' Krstovic colpisce il palo dopo un bello scambio con Helgason. Il Milan sbanda, Thiaw perde palla, Krstovic per Pierotti che divora il raddoppio (23'). I rossoneri restano in proiezione offensiva, Pulisic incrocia con il mancino (33'), Falcone ancora con i pugni. Timide proteste rossonere per una caduta in area di Theo Hernandez: Doveri dice di no con la mano. Poi, al 41', Gimenez colpisce di testa ed ancora Falcone si oppone a suo modo. Un minuto e il portiere leccese dice no all'attaccante rossonero. Il Milan chiude in attacco, Helgason non solletica Sportiello poi l'allenatore viene ammonito. Nella ripresa il Milan mantiene sempre il comando del gioco. Gimenez all'8' prende il palo, quindi Theo Hernandez batte un angolo, Thiaw non inquadra la porta e Musah manda fuori. Al 14', però, ripartenza di Tete Morente per Krstovic che batte Sportiello per la seconda volta. Via del Mare in estasi. Il Milan sprofonda ma ha sette vite. Al 23' Leao per Joao Felix, cross deviato da Gallo alle spalle di Falcone: 2-1. Quattro minuti e Pulisic prende il tempo a Baschirotto che lo atterra. Rigore trasformato ancora da Pulisic: 2-2. Falcone respinge tiri di Sottil e Leao ma nulla può su un inserimento di Pulisic (37') su cross di Rafa Leao. La partita finisce qui con il Milan su di morale lasciando all'ex Giampaolo solo i rimpianti.

Massimo Boccucci

L'INTER TREMA POI SI SCATENA

▶Il Monza gela il Meazza con Birindelli e Keita. Ma Arnautovic, Calhanoglu e un autogol danno i 3 punti e la conferma del primato

TURCO Hakan **Calhanoglu, 31 anni, festeggia con Bastoni il gol del 2-2 in Inter-Monza, poi arriverà l'autogol di Kyriakopoulos per il 3-2 nerazzurro. Per il centrocampista si tratta dell'ottavo gol stagionale: 5 in campionato, 2 in Champions League e uno in Coppa Italia. Calhanoglu è alla quarta stagione all'Inter, dopo averne trascorse quattro al Milan**

INTER	3
MIONZA	2

INTER (3-5-2): J. Martinez 5,5; Pavard 5 (1' st Bisseck 7), de Vrij 5 (1' st Carlos Augusto 6,5) Acerbi 6; Dumfries 6,5, Barella 6, Calhanoglu 6,5, Mkhitaryan 6 (25' st Zielinski ng; 28' st Correa 6), Bastoni 7; Lautaro Martinez 6,5, Arnautovic 7 (25' st Thuram 6). In panchina: Sommer, Di Gennaro, Aidoo, Cocchi, Frattesi, Asllani, Taremi. All. Inzaghi 6,5
MONZA (3-5-1-1): Turati 5,5; Pedro Pereira 5, Izzo 6,5 (41' st Brorsson ng), D'Ambrosio 5; Birindelli 6,5 (41' st Vignato ng), Castrovilli 5,5 (21' st Lekovic 5,5), Bianco 6,5, Zeroli 6, Kyriakopoulos 4,5; Keita 7 (31' st Caprari ng); Dany Mota 6,5 (21' st Ganvoula 5,5). In panchina: Pizzignacco, Mazza, Palacios, Forson, Pessina, Petagna, Martins, Colombo. All. Nesta 6,5
Arbitro: Zufferli 6
Reti: 32' pt Birindelli, 44' pt Keita, 46' pt Arnautovic; 19' st Calhanoglu, 32' st Kyriakopoulos autorete
Note: ammoniti Izzo, Nesta. Angoli 12-1. Spettatori 66.344

MILANO Il calcio è talmente imprevedibile che in certe notti il mondo rischia di capovolgersi. Così può capitare di vedere il Monza, ultimo con 14 lunghezze, impensierire l'Inter, prima a 58. I 44 punti di vantaggio dei nerazzurri sulla squadra di Alessandro Nesta non si sentono per buona parte del match. La capolista ancora una volta cade nel suo peccato originale di sottovalutare le avversarie sulla carta meno forti. Ma stavolta riesce a rimontare da 0-2 a 3-2 e tenere a distanza il Napoli, scivolato a -4 in attesa della Fiorentina, che dopo la sconfitta in Grecia contro il Panathinaikos – andata degli ottavi di Conference League – ha voglia di ritrovare il successo. Restando su quanto accaduto a San Siro, Nesta spaventa l'Inter. E chissà cosa avrebbe potuto fare in questo campionato la sua squadra se avesse giocato la stessa determinazione vista al Meazza. Per centrare un'impresa che ad oggi appare impossibile, i biancorossi si devono ripartire dai gol di Birindelli e Keita (ex di turno), dalle chiusure di Izzo e dai recuperi di Bianco. Sono queste le chiavi della prestazione del Monza, che avanti 2-0 si fa ribaltare dalle reti di Arnautovic e Calhanoglu e dall'autorete di Kyriakopoulos.

QUASI IMPRESA

L'Inter non gira come dovrebbe. Si vede già fin dall'inizio. Calhanoglu in regia non è abbastanza rapido. E si sa che quando il turco non è al meglio, ne risente tutta la squadra. Le manovre dei nerazzurri sono piuttosto disordinate. Barella va al tiro e non inquadra lo specchio della porta, mentre Keita prende le misure con una sassata dalla distanza che termina sul fondo. La capolista cerca di colpire con i calci da fermo e sugli sviluppi di un angolo sbloccano il risultato con Lautaro Martinez, ma l'arbitro Zufferli annulla – dopo check al Var – per un evidente tocco di mano dello stesso argentino sulla prima respinta di Turati. Per l'Inter è tutto da rifare, ma in realtà invece di continuare ad attaccare, si ritrova sotto di un gol. Tacco di Dany Mota che manda in tilt un difensore esperto come de Vrij e lancia Birindelli. L'esterno davanti a Josep Martinez non sbaglia. Feriti nell'orgoglio, i nerazzurri si lanciano in avanti. Zeroli salva su Dumfries, Bastoni di testa manda fuori e Dumfries è troppo morbido davanti a Turati. Appena il Monza riparte, arriva il raddoppio. Izzo anticipa tutti, Dany Mota serve Keita che si inventa un gol meraviglioso. L'Inter è frastornata e accorcia con Arnautovic. Nella ripresa non ci sono de Vrij e Pavard, sostituiti da Carlos Augusto e Bisseck. L'Inter continua ad attaccare e trova il pari con Calhanoglu, che fino a quel momento non stava regalando ai tifosi la sua migliore prestazione. Poi arriva l'autorete di Kyriakopoulos sulla quale Turati quasi ci arriva.

Salvatore Riggio

Juve al bivio, sfida alla Dea per il terzo posto Motta: «Giocare allo Stadium non sia un peso»

IL BIG MATCH

TORINO La Juve sfida l'Atalanta allo stadium per agganciarla al terzo posto e tenere vivo il sogno scudetto. Per Thiago Motta, però, non sono discorsi da fare: «Non perdiamo energie, in settimana abbiamo lavorato tatticamente, tecnicamente e mentalmente pensando soltanto alla partita». Contro il Verona è arrivata una vittoria liberatoria: «Ne abbiamo parlato tanto di questo aspetto in spogliatoio - dice il tecnico sul peso di giocare davanti ai propri tifosi - A volte diamo un vantaggio all'avversario proprio per questo motivo e dobbiamo capire che abbiamo enormi responsabilità, ma non devono diventare un peso». Uno dei protagonisti più attesi è Koopmeiners, ex di turno, che ha buone chances di partire dal primo minuto con Locatelli, Thuram o McKennie. Centrali difensivi: Veiga e Gatti hanno recuperato, ma Kalulu e Kelly partono in vantaggio. Atalanta senza Posch ma recupera Hien e Maldini.

L'EX Teun Koopmeiners (Juve)

Al Tardini 2-2

Il Parma rimonta due volte il Toro

PARMA Pellegrino risponde a Elmas prima e Adams poi: al Tardini finisce in parità. Con un secondo tempo generoso e grazie alla doppietta dell'argentino i crociati portano a casa un punto meritato e allontanano lo spettro di una nuova crisi. Gara pirotecnica, risultato giusto, più qualità dai granata, tanto cuore per i gialloblù. Per la squadra allenata da Paolo Vanoli l'Europa è sempre più un miraggio e servirà una serie record per agganciare il treno giusto. La gara è inizia con cinque minuti di ritardo per il lancio sul terreno di gioco di rotoli di carta dalla curva occupata dai tifosi di casa.

UN RIGORE ALLA FINE TIENE VIVO IL VENEZIA

▶A Como il terzo pari consecutivo dei lagunari grazie a un tiro di Gytkjaer dal dischetto al 95'. Il distacco dalla zona salvezza rimane di cinque punti

COMO	1
VENEZIA	1

COMO (4-3-3): Butez 7; Smolcic 5, Goldaniga 6.5, Jack 6 (1' st Dossena 6.5), Valle 6; Caqueret 6.5, Perrone 6.5, Da Cunha 6 (41' st Engelhardt sv); Strefezza 5 (1' st Ikonè 6.5), Nico Paz 6 (41' st Fadera sv), Diao 5 (28' st Douvikas 5.5). Allenatore: Fabregas 5.5.
VENEZIA (3-5-2): Radu 7; Schingtienne 6.5, Idzes 6.5, Candé 5.5; Zerbin 6 (31' st Carboni 6), Duncan 6.5 (18' st Doumbia 5.5), Nicolussi Caviglia 6, Kike Perez 5, Ellertsson 4.5 (18' st Bjarkason 5); Oristanio 5 (18' st Yeboah 5), Maric 5 (31' st Gytkjaer 6.5). Allenatore: Di Francesco 6.
Arbitro: Ayroldi di Molfetta 6.5.
Reti: 4' st Ikonè, 50' st Gytkjaer (rig.).
Note: ammoniti Zerbin, Duncan, Jack, Douvikas e Yeboah. Angoli: 3-5. Recupero: 1' pt, 5' st. Spettatori: 10.080.

Undici metri per crederci ancora, il Venezia a Como riemerge all'ultimissimo secondo e strappa un 1-1 ormai insperato che tiene accesa la propria fiammella-salvezza. Una follia di Smolcic che affonda Carboni a 25 secondi dallo scadere del quinto e ultimo minuto di recupero, consegna agli arancioneroverdi un regalo scartato da Gytkjaer spedendo all'incrocio dei pali un rigore vitale, che quantomeno conferma (sempre che oggi l'Empoli non batta la Roma) il comunque non trascurabile -5 dal quart'ultimo posto che consentirebbe di rimanere in Serie A. Venezia che pur soffrendo la maggiore qualità tecnica del ricchissimo Como, si è comunque reso più pericoloso in un primo tempo chiuso a reti inviolate solo grazie a Butez, dopodiché per tutta la ripresa è mancata una reazione degna di questo nome al gol lampo di Ikoné, fino all'inaspettato "cadeau" di Smolcic a fil di sirena.

BOTTE E RISPOSTE

Nel 3-5-2 lagunare davanti a Radu è ancora Schingtienne il preferito come braccetto di destra rispetto a Marcandalli, proprio davanti a lui a centrocampo tra i due "litiganti" (Busio e Doumbia) la spunta non del tutto a sorpresa un Duncan nuovamente titolare dopo più di tre mesi; per il resto

IL PALO SALVA RADU, POI GLI ARANCIONEROVERDI CREANO 4 OCCASIONI MA TROVANO UN SUPER BUTEZ. NELLA RIPRESA IL GOL LAMPO DI IKONÉ

tutto come da copione, con Oristanio-Maric come tandem offensivo. Padroni di casa spavaldi in avvio, contro un Venezia un po' timoroso e precipitoso quando si tratta di ripartire. Dopo appena 7' Zerbin e Duncan (duri su Diao e Perrone) sono già ammoniti, il giro palla lombardo – DiFra presto inverte Kike e Duncan ai lati di Nicolussi Caviglia – produce solo un destro velleitario dal limite di Strefezza. Almeno fino al 21', quando sul primo corner battuto da Da Cunha solo il palo alla destra di Radu, dopo il tocco decisivo dell'ex Inter, salva una retroguardia lagunare a dir poco distratta nel concedere un colpo di testa a botta sicura al terzino Smolcic. Eppure dopo la mezzora cambia (quasi) tutto, con un Venezia ora pienamente in partita, più sciolto e capace di produrre le occasioni più nitide del match, a partire dal rasoterra di Zerbin murato dal piedone di Butez. Troppo deboli per fare male i tentativi in piena area di Da Cunha e Nico Paz, intanto Zerbin sulla destra scappa al debuttante (da titolare) Jack e lo fa ammonire, poi Duncan col mancino chiama Butez all'allungo per togliere palla dall'angolino, intervento decisivo bissato sull'incornata a botta sicura di Candé. Ancora Duncan porta a spasso Butez e crossa per Maric il cui colpo di testa viene deviato in angolo da Goldaniga, a conferma di come ora il Como – a parte un sinistro forte ma sul fondo di Nico Paz – non possa minimamente distrarsi nella propria metà del campo.

TOCCO MAGICO

Purtroppo per il Venezia un "magic moment" si conferma quello vissuto da mister Fabregas, il quale azzecca all'istante il doppio cambio nell'intervallo togliendo Jack per Dossena e Strefezza per Ikonè. Al 4' proprio quest'ultimo sulla trequarti ruba palla a Candé e si invola, calcia una prima volta col sinistro e Nicolussi Caviglia respinge, ma la palla torna al neo acquisto che al secondo tentativo non lascia scampo a Radu. Eccolo puntuale il solito schiaffo, Di Francesco prova a riscrivere il copione pescando dal poco o nulla della sua panchina Doumbia, Bjarkason e Yeboah. Nel mucchio da corner gira Idzes senza fortuna, nel complesso i gli arancioneroverdi ci provano senza mai pungere, vedendosi respinti e anzi costretti a benedire due volte Radu che al 29' in un amen è super su Ikonè e Goldaniga. Male per il Como non chiuderla nonostante un avversario impantanato e incapace di "rischiare" il pareggio. È così che l'ingresso della disperazione nell'ultimo quarto d'ora di Carboni e Gytkjaer, si rivela azzeccato e provvidenziale per costruire in qualche modo il jolly del pareggio che nessuno più si aspettava.

Marco De Lazzari

ULTIMO SECONDO L'esultanza di Christian Gytkjaer dopo aver trasformato il rigore del pareggio al 95'. Il Venezia spera ancora

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

CAGLIARI-GENOA	1-1
COMO-VENEZIA	1-1
PARMA-TORINO	2-2
LECCE-MILAN	2-3
INTER-MONZA	3-2
oggi ore 12,30	
VERONA-BOLOGNA	Rapuano di Rimini
oggi ore 15	
NAPOLI-FIORENTINA	Colombo di Como
oggi ore 18	
EMPOLI-ROMA	Di Bello di Brindisi
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-ATALANTA	Sozza di Seregno
domani ore 20,45	
LAZIO-UDINESE	Piccinini di Forlì

classifica

INTER	61	TORINO	35
NAPOLI	57	GENOA	32
ATALANTA	55	COMO	29
JUVENTUS	52	VERONA	26
LAZIO	50	CAGLIARI	26
BOLOGNA	47	LECCE	25
FIORENTINA	45	PARMA	24
MILAN	44	EMPOLI	22
ROMA	43	VENEZIA	19
UDINESE	39	MONZA	14

marcatori

21 reti: Retegui (Atalanta); **15 reti:** Kean (Fiorentina); **13 reti:** Thuram (Inter); **12 reti:** Lookman (Atalanta); **10 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Lucca (Udinese);**9 reti:** Orsolini (Bologna); Vlahovic (Juventus); Castellanos (Lazio)

SERIE B

BRESCIA-CESENA	1-1
CARRARESE-FROSINONE	0-1
COSENZA-REGGIANA	1-0
CREMONESE-CATANZARO	4-0
MANTOVA-JUVE STABIA	1-1
SALERNITANA-MODENA	1-0
SAMPDORIA-PALERMO	1-1
oggi ore 15	
SASSUOLO-BARI	Dionisi di L'Aquila
SPEZIA-PISA	Mariani di Aprilia
oggi ore 17,15	
CITTADELLA-SUDTIROL	Perri di Roma 1

classifica

SASSUOLO	65	CITTADELLA	33
PISA	57	CARRARESE	32
SPEZIA	51	BRESCIA	31
CREMONESE	45	REGGIANA	31
CATANZARO	43	SAMPDORIA	31
CESENA	41	MANTOVA	30
JUVE STABIA	40	SUDTIROL	30
PALERMO	39	FROSINONE	30
BARI	38	SALERNITANA	29
MODENA	35	COSENZA (-4)	25

marcatori

13 reti: Iemmello (Catanzaro); Laurienté (Sassuolo); Esposito F. (Spezia); **12 reti:** Adorante (Juve Stabia); **10 reti:** Shpendi (Cesena); **9 reti:** Vazquez (Cremonese)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 12,30	
ATALANTA U23 – LR VICENZA	Pezzopane di L'Aquila
oggi ore 13,30	
LECCO – FERALPISALÒ	Calzavara di Varese
oggi ore 15	
ARZIGNANO – PRO VERCELLI	Pasculli di Como
LUMEZZANE – ALCIONE MILANO	Mirabella di Napoli
PADOVA – ALBINOLEFFE	D'Eusanio di Faenza
TRENTO – PRO PATRIA	Toro di Catania
oggi ore 17,30	
CALDIERO TERME – RENATE	Iannello di Messina
CLODIENSE – VIRTUS VERONA	Aldi di Lanciano
NOVARA – GIANA ERMINIO	Vergaro di Bari
TRIESTINA – PERGOLETTESE	Ramondino di Palermo

classifica

PADOVA	69	GIANA ERMINIO	40
LR VICENZA	66	LUMEZZANE	37
FERALPISALÒ	55	ARZIGNANO	35
ALBINOLEFFE	44	PERGOLETTESE	35
VIRTUS VERONA	43	LECCO	33
TRENTO	43	TRIESTINA (-5)	29
NOVARA (-2)	42	PRO VERCELLI (-4)	27
ATALANTA U23	41	PRO PATRIA	22
ALCIONE MILANO	40	CALDIERO TERME	21
RENATE	40	CLODIENSE	18

marcatori

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **14 reti:** Di Carmine (Trento); **13 reti:** Comi (Pro Vercelli); De Marchi (Virtus Verona); **12 reti:** Bortolussi (Padova); **8 reti:** Stulker (Giana Erminio)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-ESTE	Pelaia di Pavia
BRIAN LIGNANO-MESTRE	Dell'Orodi Sondrio
BRUSAPORTO-LAVIS	Valentini di Brindisi
CALVI NOALE-CJARLINS MUZANE	Pellegrino di Teramo
DOLOMITI BELLUNESI-CAMPODARSEGO	Dasso di Genova
LUPARENSE-PORTOGRUARO	Gargano di Bologna
MONTECCHIO MAGG.-CARAVAGGIO	Traini S.Benedetto del Tronto
oggi ore 15	
CHIONS-VILLA VALLE	Marchetti di L'Aquila
REAL CALEPINA-BASSANO	El Amil di Nichelino
TREVISO-V. CISERANO	Pascuccio di Ariano Irpino

classifica

DOLOMITI BELLUNESI	62	REAL CALEPINA	41
TREVISO	59	CALVI NOALE	39
CAMPODARSEGO	52	BASSANO	36
ADRIESE	51	BRIAN LIGNANO	36
VILLA VALLE	51	PORTOGRUARO	36
MESTRE	47	CARAVAGGIO	35
CJARLINS MUZANE	46	V. CISERANO	30
BRUSAPORTO	46	MONTECCHIO MAGGIORE	25
LUPARENSE	44	CHIONS	22
ESTE	44	LAVIS	9

marcatori

17 reti: Ciriello (Brian Lignano); **15 reti:** Marangon (Dolomiti Bell.); **14 reti:** Silenzi (Brusaporto); **13 reti:** Corti (Portogruaro)

SUPER BRIGNONE COPPA VICINA GIALLO BASSINO

▶Federica domina il gigante in Svezia ed è sempre più leader: può conquistare il trofeo a La Thuile già la prossima settimana
Marta squalificata per il fluoro nella sciolina: ipotesi sabotaggio

SCI

Inarrestabile Brignone: domina anche il gigante di Åre. Ormai scia su una nuvola, Federica. Nel giorno della festa della donna, la campionessa del mondo si va a prendere la nona vittoria stagionale, che le permette di avvicinarsi sempre di più alla sfera di cristallo. La rivale Lara Gut-Behrami, ieri soltanto nona, è a 322 punti a otto gare dal termine. «Continuo a non guardare la classifica generale – commenta Fede –, adesso andiamo a La Thuile dove sarà tosta emotivamente perché lì mi sento a casa». La Coppa del Mondo è quasi nelle mani della 34enne valdostana e la grande notizia è che potrebbe arrivare a meno di 20 km dalla sua La Salle, nelle gare veloci in programma dal 13 al 15 marzo. Sarebbe una chiusura del cerchio perfetta perché Fede, a causa della pandemia, nell'unica stagione in cui ha vinto la generale non ha potuto festeggiare alzando il trofeo al cielo. Le manca questa gioia.

L'azzurra ha fatto sentire il suo ruggito là dove già un anno fa aveva trionfato.

DOMINIO

Nel tempio svedese dello sci ha dominato sia la prima che la seconda manche, tanto da chiudere con un distacco siderale di 1"36 sulla seconda, la neozelandese Alice Robinson, e di 1"43 su Lara Colturi, la torinese figlia di Daniela Ceccarelli che gareggia per l'Albania. Ormai Fede regala emozioni come Tomba. Nel senso che vince le gare con disarmante superiorità arricchendole anche con pathos: è successo a quindici porte dalla conclusione della manche decisiva quando ha perso per un attimo gli appoggi sulla neve e sembrava dovesse scivolare, invece con un recupero sensazionale è tornata al posto giusto. «È stato un grande rischio e ho pensato che la gara fosse andata. In questo momento sono molto lucida. Lascio le emozioni fuori dalla mia testa anche se le sento dentro di me. Ho l'istinto giusto che mi dice dove e come spingere. Riesco a portare in gara tutto quello che provo in allenamento, forse è questo il mio segreto in stagione».

ALLE BASE CI SAREBBE UNA LITE TRA LO SKIMAN DELLA PIEMONTESE E GLI SLOVENI. LA FISI NON PUÒ PROCEDERE: «NON ABBIAMO PROVE»

BIANCO E NERO Federica Brignone in festa, a sinistra Marta Bassino

Peccato per l'uscita di Sofia Goggia: seconda a metà gara, ma poi fuori per un errore su un dosso quando era avviata a una gara da podio che in gigante le manca da sette anni. Peggio è andata a Marta Bassino: la piemontese, già in crisi nerissima, si era qualificata alla seconda manche con il 14° tempo, ma è stata squalificata per contaminazione di fluoro. I tecnici della Fis – la federazione internazionale – hanno rilevato sugli sci una presenza eccessiva della sostanza nella sciolina, una percentuale di fluoro superiore all'1%, il limite consentito. Già in passato un'atleta, la norvegese Mowinckel, era stata fermata dopo la prima manche. Da allora, però, non ci sono più stati altri casi. Per questo, risulta strano che Marco Sberze, lo skiman di Bassino, abbia commesso un errore così. C'è poi una voce, riportata dalla Rai, secondo cui ci sarebbe dietro un tentativo di sabotaggio degli skiman sloveni. Per favorire una loro atleta? No. Per fare uno sgarbo a Sberze, che si sarebbe lamentato della musica ad alto volume dei colleghi stranieri e da lì sarebbe scaturita una lite. Pare che la Fis abbia aperto un'indagine su questo "giallo" nel Circo Bianco, ma intanto l'unica certezza di questa vicenda è che Bassino non potrà prendere parte in gigante alle finali di Sun Valley. Negli Stati Uniti, infatti, accedono le prime 25 atlete della classifica di specialità e Marta è la prima delle escluse.

Sergio Arcobelli

Inghilterra-Italia

Twickenham
ore 16 Rai 2 e Sky Sport

INGHILTERRA All. Borthwick

A disposizione: 16 Cowan-Dickie,17 Baxter, 18 Heyes, 19 Hill, 20 Cunningham-South, 21 Curry, 22 van Poortvliet, 23 M. Smith

15 Daly; 14 Freeman, 13 Lawrence, 12 Dingwall, 11 Sleightholme; 10 F. Smith, 9 Mitchell; 8 Willis, 7 Earl, 6 Curry; 5 Chessum, 4 Itoje (c); 3 Stuart, 2 George, 1 Genge

1 Fischetti, 2 Nicotera, 3 Riccioni; 4 N. Cannone, 5 Ruzza; 6 Negri, 8 Vintcent, 7 Lamaro (c); 9 Varney, 10 P. Garbisi; 11 Gallagher, 12 Menoncello, 13 Brex, 14 Ioane; 15 Capuozzo

ITALIA All. Quesada

A Disposizione: 16 Lucchesi, 17 Spagnolo, 18 Ferrari, 19 Favretto, 20 Zuliani, 21 L. Cannone, 22 Page-Relo, 23 Allan

Arb. Andrew Brace (Irlanda) WITHUB

L'Italia a Twickenham per reagire alla prima batosta dell'era Quesada

RUGBY

Come reagirà l'Italia alla prima batosta (73-24 con la Francia) dell'era Gonzalo Quesada? È la domanda con la quale gli azzurri entrano in campo oggi contro l'Inghilterra nella 4ª giornata del Sei Nazioni di rugby. Appuntamento alle ore 16, diretta Rai2 e Skysport, all'Allianz di Twickenham, tempio piegatosi anch'esso alla legge dello sponsor (100 milioni di sterline). La risposta di Michele Lamaro e compagni dirà se si tratta di incidente di percorso contro una Francia intrattabile (ieri 42-27 all'Irlanda; Scozia-Galles 35-29), o se qualcosa si è rotto. «Tante cose ci hanno fatto male in quella sconfitta - dice il capitano azzurro e del Benetton - Più di tutto non essere stati all'altezza di noi stessi: è stata la delusione più grande. Ma abbiamo già voltato pagina. Dobbiamo mettere tutte le energie in questa partita altrettanto difficile».

«Non credo fosse possibile vincere con quella Francia - gli fa eco il compagno di squadra Manuel Zulian - Ma non è la stessa cosa perdere di 70 o 40 punti. Pensavamo di essere in condizione di competere un po' di più. Speriamo sia stato l'intoppo che a volte arriva nel percorso di crescita di una squadra». «Una reazione dopo una brutta sconfitta? - è sulla stessa linea il ct Quesada - Noi latini siamo specializzati. Quante volte abbiamo visto Argentina, Italia, Francia fare una grande prova dopo una batosta? Spero che avremo una reazione come quella con la Francia l'anno scorso dopo il ko in Irlanda».

MAI VINTO IN 31 PARTITE

L'Inghilterra è l'unica rivale del torneo mai battuta dall'Italia: 31 ko e uno scarto medio di 30 punti nelle 10 gare prima del 24-27 a Roma dell'anno scorso. È la sconfitta con il margine minore, che fa sperare in un'Italia competitiva anche oggi. Se saprà reagire. Per farlo rinuncia al piede del capocannoniere del torneo Tommaso Allan (38 punti), non al 100% fisicamente va in panchina. Ma l'imprevedibilità di Capuozzo, le gambe di Ioane e l'abilità sui palloni alti di Gallagher (uno dei 6 cambi in formazione) garantiscono un triangolo allargato effervescente, abbinato alla coppia di centri già chiamati Brexoncello oltre Manica. Se conquista (Ruzza re delle touche, 20) e difesa (Negri re dei placcaggi, 50) reggeranno e forniranno palloni, l'Inghilterra potrebbe avere grattacapi. Soprattutto se eccederà nell'annunciato gioco negli spazi, per vincere ampiamente e non di un solo punto come le ultime tre volte nel torneo. Marcus Smith in panchina è funzionale a questo come impact player. Ma un'Italia ritrovata può complicare i piani di "grandeur" degli inglesi.

Ivan Malfatto

TESTA BASSA Da sinistra Ruzza, Negri, Zuliani e Spagnolo dopo la sconfitta con la Francia. Contro l'Inghilterra sapranno rialzarla?

QUESADA: «NOI LATINI SIAMO SPECIALIZZATI A FARE UNA GRANDE PROVA DOPO UNA DELUSIONE». ALLAN E SMITH IN PANCHINA

Serie A elite

Rovigo vince, impresa del Mogliano a Padova

Negli anticipi della 14ª giornata di serie A Elite di rugby fa rumore il terzo ko di fila del Petrarca, 32-31 in casa contro Mogliano, che firma l'impresa col calcio del sorpasso dell'ex Mattia Ferrarin all'ultima azione. La FemiCz Rovigo regola 37-7 il Sitav Lyons; Lazio-Viadana 29-36. Oggi Colorno-Valorugby e Vicenza Fiamme Oro. Classifica: Viadana 60, Rovigo 56, Petrarca 47, Valorugby 42, Fiamme Oro 38, Mogliano 29, Colrono 25, Vicenza e Lyons 19, Lazio 7.

Iapichino e Diaz, due salti nell'oro

FIGLIA D'ARTE Larissa Iapichino

EUROPEI DI ATLETICA

APELDOORN (OLANDA) L'Italia che salta nell'oro ha il viso finalmente felice di Larissa Iapichino e l'emozione di Andy Diaz. Agli Europei indoor di Apeldoorn c'è tanto azzurro, perché dopo l'argento di Mattia Furlani, la campionessa toscana si prende il titolo al coperto nel lungo con un balzo tra le grandi: plana a 6.94 e trionfa 27 anni dopo mamma Fiona May. L'argento due anni fa a Istanbul, sempre al coperto, e ora arriva la medaglia più preziosa davanti alla svizzera Annik Kalin (6,90) e alla tedesca Malaika Mihambo (6,88). «Lo volevo fino in fondo, sono felice - le parole dell'azzurra, che ha trionfato davanti a mamma e papà - è il mio primo titolo senior. Il mio punto di partenza. Mamma Fiona? L'ho battuta...ho vinto il titolo con tre centimetri in più. Era la gara in cui volevo fare questo step. Lo dedico a tutti quelli che sono resilienti in quello che fanno, mi sono rialzata e non ho smesso mai di provarci». E si tinge decisamente d'azzurro anche il triplo maschile: il fuoriclasse nato a L'Avana si laurea campione del continente, in una gara con l'Italia grande protagonista. Il bronzo va infatti a Andrea Dallavalle, che inizia con un buon salto a 17 metri esatti. Fa subito paura il tedesco Max Hess con 17,43, invece Diaz non fa meglio di 16,37, al terzo posto provvisorio. Ma poi l'italo-cubano allenato da Fabrizio Donato atterra a 17,05, regalando però 22 centimetri allo stacco. È il vero Diaz quello che decolla a un super 17,71 con il quinto salto: migliore prestazione mondiale dell'anno, a quattro centimetri dal suo record italiano (17,75 all'aperto). Per Dallavalle la gara prosegue con 16,84 e nulla di fatto per Hess.

LARISSA VINCE DAVANTI A MAMMA FIONA MAY CON 6,94 L'ITALO-CUBANO RE DEL TRIPLO, BRONZI PER DALLAVALLE E SIOLI

DOPPIO BRONZO

Ultimo salto: Dallavalle abbozza il salto, non riesce a chiuderlo, ma si gode la medaglia: è di nuovo sul podio a tre anni dall'argento outdoor di Monaco di Baviera nel 2022. Il nullo di Hess, argento dopo quattro bronzi di fila, consegna la vittoria a Diaz. Terzo titolo azzurro nella storia della manifestazione, dopo Donato a Torino 2009 e Daniele Greco a Goteborg 2013. La pedana dell'alto, regala anche il bronzo con Matteo Sioli che, a 19 anni, vola a 2.29 che vale il podio. Quarto il vicentino Manuel Lando.

Lettere&Opinioni

«VA BENE CHE IL GOVERNO ABBIA AVANZATO UNA LEGGE CHE INTRODUCE IL REATO DI FEMMINICIDIO, MA IL PROBLEMA SARÀ L'APPLICAZIONE, E QUESTO SARÀ TUTTO DA VEDERE»
Emma Bonino, *+Europa*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I servizi che funzionano

Fuori strada con l'auto e soccorso dai vigili del fuoco È giusto ringraziare chi opera lontano dai riflettori

Roberto Papetti

Caro direttore,
qualche giorno fa sono stato vittima di un infortunio. Stavo scendendo da una strada secondaria nel comune di Cortina, frazione Campo di Sotto. Improvvisamente la mia auto, un 4x4, è scivolata lateralmente su una lastra di ghiaccio ed è finita nello scosceso bosco sottostante. Per fortuna non mi sono fatto nulla, l'auto non si è ribaltata ma si è bloccata tra gli alberi. Sono riuscito a scendere e, superato il momento di choc, ho chiamato i Vigili del Fuoco di Belluno. Mi è stato chiesto di mandare loro via telefono l'esatta posizione dell'incidente e le foto dell'auto. Dopo una decina di minuti mi hanno richiamato, informandomi che sarebbe arrivata una squadra (la squadra A per essere precisi) dei Vigili del fuoco di Cortina. Una decina di minuti dopo era lì. Hanno valutato rapidamente la situazione e sono intervenuti. Prima con una guaina hanno disincagliato, con la forza delle braccia, l'auto, poi con il verricello elettrico l'hanno definitivamente liberata e riportata sulla strada. In un'ora e poco più era tutto sistemato. Con grande professionalità, rapidità e, aggiungo, gentilezza. Ho chiesto loro cosa potevo fare per ringraziarli. Ecco la significativa risposta del caposquadra: "Proprio nulla, è il nostro lavoro: si pagano le tasse anche per questo". Non c'è altro da aggiungere. Se non un altro grazie alla Squadra A dei vigili del fuoco di Cortina.

Lettera firmata
Venezia

Caro lettore,
in questa pagina ospitiamo spesso lettere che denunciano disservizi, che criticano inefficienze, che lamentano inadeguatezze delle strutture pubbliche. C'è però anche un'altra faccia della medaglia, rappresentate da istituzioni, da uomini e donne che, con impegno e dedizione, lavorano per gli altri e al servizio degli altri. I vigili del fuoco sono tra questi. Operano con professionalità, lontano dai riflettori della cronaca e non per ottenere onori o riconoscimenti. Lo fanno semplicemente, come ha detto quel caposquadra dei vigili del fuoco di Cortina, perché quello è il loro lavoro. È giusto ricordarlo e ricordarli. E ringraziarli.

Guerra / 1

Ma da chi vogliamo difenderci?

Stanziamento di 800 miliardi di euro deciso dall'Europa per la difesa. La domanda è: per difenderci da chi? Se qualcuno vede in Putin le stesse mire espansionistiche di Gengis Khan, di Alessandro il grande, di Carlo Magno, di Napoleone, o peggio ancora di Hitler, quel qualcuno deve farsi curare,m a da uno bravo come si suol dire. In tre anni di guerra, Putin ha conquistato un territorio pari più o meno alla Lombardia, e se tanto mi dà tanto servono altri 200/250 anni per arrivare a Parigi(qualcuno lo faccia presente al bellicoso Macron). Con la cifra stanziata, solo 25 anni fa, con il vecchio conio quasi ci si comprava l'Italia intera. Questa sì che sarebbe materia per indire il 1° referendum popolare europeo, al quale non andrebbe a votare il solito 50% ma l'80/90% e son certo che la stragrande maggioranza direbbe no al riarmo. Purtroppo le decisioni vengono prese dagli eletti, e come troppo spesso accade, vengono eletti quelli sbagliati.
Gerardo

Guerra / 2

La (non) diplomazia secondo Trump

Se l'impero austroungarico cadde fu per la mancanza della diplomazia, abbandonata con l' avvento di Francesco Giuseppe, e che per secoli aveva permesso ad piccola entità la sopravvivenza. Il motivo di questo preambolo: la politica estera di Trump. Fino ad oggi non ho visto un approccio diplomatico con Danimarca, Canadà, Messico, Panama. Il comportamento tenuto nelle prime fasi del suo mandato assomiglia più a quello di un gangster che di un politico. Prima minacciare per poi negoziare. Di mafie negli Stati Uniti ce ne sono ancora. Di origini italiane, ispaniche, irlandesi, ebraiche, polacche, e via dicendo. Ora a queste si è aggiunta la mafia trumpiana, non all' interno della sua nazione, ma nei confronti di entità statali che hanno sempre dimostrato fedeltà anche quando non sarebbe servita. Vedi il Medio oriente e i Balcani. Minacciare per ricattare ed ottenere benefici che non spettano. Accordi sono sempre possibili se portano benefici a tutti.
Dario Verdelli

Guerra / 3

Disastri americani

Il presidente americano Donald Trump, in questa fase, sembra indeciso su tutto. Applica dazi, che giustamente il premier canadese Trudeau ha definito decisione molto stupida, per poi rinviarli perché si accorge che provocano danni anche agli Stati Uniti. Le borse risentono di questa confusione e crollano, ma The Donald continua a considerare piccoli movimenti di assestamento i disastri che sta causando. Intanto il presidente russo Putin sta già ammettendo i suoi piani imperialistici e Trump che fa? Sospende gli aiuti all'Ucraina e il numero di caduti al fronte aumenta. Penso che ci vorrebbe qualcuno in grado di farlo ragionare e in fretta.
Mauro Cicero
Mogliano Veneto

Guerra / 4

Le leggi della forza e l'intelligenza

Anche al più sprovveduto osservatore della realtà attuale non può sfuggire come le azioni tra gli stati - e spesso anche tra i comuni mortali - siano guidate dalle leggi della forza. L'altro giorno Trump, per convincere il povero Zelensky ad accettare le condizioni concordate con Putin, disse al malcapitato presidente ucraino che lui "non aveva le carte", cioè che era un perdente e che pertanto doveva sottomettersi. Oggi il fortunatissimo aggressore Putin può dichiarare che mai rinuncerà a quello che gli appartiene, ossia le recenti conquiste belliche. Mentre Trump immagina luminosi scenari mondiali, giustificati dalla potenza militare ed economica, l'Europa, schiacciata e vilipesa, immagina una democratica reazione attraverso il "riarmo", complice l'imprevisto e generoso sostegno delle bombe nucleari francesi. L'arsenale nucleare e la paura sembrano guidare dietro le quinte l'intera politica. La Russia non sarebbe quasi nulla senza l'armamento atomico. La sua economia, si dice, non equivale a quella dell'Italia. Si dice ancora che l'Europa spende di più della Russia per la propria difesa. Dove sta allora il problema, se non quello di mettere insieme le proprie intelligenze senza ricorrere alla abusata formula del "riarmo"?
Luigi Floriani
Conegliano

Guerra / 5

Un testo per la pace di Italia e Europa

Certo, l'Ucraina non può essere lasciata sola; come non lo può essere il popolo palestinese e lo stesso Israele, per non parlare di altre situazioni nel mondo.
Considero il primo caso: non da sola vuol dire "con". Ma con chi e con che cosa? Per meglio cercare di rispondere, penso utile una constatazione preliminare: in questi tre anni di appoggio all'Ucraina l'Europa e la Nato non hanno mai parlato ufficialmente di propri errori, non si sono mai messe adeguatamente allo specchio. E di errori ne hanno commessi! Quel "con" deve portarsi dietro più che nuove armi - per una missione che pare "al limite" dopo il disimpegno Usa - un testo serio di trattato per la pace. Giova sia all'Ucraina che all'Europa. Un testo basato sul realismo: non quello che mi piacerebbe, cioè, ma quello che posso fare, calcolata, per quanto possibile, ogni conseguenza ed ogni sacrificio. Se costruissero un "buon" testo per la pace, l'Italia e l'Europa scriverebbero in positivo una bella pagina di storia, come è capitato in altre occasioni. Ritengo che almeno un certo numero di Paesi avrebbe le competenze politiche, diplomatiche, economiche e tecniche per finalmente proporre una cosa seria e duratura.
Una "Camaldoli dell'Europa" ha invitato a costruire il cardinal Zuppi; a condizione però – mi permetto umilmente di aggiungere – che sia fedele alla "Camaldoli" originale! L'Italia deve credere più in se stessa, senza complessi di inferiorità. Dalla sua penna, dalla sua cultura, dalle sue competenze, da una sua non ambigua linea può nascere la proposta di un testo - da sottoporre prima all'esame dell'Europa - che ancora manca.
Renato Omacini
Venezia

Il caso Verona

Una via di mezzo per la scala arcobaleno

La scala dell'Educandato statale Agli Angeli di Verona decorata al 100% con i colori dell'arcobaleno e parole di circostanza è larga.
Quindi, metà poteva essere completata con i richiami Lgbt e l'altra metà senza aggiunte.
Ognuno sceglierebbe la parte da utilizzare nel rispetto dell'altro.
Andrea Picco
Udine

Immigrazione

Il caso Diciotti e i ricorsi

Mi meraviglio dell'alta conoscenza dell'italiano dei profughi eritrei che hanno fatto causa al nostro governo, per essere stati bloccati più giorni sulla nave Diciotti, prima di poter sbarcare. E dell'unico, che dopo la bocciatura del ricorso, ha portato la causa in Cassazione, vincendola in questi giorni dopo 7 anni dallo sbarco. Credo infatti che per formulare un ricorso agli organi competenti sia necessaria una conoscenza non solo della lingua in sé, ma dei suoi aspetti legali e amministrativi. Naturalmente i profughi sono stati assistiti da un premuroso studio legale italiano, che li avrà contattati nei vari paesi, dove sono letteralmente "scappati". Sarei curioso di sapere i retroscena di questa trattativa tra i migranti "scappati" e il loro rappresentante legale italiano, e se quest'ultimo è stato animato da spirito umanitario, da amore verso il diritto o da finalità politiche.
Riccardo Gut

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 8/3/2025 è stata di 39.471

Quelle democrazie fuori controllo

Giuseppe Vegas

Tutti sanno che quando infuria un uragano l'occhio del ciclone è immobile, come se ciò che accade intorno non gli appartenga. È esattamente quello che sta succedendo nei mercati mondiali. Rivoluzione nella politica delle alleanze tradizionali tra gli Stati, rivendicazioni territoriali, dazi, delocalizzazione di siti produttivi, prospettive di abbandono della politica ambientale, aggressività nei rapporti commerciali, apoteosi delle criptovalute nel mondo del risparmio e dei pagamenti stanno sconvolgendo il pianeta. E, proprio nel centro dei sistemi decisionali, i responsabili istituzionali che dovrebbero dare una risposta sono fermi.

Organizzazioni internazionali, governi, parlamenti e autorità pubbliche di regolamentazione non reagiscono e danno l'impressione di essere in altre faccende affaccendati. Ovviamente non è così, ma il prodotto del loro lavoro, a volte frenetico, ma più spesso scarsamente concludente, risulta ininfluente rispetto al corso degli eventi. Così i roboanti proclami dell'Unione Europea sembrano solo una eco della voce grossa del presidente Trump, che invece agisce.

In questo vacuum, la maggior parte dei soggetti istituzionali che dovrebbero assumere decisioni ondeggiano nelle loro scelte, al solo scopo di trovarsi nella posizione giusta quando i tartari arriveranno alla fortezza Bastiani. I più attivi si dedicano a continuare l'opera intrapresa, ma, dati i risultati, ci si chiede se abbia ancora senso mantenerli in vita.

Negli Stati Uniti è in atto una vera e propria rivoluzione, in cui il presidente si sta riappropriando dei poteri che non erano stati esercitati nel passato e sta occupando tutti gli spazi vuoti. La Federal Reserve, l'autorità monetaria nordamericana, che ha chiarito che non intende diminuire il tasso di sconto, viaggia a tutta velocità verso uno scontro che non potrà che perdere. Analoga sorte potrebbe, in un futuro non lontano, toccare anche all'Antitrust, che combatte il consolidamento dei monopoli tecnologici.

Viceversa in Europa, dove manca un potere politico forte, assistiamo ad una randomizzazione del sistema delle authority, con l'effetto di limitarne nei fatti l'esercizio di quella funzione di "peso e contrappeso", che aveva costituito il motivo della loro creazione. Il risultato è dunque che contemporaneamente, sebbene per ragioni diverse, vengono a cadere i pilastri su cui si sono finora retti i sistemi democratici.

Basti vedere quanto sta succedendo nella regolamentazione del sistema bancario. La Banca Centrale Europea prosegue nel graduale abbassamento del tasso di riferimento, ma contemporaneamente irrigidisce i criteri per la concessione del credito, limitandolo di fatto e togliendo ossigeno a molte imprese. Così le regole a cui sono sottoposte le banche finiscono per costituire il vero ostacolo alla competitività delle imprese europee. Proprio per questo motivo, con una inusitata procedura e riconoscendo la loro inidoneità a farlo, meno di un mese fa, i governatori delle banche centrali più importanti di Europa, Germania, Francia, Italia e Spagna, hanno inviato una lettera alla Unione Europea per chiedere una regolamentazione più semplice.

Ma se i regolatori del sistema bancario piangono, quelli dei mercati finanziari non ridono. Impegnati come sono a fare di tutto per evitare, come sarebbe ragionevole, di essere unificati, al solo fine di mantenere la concorrenza sleale di alcuni, a danno dell'intero sistema economico europeo, condannandolo alla marginalità.

Se dunque la politica tentenna nell'assumere responsabilità che le sono proprie, il sistema delle autorità, ideato proprio come meccanismo per supplire alle carenze della politica e controllarne gli eccessi, si sta ponendo in una posizione di auto depotenziamento e, limitandosi ad una sorta di immobilismo in attesa delle decisioni altrui, è destinato al tramonto.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 9, Marzo 2025

Prima Domenica di Quaresima. Prima Domenica di Quaresima, in cui ogni anno, sull'esempio di nostro Signore Gesù Cristo, ha inizio il venerabile segno sacramentale dell'osservanza quaresimale.

7°C 14°C
Il Sole Sorge 6:30 Tramonta 18:03
La Luna Sorge 12:43 Cala 4:32

LA RASSEGNA "MUSICAINSIEME" SI CHIUDE CON IL DUO VIRIDIAN A CASA ZANUSSI

A pagina XIV

Canto
Nuovi corsi all'Accademia VoCem Evolution di Pordenone

A pagina XIV

L'opinione
È sempre più difficile insegnare con il sorriso

La violenza verbale e fisica nei confronti dei docenti sta raggiungendo livelli inauditi e sono pure sottopagati.

A pagina XV

Privati in sanità, la protesta dei sindaci

▶È partito il tam tam per raccogliere le condivisioni di un appello per riconvocare la Conferenza. «Esaminato un Piano monco»

▶Il primo cittadino di Latisana: «Travolti da un'ondata di richieste da parte di cittadini e di operatori sanitari»

OSPEDALE Il presidio di Latisana

Scatta la rivolta dei sindaci sul caso del Piano attuativo "monco" dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, approvato dalla Conferenza dei primi cittadini in una versione di bozza di gennaio che non conteneva l'intero capitolo dedicato alle esternalizzazioni, poi comparso nel documento finale, varato a fine febbraio. Una parte ritenuta dai sindaci cruciale, visto che dettaglia il ricorso agli appalti privati, previsto non solo per alcuni servizi medici nei Pronto soccorso di Udine, San Daniele, Palmanova e Tolmezzo, ma soprattutto l'ampliamento dell'intervento esterno a Latisana.

De Mori a pagina VII

Minori violenti FdI chiede subito il pugno di ferro

▶Danni ingenti nella struttura aggregativa in via Musile per un bottino di 50 euro

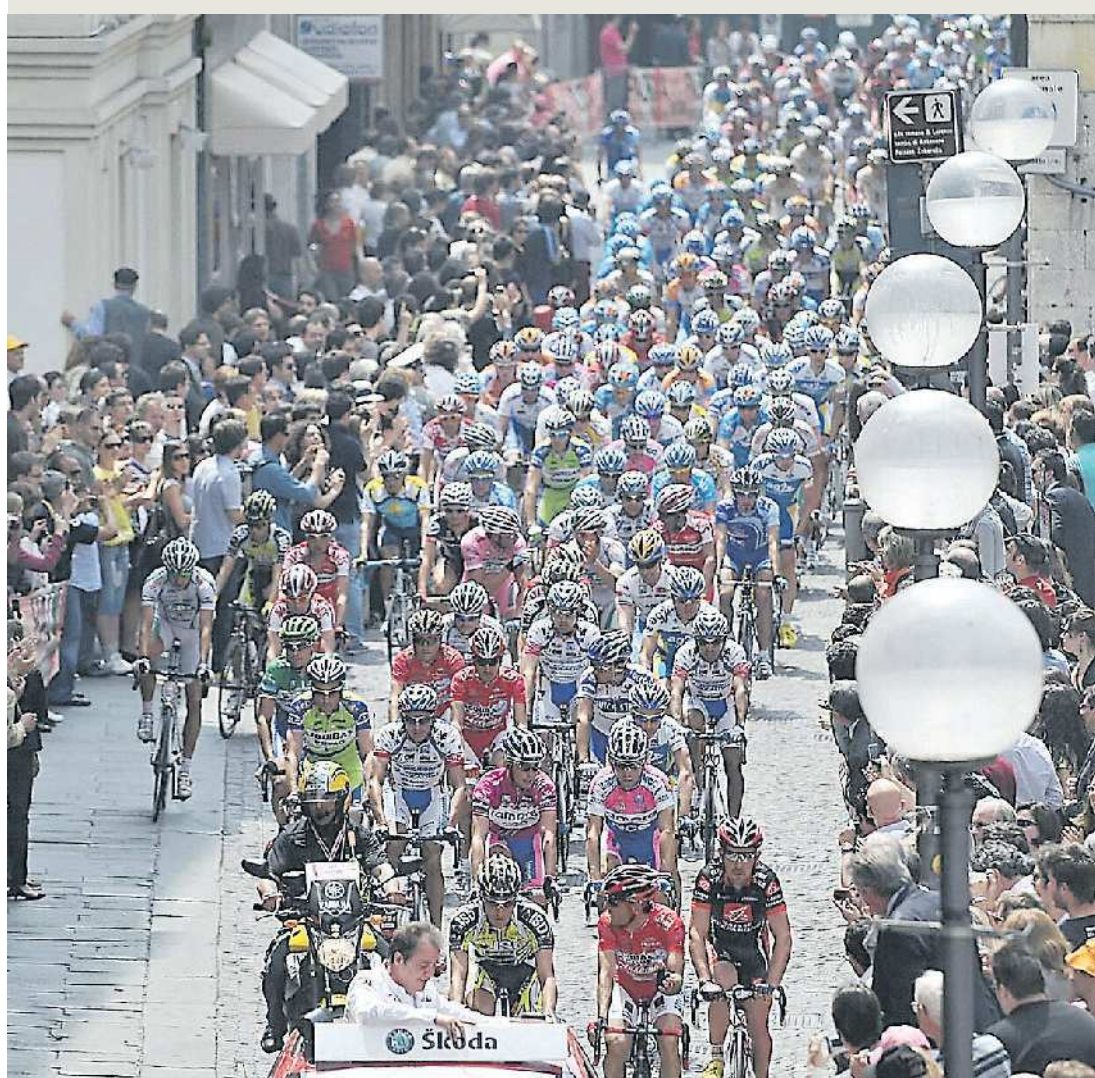
Fratelli d'Italia chiede «il pugno duro» contro i minori stranieri non accompagnati che non rispettano le regole. Nel ringraziare le forze dell'ordine «per l'ottima operazione di controllo» fatta nei giorni scorsi nelle comunità, il capogruppo Luca Onorio Vidoni prende una posizione netta: «Anche nel caso dei minori stranieri non accompagnati non dobbiamo avere paura di dire che servono strumenti repressivi per allontanare i casi più problematici».

A pagina VII

Trasporti
Il M5S: «Troppe corse dei bus saltate» Arriva non conferma

M5S lancia l'allarme per le «decine» di corse saltate dei mezzi pubblici a Udine. Ma Arriva Udine, interpellata nel merito, smentisce questi dati.

A pagina VI

L'evento Presentata la frazione friulana

La tappa di Pizzul e del Friuli Il Giro promette spettacolo

Con lo sguardo verso l'alto, in omaggio a Bruno Pizzul. E il cuore su quella strada che si colorerà di rosa. Emozione, ieri sera, al teatro comunale di Cormons per la presentazione ufficiale della 14. tappa del Giro d'Italia.

Cautero a pagina III

Il dossier
Duemila auto in più al giorno sulla statale Pontebbana

C'è una necessaria parentesi, a spezzare l'analisi storica. È quella rappresentata dalla pandemia, che non si è riflessa solo sulla situazione vissuta negli ospedali, ma anche sul traffico (diventato praticamente inesistente) sulle strade della nostra regione. Per questo, un confronto che può fare fede è quello decennale. In che stato di salute è la Pontebbana? La risposta è immediata. La situazione, infatti, è peggiorata.

A pagina III

In azienda
Per l'8 marzo non mimose ma ecografie gratuite

Non mimose in regalo, ma ecografie mammarie. E una campagna per invogliare le donne a intraprendere il mestiere da autiste di autobus. Arriva Udine, senza grancassa mediatica, ha scelto di celebrare l'8 marzo offrendo a tutte le sue dipendenti un esame diagnostico per la prevenzione dei tumori femminili. Inoltre, ha avviato un sondaggio fra le lavoratrici.

De Mori a pagina VI

Runjaic: «A Roma saremo all'altezza»

Mister Kosta Runjaic si aspetta un'altra grande prova nel posticipo di domani sera a Roma. «La Lazio – sono le sue parole - è un grande complesso, anche se le mancano alcuni elementi. È impegnata su due fronti, ma mi aspetto che Baroni schieri inizialmente il miglior undici possibile». Come la vede? «Sarà difficile, perché i biancazzurri cercheranno con ogni mezzo di far punti - sottolinea -. Noi abbiamo un buon ricordo della partita d'andata, che fu la nostra prima vittoria in campionato. Cercheremo di essere nuovamente all'altezza e di rendere la vita difficile agli avversari. Thauvin ci sarà».

Gomirato a pagina IX

BOMBER Lorenzo Lucca è l'ariete dell'attacco bianconero

Oww e Gesteco, doppio rischio lombardo

Old Wild West Udine a Orzinuovi e Ueb Gesteco Cividale a Vigevano questo pomeriggio alle 18, nell'ultimo turno del campionato di serie A2 prima della pausa per le Final four di Coppa Italia, che vedranno le due squadre friulane protagoniste nel prossimo fine settimana al palaDozza di Bologna. Chi rischia di più è l'Oww, che sarà ospite del Gruppo Mascio. Lorenzo Ambrosin avvisa: «Sarà una gara dura dal punto di vista fisico e mentale. L'Orzinuovi è una squadra in fiducia e noi arriviamo al match da una settimana di allenamenti un po' complicata, con qualche acciacco».

Sindici a pagina X

GESTECO Trasferta a Vigevano oggi pomeriggio per i ducali

Pugilato
Alessandro Zuliani entra nel Consiglio federale nazionale

Significativo riconoscimento per Alessandro Zuliani, il cui impegno potrebbe essere sintetizzato con lo slogan "una vita per la boxe". L'udinese è stato nominato consigliere nazionale della Federazione pugilistica per il quadriennio 2025-28. Grazie a lui il Friuli Venezia Giulia torna così ai vertici della "Nobile arte" a livello nazionale, dopo Roberto Bard all'inizio degli anni Duemila.

A pagina X

I conti che non tornano

Il “buco” dello Stato Debito da 2 miliardi

▶Le imprese friulane attendono ancora i soldi da Ministeri ed enti governativi Regione e Comuni del territorio pagano in tempo, Roma è sempre in ritardo

IL DOSSIER

C'è pubblica amministrazione e pubblica amministrazione, qualcuna paga le forniture e i servizi che chiede addirittura con largo anticipo rispetto alle scadenze di legge, altre con significativo ritardo, mettendo in seria difficoltà soprattutto le imprese medio e piccole. In Fvg sono buoni pagatori la Regione, le Aziende sanitarie, i Comuni. Le amministrazioni centrali, invece, tra ministeri e agenzie che regolano strade, ferrovie, reti elettriche e altro ancora, debbono alle imprese della regione, stando alle cifre 2023, ben 2 miliardi su un totale di 58,8 miliardi di mancati pagamenti che si registrano a livello italiano.

I DETTAGLI

Le cifre sono contenute nell'ultimo rapporto dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha definito «virtuosa» la pubblica amministrazione del Fvg - «da anni pagano abbondantemente in anticipo rispetto alla scadenza stabilita per legge» - di contro a uno Stato che, nel suo complesso, «ha accumulato mancati pagamenti ai propri fornitori pari a 2,8 punti percentuali di Pil», mentre la Spagna ha un'incidenza dello 0,9% del Pil, la Francia dell'1,6% e la Germania dell'1,9 per cento. Dal 2013, a seguito del recepimento della normativa europea contro i ritardi di pagamento, i tempi di saldo nelle transazioni commerciali tra enti pubblici e aziende private non possono superare i 30 giorni, sessanta per alcune tipologie di forniture, in particolare sanitarie. La Cgia riconosce che «negli ultimi anni la situazione è migliorata» e «le amministrazioni dello Stato sono diventate più puntuali. Tuttavia – sottolinea lo studio -, faticano a smaltire lo stock accumulato negli anni precedenti, penalizzando soprattutto le piccole imprese che, a differenza delle grandi, hanno un potere negoziale molto contenuto. Anzi – aggiunge l'analisi -, spesso sono vittime predestinate dell'abuso di posizione dominante». La Cgia cita i dati della Ragioneria generale dello Stato, dai quali si evince che «nel 2023 tra tutte le divisioni pubbliche lo Stato centrale è quello che ha registrato la performance peggiore: ha saldato "solo" il 92,8% delle fatture ricevute, non ha pagato 1,4 miliardi e ha onorato gli importi entro i termini solo nel 69,3 per cento dei casi». Sono sette i ministeri, sui 15 esistenti, a pagare oltre i termini. La situazione più critica ha interessato il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che ha pagato con un ritardo medio annuo di 13,13 giorni. Seguono il ministero della Cultura con 10,94 giorni, il dicastero dell'Interno con 10,71, il Turismo con 10,45, quello della salute con 4,51 giorni, la Giustizia con 4,06 e le Infrastrutture e i Trasporti con 2,46. Per contro, i dicasteri più rapidi nel pagare i fornitori sono stati l'Ambiente con 20,91 giorni di anticipo, l'Università e la Ricerca con 15,45 e il Made in Italy con 13,85. La Presidenza del Consiglio dei ministri, invece, ha pagato con un anticipo medio di 8,48 giorni. Stando sempre ai dati elaborati dalla Cgia, nel 2024 hanno pagato oltre i termini anche l'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle autostrade, l'Anas, l'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza delle pubbliche amministrazioni e l'Anbsc, l'Agenzia dei beni confiscati alle mafie.

LO STUDIO DELLA CGIA DI MESTRE METTE IN EVIDENZA LA CRISI DEL CREDITO

CONSEGUENZE

Se lo Stato paga in ritardo, le imprese debbono comunque pagare le tasse, anche se non dispongono di liquidità, ha confermato l'anno scorso la Cassazione, perché il ritardo statale nel saldo è stato considerato un evento prevedibile e ricorrente. A fronte di tale situazione, la Cgia auspica che si giunga a «consentire la compensazione tra debiti fiscali e crediti commerciali. Una compensazione secca, diretta e universale tra i crediti certi liquidi ed esigibili maturati da un'impresa nei confronti della Pa».

Antonella Lanfrit

Legno-arredo, contro i dazi un bando per i nuovi mercati

IL SETTORE IN DIFFICOLTÀ

«La Regione vuole accompagnare le imprese del legno e arredo verso i mercati del mondo a più alto tasso di crescita, anche extraeuropei. È proprio a tal fine che, entro maggio, verrà pubblicato uno specifico bando da 1,4 milioni di euro dedicato all'internazionalizzazione del settore. Siamo convinti che il legno-arredo, forte di un know how storico e apprezzato e dell'esperienza già maturata dal rispettivo cluster regionale, possa fare da apripista per l'economia del Friuli Venezia Giulia verso nuovi mercati». Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini alla tavola rotonda "Export arredo: la sfida dei mercati globali 2025-30", assieme al presidente del Cluster legno arredo casa Fvg Edi Snaidero. L'esponente della Giunta Fedriga ha annunciato l'uscita, entro maggio, del bando "Export legno arredo 2025", volto a valorizzare l'export regionale e che finanzierà progetti per l'internazionalizzazione delle imprese del settore con sede in Friuli Venezia Giulia. Il contributo coprirà fino al 60% dei costi per interventi relativi a consulenze strategiche per l'internazionalizzazione, promozione sui mercati target, certificazioni di prodotto per mercati esteri, partecipazione a eventi B2B, in particolare su mercati extra Ue o che prevedano contratti di rete per incentivare le collaborazioni commerciali. Come è emerso

IL SETTORE Aiuti per il comparto del legno-arredo nella speranza di trovare nuovi mercati

dalla tavola rotonda, lo scenario economico e geopolitico ha determinato un mutamento radicale nelle strategie di export, a cui anche le aziende del Friuli Venezia Giulia dovranno adeguarsi. È per guidare e non subire questo cambiamento che la Regione ha elaborato l'Agenda Fvg Manifattura 2030. Un piano industriale già finanziato con 107,5 milioni di euro per il 2025 e che vede in programma l'uscita di 11 nuovi bandi a sostegno delle imprese. «Il Friuli Venezia Giulia è al terzo posto nazionale per peso dell'export sul Pil (vale il 47,5% del totale) e il legno-arredo gioca un ruolo importante in questa classifica, dal momento che da solo vale circa 2 miliardi all'anno di esportazioni - ha osservato Bini -. Uno degli obiettivi principali dell'Agenda è la riduzione della dipendenza dell'economia regionale da quella europea e tedesca, reindirizzando le esportazioni verso aree del mondo a più alto tasso di crescita, come Stati Uniti, Medio Oriente e Asia attraverso la creazione di 'Centri per l'export' nei principali mercati di destinazione, vere e proprie 'antenne' sul campo».

L'ENTE GUIDATO DA FEDRIGA METTE IN CAMPO 1,2 MILIONI DI EURO

L'incubo sulle strade

Odissea lunga 10 anni Duemila auto in più al giorno sulla statale

▶Nell'ultima decade impennata di transiti
Pontebbana, oltre il muro dei 17mila veicoli

▶In crescita anche i mezzi pesanti
Il fallimento di tutti i correttivi proposti

MEZZI PESANTI Camion incolonnati nei pressi di Casarsa

IL RAPPORTO

C'è una necessaria parentesi, a spezzare l'analisi storica. È quella rappresentata dalla pandemia, che non si è riflessa solo sulla situazione vissuta negli ospedali, ma anche sul traffico (diventato praticamente inesistente) sulle strade della nostra regione. Per questo, un confronto che può fare fede è quello decennale. In che stato di salute è la Pontebbana nell'arco di una decade? La risposta è immediata. La situazione, infatti, è peggiorata.

Lo certificano i dati che si possono ricavare dal portale dell'Anas. Rispetto ai flussi di dieci anni fa, infatti, sono aumentati sia i transiti dei mezzi leggeri (auto e moto) che dei mezzi pesanti (camion oltre le 3,5 tonnellate di peso).

I NUMERI

I rilevatori della società Anas sono in grado di misurare il traffico in tempo reale. Sono installati su gran parte della rete di competenza. E sono presenti anche sulla statale 13 Pontebbana. Dimostrano come in dieci anni il traffico sulla principale direttrice extra-autostradale della nostra regione non solo non è diminuito, ma è addirittura aumentato. Sintomo di come ogni soluzione ideata fino ad ora non abbia sortito l'effetto sperato: dai segnali dedicati ai camion posizionati dopo il ponte sul Tagliamento (tra Codroipo e Valvasone) alla realizzazione della Circonvallazione di San Vito. Si entra quindi nel dettaglio dei dati, partendo da quelli relativi al 2015. Dieci anni fa sulla Pontebbana transitavano in media 15.600 veicoli leggeri, tra automobili e due ruote. Lungo lo stesso tratto - quello ricadente nella nostra regione - della statale Pontebbana, oggi passano 17.139 veicoli leggeri ogni giorno. L'aumento è stimato in quasi duemila auto al giorno in entrambe le direzioni.

I CAMION

Quello delle auto non è l'unico problema che affligge la Pontebbana. Anzi, non è neppure il più importante. Ingorghi e inquinamento, infatti, derivano soprattutto dalla moltitudine di mezzi pesanti che ogni giorno impegnano l'arteria non solo per effettuare le consegne, ma anche e soprattutto per evitare di percorrere tutta l'autostrada arrivando dall'Austria. Transitando quindi da Palmanova. Per calcolare la quota di mezzi pesanti in transito sulla statale 13, ci si affida sempre al report dell'Anas e ancora una volta alla statistica degli ultimi dieci anni. Anche nel "comparto" dei Tir, il traffico è aumentato. Si è passati dai 350 camion al giorno del 2015 ai 420 di oggi. Fanno settanta mezzi pesanti in più ogni 24 ore a intasare la principale statale del Friuli Venezia Giulia.

CORRETTIVI FALLITI

Negli anni la Regione ha provato a mettere in campo diversi correttivi. In prima battuta uno molto costoso: la Circonvallazione Sud di San Vito al Tagliamento. Nata per togliere il traffico dal centro della cittadina dell'Amalteo, in realtà doveva servire anche a sgravare la Pontebbana. I Tir avrebbero dovuto imboccare la viabilità del Ponte Rosso una volta transitati sul ponte della Delizia, per poi connettersi all'A28 a Villotta dopo aver percorso la Circonvallazione. Niente da fare, i camion continuano ancora oggi a preferire la "scorciatoia" della Pontebbana fino alla rotonda di Pian di Pan, alle porte di Pordenone. Sempre la Regione, poi, anni fa decise di far installare dei cartelli che avrebbero dovuto spingere i camion a scegliere proprio quella soluzione. Un obbligo in tal senso? No, solo un consiglio. Anche in quel caso caduto nel vuoto. E alla fine, parlano i numeri.

Marco Agrusti

I NUMERI DELL'ANAS CERTIFICANO LO STATO DI SALUTE PESSIMO DELL'ARTERIA

DALLA CIRCONVALLAZIONE DI SAN VITO AI "CONSIGLI" TUTTI I BUCHI NELL'ACQUA

IL PROBLEMA A sinistra una coda di auto sulla Pontebbana a Pordenone; a destra il segnale dedicato ai mezzi pesanti

LA TASK FORCE

I super ingegneri "angeli" dei ponti Autostrade ha il team d'eccellenza

Ponti, cavalcavia e viadotti sicuri, Autostrade Alto Adriatico crea il team di ispettori. Sono 28 ingegneri specializzati e certificati in grado di valutare oggettivamente lo stato dell'arte dei manufatti consentendo alla Concessionaria autostradale di intervenire tempestivamente in caso di anomalie e degrado o di programmare interventi manutentivi

Autostrade Alto Adriatico ha il suo team di ispettori di ponti, cavalcavia e viadotti. Si tratta di ben 28 ingegneri specializzati e certificati in grado di valutare oggettivamente, raccogliere e catalogare una serie di dati sullo stato dell'arte dei manufatti che insistono lungo la rete di competenza della Concessionaria autostradale. I tecnici hanno ottenuto la qualifica grazie a uno specifico corso di formazione, l'ultimo dei quali svoltosi tra novembre 2024 e gennaio 2025, della durata di otto giorni e mezzo (con esame finale), inserito negli obblighi normativi derivanti dalle Linee Guida Ponti che richiedono che le opere d'arte in gestione siano periodicamente ispezionate da personale di adeguate competenze.

L'ITER

Si completa così un percorso iniziato alcuni anni fa quando a essere certificati erano stati i primi nove ispettori. In pratica, il team di tecnici specializzati controlla se i manufatti presentano anomalie o difetti, attraverso metodi oggettivi; un'attività che si rivela fondamentale per consentire poi alla Società di intervenire tempestivamente in caso di anomalie e degrado, nonché di programmare interventi manutentivi. Non solo, l'obiettivo è anche quello di censire ponti, viadotti, sovrappassi e sottopassi, corredando poi le singole schede con tutti i dati e le caratteristiche specifiche in modo da avere "in casa" un utile database interrogabile in funzione delle esigenze.

Complessivamente sono 1.387 le opere d'arte in gestione alla Società di cui 333 sono classificate come "maggiori" ovvero cavalcavia, sovrappassi, ponti, viadotti e sottovie con luce superiore ai sei metri. Quasi la metà di queste, 161, ha subito o subirà un rifacimento in quanto inserite nei lavori per la terza dell'autostrada A4 (Venezia-Trieste). Nell'ambito dell'aggiornamento del piano economico finanziario trentennale (quanto è la durata della concessione) della società, approvato dal consiglio di amministrazione a fine luglio 2024, Autostrade Alto Adriatico ha inserito nuovi investimenti di manutenzione straordinaria per circa 370 milioni di euro per la ricostruzione delle opere più datate e per assicurare la condizione di sicurezza della rete. Accanto a ciò – grazie ai fondi concessi dal Pnrr (circa 6 milioni 300 mila euro) - sono stati avviati da alcuni mesi alcuni progetti su 19 ponti (scelti tra quelli più sollecitati dal traffico) che consentono di controllare da remoto gli stessi manufatti. Questi progetti riguardano l'installazione di sensori nell'asfalto, le cosiddette pese dinamiche, in grado di rilevare i transiti lungo le diverse tratte e, in particolare, di misurare peso, numero di assi e altre caratteristiche tecniche dei mezzi pesanti e di analizzare le sollecitazioni degli stessi carichi sui ponti (a loro volta dotati di strumentazioni adeguate, come accelerometri, estensimetri, fibre ottiche e inclinometri). Tra gli altri progetti messi in campo, nell'ambito del Pnrr, anche il monitoraggio di eventuali spostamenti e abbassamenti dei ponti e rilevati attraverso l'analisi di dati satellitari (interferometria); la realizzazione di indagini strumentali delle caratteristiche meccaniche dei materiali; la verifica ingegneristica sulla tenuta dei manufatti più datati; la ricostruzione di modelli 3D, effettuati grazie a sorvoli di droni con riconoscimento automatico sperimentale di eventuali difetti dei principali viadotti grazie all'intelligenza artificiale; la creazione di gemelli digitali per il calcolo previsionale del comportamento strutturale nel tempo grazie ai dati del monitoraggio analizzati da un modello di calcolo numerico.

LA SQUADRA Il team di esperti dei ponti

Il grande evento

Giro, Pizzul e le Frecce La tappa delle emozioni

▶Presentata la frazione che arriverà al confine tra Gorizia e Nova Gorica

▶Omaggio al telecronista scomparso e il sorvolo acrobatico al traguardo

L'APPUNTAMENTO

Con lo sguardo verso l'alto, in omaggio a Bruno Pizzul. E il cuore su quella strada che si colorerà di rosa. Emozione, ieri sera, al teatro comunale di Cormons per la presentazione ufficiale della 14. tappa della ormai non lontana 108. edizione del Giro d'Italia – programmata sabato 24 maggio - che dopo la partenza da Treviso si concluderà sulla ex-linea confinaria che divideva Gorizia e Nova Gorica. Saluti di benvenuto e augurali da parte dell'assessore regionale Barbara Zilli e di Roberto Felcaro e Rodolfo Ziberna sindaci di rispettivamente Cormons e Gorizia. Quindi è toccato a Paolo Urbani, da un paio d'anni referente in Fvg di Rcs La Gazzetta dello Sport, organizzatrice della corsa rosa, svelare la tappa che si svolgerà sulla distanza di 186 chilometri entrando dal Veneto nella Destra Tagliamento da Cordovado e poi puntando in direzione delll'Isontino.

LE DIFFICOLTÀ

Tre i traguardi volanti fissati: a Morsano, Talmassons e Manzano. Atto finale con sconfinamento nel Collio sloveno e infine due giri in circuito a Gorizia città. «Si è trattato di impegno notevole - la confessione di Urbani – poiché non è facile continuare ad avere da noi il Giro d'Italia ogni anno. Però lavorare, come mi succede, sulla scorta dei segnali tangibili di professionalità garantiti nel ventennio del mio predecessore Enzo Cainero, sicuramente facilita. A complicare l'imminente edizione della corsa è stata l'incertezza legata al suo inizio, che in un primo momento non prevedeva fosse in Albania. Comunque godiamo della basilare protezione offerta dai vertici della nostra Regione e anche dalla stima che ci dimostra Mauro Vegni, patron dell'organizzazione del Giro. Non va infatti dimenticato che, dopo la tappa di sabato 14 maggio, avremo il giorno successivo anche la partenza della frazione successiva da Fiume Veneto per salire quindi all'Altopiano di Asiago (la presentazione sarà nel palasport di Fiume Veneto, il prossimo 4 aprile, ndr)».

IL PRECEDENTE **Nel 2020 il Giro d'Italia visse un momento emozionante con il sorvolo delle Frecce Tricolori alla base di Rivolto. La pattuglia tornerà ad omaggiare la corsa a Gorizia per la tappa di quest'anno**

L'ORGANIZZATORE PAOLO URBANI: «UNO SFORZO ENORME E SARÀ SPETTACOLO»

EMOZIONI

Carica di emozioni la parte della serata riservata alla consegna di speciali riconoscimenti. Uno, voluto dall'amministrazione comunale di Cormons, è stato destinato a Bruno Pizzul: il popolare giornalista sportivo scomparso nei giorni scorsi e figlio prediletto della città isontina. A ritirarlo, il suo primogenito Fabio, in un diluvio di applausi e commozione. Calda accoglienza anche per Giuseppe Saronni, il 68enne campione novarese artefice di una splendida carriera da ciclista professionista - dal 1977 al 1990 - in cui spicca la maglia iridata conquistata nel 1982 sul circuito inglese di Goodwood grazie ad uno spettacolare scatto finale di 500 metri che rimane nella memoria. Ma non vanno scordate le sue vittorie in due Giri d'Italia (uno concluso proprio a Udine) e poi la Milano-Sanremo, il Giro di Lombardia, la Freccia Vallona. Con timide speranze di imitarlo, una giovane altra premiata, anche lei ciclista: la 16enne goriziana Elena Dall'Agnese che sta dimostrando di possedere interessanti prerogative per centrare importanti risultati. Vanta infatti già due titoli tricolori Allieve in pista e un secondo posto su strada (in aggiunta ci sono stati per lei anche quello Triveneto e tre regionali). E poi le Frecce Tricolori, le quali meritano sempre un capitolo a se stante. A rappresentarle nell'occasione il loro comandante: il colonnello Franco Paolo Marocco. Ha preannunciato come il giorno dell'arrivo a Gorizia-Nova Gorica i suoi piloti effettueranno il sempre emozionante sorvolo in formazione al momento delle premiazioni sul traguardo. Tra Frecce e Giro è ormai consolidato un sodalizio stretto, ieri sera ribadito dallo stesso Urbani. Nell'edizione del 2009 la carovana è transitata sulla pista dell'aeroporto di Rivolto giungendo da Grado e dirigendosi verso Valdobbiadene (Tv). Da quella base, invece, nel 2020 è stato addirittura dato il via alla tappa destinata a poi concludersi a Piancavallo. Indimenticabile, infine, il sorvolo di una soleggiata e festosa piazza Unità d'Italia a Trieste in occasione del termine del giro 2014.

Paolo Cautero

Per l'otto marzo ecografie gratis e una campagna per assumere donne

▶Arriva Udine punta ad aumentare l'organico "in rosa" e a smontare lo stereotipo che vuole sia un lavoro da maschi

LA STORIA

UDINE Non mimose in regalo, ma ecografie mammarie. E una campagna per invogliare le donne a intraprendere il mestiere da autiste di autobus. Arriva Udine, senza grancassa mediatica, ha scelto di celebrare l'8 marzo offrendo a tutte le sue dipendenti un esame diagnostico per la prevenzione dei tumori femminili.

Sempre per mettersi dalla parte delle donne in modo concreto, l'azienda, forte della certificazione già ottenuta in passato per la parità di genere, ha voluto fare un sondaggio fra le autiste di bus urbani e corriere extraurbane (in totale una trentina) «per capire punti di forza e opportunità di miglioramento»: finora, a quanto si apprende da Arriva Udine, sono già state interpellate quasi 25 conducenti su trenta e presto il sondaggio sarà concluso.

LE ECOGRAFIE

Dichiaratamente senza alcun intento di auto-promozione (tanto che non sono stati fatti comunicati), ma principalmente «per manifestare attenzione verso le dipendenti», Arriva Udine ha voluto offrire un regalo speciale a tutte le donne in forza all'azienda, sostenendo le spese per un'ecografia mammaria bilaterale, un esame consigliato al di sotto dei 40 anni, che per le over 40 è suggerito in abbinata alla mammografia. Per le dipendenti è attivo il piano sanitario Tpl Salute, in cui è previsto un pacchetto prevenzione oncologica per le over 35 con visita ginecologica e pap test. Il fondo, inoltre, rimborsa alle lavoratrici over 40 le spese per la mammografia. Ora, l'azienda sosterrà anche il costo dell'ecografia mammaria, che le lavoratrici potranno fare, se lo ritengono, in una struttura con cui la società ha stretto una convenzione. A seconda dell'età, le dipendenti potranno anche scegliere di fare un'ecografia mammaria gratuita assieme a una mammografia, rimborsabile grazie al fondo Tpl Salute.

LA CAMPAGNA

Per favorire l'ingresso delle donne nel comparto dei trasporti pubblici, da sempre percepito come un lavoro "da maschi", e infrangere il soffitto di cristallo dell'ennesimo stereotipo, l'azienda, in occasione dell'8 marzo, ha scelto di lanciare una campagna di comunicazione dal titolo assertivo "Guida il cambiamento", con il ritratto di una conducente del gruppo e un claim preciso: "Puoi diventare quello che vuoi, anche autista di autobus".

Una strizzata d'occhio alle donne tentate da una carriera finora da molti ritenuta - a torto - solo appannaggio maschile, per cercare di smantellare il pregiudizio che sia un lavoro solo da uomini e per avvicinare sempre più lavoratrici al settore. Anche perché, in un momento in cui gli autisti sono - per tutte le aziende, non solo per Arriva - sempre più difficili da trovare, allargare il bacino di reclutamento potrebbe rivelarsi una strategia vincente anche sotto il profilo prettamente imprenditoriale, oltre che dal punto di vista virtuoso dell'inclusione e delle pari opportunità.

I NUMERI

Secondo i numeri forniti a settembre scorso dall'amministratore delegato, in occasione della presentazione della certificazione per la parità di genere secondo la prassi Uni/Pdr 125:2022, le donne rappresentavano allora il 10% dei dipendenti. Rispetto al passato, quando ricoprivano solo ruoli amministrativi, oggi le autiste sono circa il 6% del totale dei conducenti e sono quasi il doppio del 2019, quasi il quadruplo del 2009. La prima autista è stata assunta in azienda nel 2000. In totale le donne in Arriva Udine a (incluse le autiste) sono una cinquantina, in aumento rispetto al 2019 quando erano 39. Nel 2024, su 30 nuove assunzioni, 6 sono state donne (20%).

Camilla De Mori

Corse saltate: il M5S lancia l'allarme, l'azienda smentisce

TRASPORTI

UDINE Il M5S lancia l'allarme per le corse saltate dei mezzi pubblici a Udine. I pentastellati dicono di averne contate «decine». Ma Arriva Udine, interpellata nel merito, smentisce questi dati.

IL M5S

«Inizia a diventare preoccupante il fenomeno delle corse saltate nel comune di Udine. La cronica assenza di autisti, infatti, non può più essere tollerata dalla Regione che paga il servizio e dai cittadini che pagano il biglietto», dicono in una nota la consigliera regionale Rosaria Capozzi e Michele Comentale, rappresentante del Gruppo territoriale pentastellato udinese, ricordando che «nell'ultima manovra di bilancio è stato garantito un contributo straordinario di 10 milioni di euro, da destinare al personale, anche di futura assunzione, nonché per migliorare la sicurezza di operatori e cittadini. Fondi, peraltro, già nelle disponibilità dei gestori. Tuttavia, ancora non si notano miglioramenti». Il monitoraggio del M5S «è stato realizzato per lo più nelle ore pomeridiane, ma abbiamo notato che verso sera la situazione va persino peggiorando. La nostra analisi si basa su rilevazioni volontarie: le linee più colpite sono la 1, di cui abbiamo contato quasi 20 corse saltate in sole sei ore, la 4 e la 10, ma non viene risparmiata nemmeno la linea 2 che, quando salta, lascia gli utenti per strada per oltre quaranta minuti». I dati, però, non trovano conferma da parte dell'azienda.

CAPOZZI E COMENTALE: «LE LINEE PIÙ COLPITE SONO LA 1, LA 4 E LA 10» LA SOCIETÀ NON CONFERMA I DATI: «CI SONO STATE ASSENZE PER L'INFLUENZA»

«Questi disservizi - precisa Capozzi – non aiutano a incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici e a lasciare le auto nei garage a vantaggio di un minore impatto ambientale. Quando salta una corsa si perdono appuntamenti importanti, spesso visite mediche, lezioni a scuola, udienze in tribunale, viaggi in treno e di conseguenza aerei, qualora si perdano certe coincidenze».

«Secondo la nuova Carta dei Servizi 2025 - sottolineano i due rappresentanti del M5S – in caso di ritardi, anomalie o cancellazioni, anche se dovute a condizioni meteoclimatiche avverse, il gestore si adopera per ridurre al minimo i disagi e informa tempestivamente i passeggeri attraverso i propri canali, fornendo anche indicazioni sulle possibili soluzioni alternative. Nei giorni da noi monitorati c'erano sempre un cielo sereno e un bellissimo sole. Inoltre, abbiamo potuto anche constatare che le corse saltate vengono riportate nella sezione Real Time dell'applicazione, senza alcuna indicazione sulla cancellazione delle stesse. Nessun avviso», secondo loro, comparirebbe «nella homepage dell'azienda».

L'AZIENDA

Arriva Udine, interpellata in merito, oltre a non confermare il dato del M5S («Non risulta»), spiega che in queste settimane ci sono state tante assenze per malattia per colpa del picco influenzale. «Capita che salti qualche corsa per via delle malattie improvvise di cui non si riesce a prevedere sostituzione».

Nuovi giochi nei parchi, con giraffe giganti e zip line

BAMBINI

CAMPOFORMIDO Grande partecipazione all'inaugurazione dei lavori di riqualificazione dei parchi gioco di Campoformido, un evento che ha visto coinvolte numerose famiglie, autorità locali e il sindaco Massimiliano Petri. Il progetto ha portato numerose novità in varie zone del territorio. A Villa Primavera, nel parco situato tra Strada dei Tigli e Viale delle Rose, l'intera area verde è stata completamente rinnovata, con l'introduzione di giochi inclusivi per bambini, una moderna superficie in gomma antitrauma, nuovi tavoli e panchine. È stato inoltre arricchito l'allestimento con un trampolino, una nuova mascotte e una zip line pensata appositamente per far divertire i più piccoli, creando un luogo ideale per lo svago e l'organizzazione di feste ed eventi all'aria aperta.

Sempre a Villa, anche via Patriarchi vede un'importante novità con la creazione di una nuova area relax, dotata di un tavolo da picnic e di una panchina panoramica con vista sul parco del Cormor. Non manca un intervento atteso dai cittadini di Basaldella: in piazza IV Novembre, infatti, è stata finalmente riposizionata una panchina, rimossa un anno fa per questioni di sicurezza.

Anche in via Adriatica sono stati installati nuovi giochi, come una grande giraffa d'arrampicata e un'altalena a cesto, e la sostituzione della pavimentazione con materiali antitrauma più sicuri. Inoltre, un vecchio castello in legno, ormai deteriorato e pericoloso, è stato rimosso e smaltito adeguatamente. Alla Boschete di Campoformido, infine, la nuova zip line completa il piano di interventi previsti.

LAVORI Ieri l'inaugurazione dei nuovi giochi

«Questa inaugurazione rappresenta un passo importante nel miglioramento della qualità della vita delle famiglie – ha dichiarato il sindaco Petri a margine dell'evento –. I parchi pubblici sono punti di aggregazione sociale e spazi fondamentali per la nostra comunità. Abbiamo puntato sulla sicurezza e sulla funzionalità per rispondere ai bisogni di tutti, dai bambini agli anziani». Il primo cittadino ha poi sottolineato: «L'obiettivo è trasformare queste aree verdi in veri e propri luoghi di socializzazione, dove famiglie e cittadini possano trascorrere momenti sereni. Grazie all'impiego di fondi comunali, abbiamo restituito ai cittadini spazi rinnovati, moderni e sicuri. Questo intervento segna solo l'inizio di un percorso più ampio di riqualificazione, che proseguirà con ulteriori azioni mirate in tutto il territorio comunale».

A CAMPOFORMIDO COMPLETATI I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE PETRI: «PUNTIAMO SULLA SICUREZZA E SULLA FUNZIONALITÀ»

Privati in sanità, sindaci in rivolta: c'è la richiesta di riconvocare l'assemblea

▶Chiesto un vertice perché nella versione votata mancavano le esternalizzazioni
Anche Sette condivide l'appello: «Sanitari e cittadini preoccupati chiedono risposte»

IL CASO

UDINE Scatta la rivolta dei sindaci sul caso del Piano attuativo "monco" dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, approvato dalla Conferenza dei primi cittadini in una versione di bozza di gennaio che non conteneva l'intero capitolo dedicato alle esternalizzazioni, poi comparso nel documento finale, varato a fine febbraio. Una parte ritenuta dai sindaci cruciale, visto che dettaglia il ricorso agli appalti privati previsto per alcuni servizi medici nei Pronto soccorso di Udine, San Daniele, Palmanova (dove erano già stati appaltati in precedenza) e Tolmezzo, ma soprattutto analizza l'ampliamento dell'intervento esterno a Latisana, in predicato già da luglio 2025, non solo per coprire i turni dei camici bianchi nel reparto di prima linea, come in passato, ma anche per inserire infermieri e oss esterni in Pronto soccorso (dove non sarà esternalizzata la funzione di triage e l'emergenza territoriale) e per garantire servizi medici nella Sala Gessi e in Radiologia. Il tutto sullo sfondo del destino ancora incerto dell'ospedale della Bassa, con l'incognita di una proposta in fieri, per un futuribile partenariato pubblico-privato. Nella prima bozza, del 21 gennaio, peraltro, sembra mancasse anche il Programma sul contenimento dei tempi di attesa 2025, con la precisazione - esplicitata nell'indice - che sarebbe stato inserito nella versione definitiva del Piano.

Il sindaco di Ruda Lenarduzzi e sotto Liguori

IL PRIMO CITTADINO DI LATISANA PUNTA A FARE UN CONSIGLIO COMUNALE AD HOC «TRAVOLTI DA ONDATE DI RICHIESTE»

LENARDUZZI (RUDA) SI È FATTO PORTAVOCE DELLA PROTESTA LIGUORI (CIVICA FVG): «NECESSARIO FARE UNA NUOVA SEDUTA»

IL TAM TAM

Non sono bastate le spiegazioni giunte dal direttore di AsuFc Denis Caporale, che ha chiarito che, come da prassi, la bozza iniziale è soggetta a una negoziazione con la Direzione centrale salute e che, in questo caso, proprio gli uffici regionali hanno chiesto di inserire nel documento finale un'analisi dettagliata delle esternalizzazioni previste, con l'impatto su organico e costi. Come aveva anticipato, il sindaco di Ruda Franco Lenarduzzi (Pd), si è fatto carico di far partire il tam tam fra i colleghi, per chiedere che l'assemblea dei sindaci venga riconvocata per esaminare la versione definitiva. «Alla luce delle evidenze emerse riguardo alla versione definitiva del Piano attuativo di AsuFc, che risulta difforme dal documento su cui la Conferenza dei sindaci ha espresso il parere, peraltro su una questione sostanziale quale è quella delle esternalizzazioni, si chiede con cortese sollecitudine la riconvocazione della Conferenza per audire il Direttore generale di AsuFc rispetto alle modifiche evidenziate, all'iter procedurale seguito e alla sostanza delle previsioni, con particolare riferimento alle esternalizzazioni previste per l'Ospedale di Latisana», si legge nel messaggio condiviso dai sindaci. Come spiega Lenarduzzi, da lunedì ciascun primo cittadino invierà questa richiesta al presidente della Conferenza dei sindaci, Alberto Felice De Toni, che presiede il consesso. In un sabato già dal clima primaverile, il tam tam di telefonino in telefonino ha raccolto in poche ore la condivisione dei sindaci di «Latisana, Ruda, San Giorgio di Nogaro, Cervignano del Friuli, Fiumicello-Villa Vicentina, Campoformido, Campolongo Tapogliano, Martignacco, Treppo Grande, Povoletto, Pozzuolo, Codroipo, Pradamano, Attimis e Paluzza», come spiega Lenarduzzi. Ma il tam tam continua. Per ora, non c'è ancora Palmanova, a traino centrosinistra, che fa parte del presidio "doppio" con Latisana.

SETTE

A condividere l'appello ci sono invece anche esponenti di centrodestra, a partire dal sindaco di Latisana Lanfranco Sette: «Lunedì mattina con la nostra maggioranza condivideremo le iniziative da adottare con massima urgenza perché l'amministrazione comunale è stata travolta da un'ondata di richieste dal movimento spontaneo di difesa popolare dell'ospedale e dagli operatori dell'ospedale stesso, a cui dovremo rispondere ufficialmente in consiglio comunale. Per questo è un atto dovuto chiedere una nuova conferenza dei sindaci per acquisire le spiegazioni ufficiali da riferire in consiglio comunale e quindi alla popolazione, in quanto agli atti del Comune c'è l'unica versione del piano attuativo che ci è stata trasmessa e che non riporta il capitolo delle esternalizzazioni. In consiglio riferiremo anche dell'esito dell'incontro con il presidente Fedriga e l'assessore Riccardi in via di fissazione», dice Sette.

Anche per la consigliera regionale Simona Liguori (Civica Fvg-Patto) «la decisione di esternalizzare i servizi infermieristici e di supporto al Pronto soccorso di Latisana cambia radicalmente il sistema sanitario territoriale e l'equilibrio del bilancio aziendale. È necessario che i sindaci vengano riconvocati». Secondo lei, visto che gli obiettivi di budget e gli indicatori di Pronto soccorso erano stati raggiunti, «non c'era alcuna emergenza che giustificasse una misura così drastica» come l'appalto anche dei servizi di infermieri e oss nel reparto.

Camilla De Mori

Braidotti: «Su Latisana l'unico punto fermo è il ricorso a privatizzazioni»

LE REAZIONI

UDINE Il centrosinistra fa quadrato contro la privatizzazione della sanità. Oltre a chiedere un'audizione dell'assessore regionale Riccardi e dei direttori di AsuFc e Asfo sul futuro degli ospedali di Latisana e Spilimbergo, per cui sono giunte proposte di privati per l'ipotesi di un partenariato pubblico-privato, si annuncia anche un'interrogazione in Regione di Manuela Celotti (Pd) sul caso del piano attuativo di AsuFc, approvato dalla Conferenza dei sindaci in una versione priva del capitolo sulle privatizzazioni. «Se l'intenzione è quella di privatizzare gli ospedali della Regione, o parte di essi, lo si dica ai cittadini, ai sindaci e al Consiglio regionale», dice Celotti. «Vogliamo sapere anche se Giunta e presidente si prendono la responsabilità di tale copertura, visto che il Consiglio regionale non è stato chiamato a esprimersi su questo punto e che i sindaci non vengono nemmeno informati, come sta a significare il fatto gravissimo delle modifiche al Piano attuativo di Asufc sulle esternalizzazioni e in particolare sulle previsioni relative a Latisana, delle quali non risulta che sia stato dato conto ai sindaci». Il segretario provinciale del Pd Luca Braidotti rileva che «non ci sono certezze per l'ospedale di Latisana. L'unico punto fermo che emerge da una gestione nebulosa è ancora il ricorso massiccio al privato che serve alla Giunta regionale per spogliarsi delle responsabilità, neanche per tamponare i problemi mentre si progetta un nuovo sistema. Il buco nero riguarda anche la ricollocazione del personale tra i reparti, che è stata fatta senza rispetto». Anche la Cisl dice no agli «appalti sconsiderati»: «La sanità - si legge in un comunicato congiunto di Cisl Fvg ed Fp Cisl regionale - deve rimanere pubblica. La strada degli appalti e delle esternalizzazioni non può essere la soluzione ai problemi del comparto, anche tenuto conto che spesso si tratta di appalti al ribasso, tali da creare anche disparità di trattamento».

CELOTTI PRESENTA UN'INTERROGAZIONE SUL PIANO "MONCO" LA CISL DICE NO AD APPALTI «SCONSIDERATI»

SEGRETARIO Luca Braidotti

Minori: FdI chiede il pugno duro, il Pd attacca la Regione

IL CASO

UDINE Fratelli d'Italia chiede «il pugno duro» contro i minori stranieri non accompagnati che non rispettano le regole. Nel ringraziare le forze dell'ordine «per l'ottima operazione di controllo» fatta nei giorni scorsi nelle comunità di via Chisimaio e piazzale Cella, il capogruppo Luca Onorio Vidoni prende una posizione netta: «Anche nel caso dei minori stranieri non accompagnati non dobbiamo avere paura di dire che servono strumenti repressivi per allontanare i casi più problematici dal punto di vista della sicurezza. Al tempo stesso è però indispensabile un'assunzione di responsabilità e un pugno duro da parte delle stesse strutture che li ospitano, che dovrebbero collaborare con le ostituzioni per ridurre il numero degli stranieri all'interno dei propri centri e individuare coloro che, per comportamenti o precedenti, andrebbero immediatamente isolati. Trovo inaccettabile e fuorviante la volontà di minimizzare, come ha fatto il presidente di Casa Immacolata don Emilio De Roja, Vittorino Boem, il ritrovamento di tali armi, derubricandole a semplici oggetti di uso quotidiano, considerato che alcuni di questi strumenti sono stati utilizzati o avrebbero potuto esserlo a fini violenti», dice Vidoni. Boem, che aveva ringraziato la Questura per l'attenzione prestata, aveva sottolineato come, fra gli oggetti sequestrati, ci fossero anche materiali di uso comune, come bastoni da scopa o posate, e aveva puntato molto sulla necessità della prevenzione. «Fratelli d'Italia e il Governo stanno lavorando per modificare le norme vigenti, puntando a un inasprimento delle pene per resistenza, violenza, minaccia e lesioni a pubblico ufficiale, all'introduzione del reato di rivolta in carcere, a dotare le Forze dell'Ordine di maggiori strumenti di difesa e a garantire loro una più ampia tutela legale. Auspichiamo che questi provvedimenti siano sostenuti da tutte le forze politiche», dice Vidoni. «Se da un lato il Governo centrale è al lavoro, dall'altro l'attuale Amministrazione comunale di Udine resta colpevolmente silente di fronte a una situazione tanto grave. È giunta l'ora che il sindaco De Toni e la sua Giunta aprano finalmente gli occhi», dice Vidoni, che ricorda al primo cittadino «quanto stabilisce l'articolo 54 del Testo Unico degli Enti Locali, che gli assegna ruoli e funzioni precise in materia di ordine e sicurezza pubblica».

Di senso opposto l'intervento del capogruppo dem Iacopo Cainero, che non ha apprezzato l'intervento dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti, che ha annunciato che la Regione, sulla gestione dei minori stranieri, è pronta a chiudere i "rubinetti" ai Comuni che non garantiscono controlli puntuali e segnalazioni di irregolarità tempestive: «La Regione non può sfilarsi da un problema che riguarda tutte le città del Fvg inclusa Trieste. Inaccettabile che di fronte a gravi problemi che attanagliano diverse comunità si minacci la chiusura dei rubinetti. Così si sottovaluta la questione dell'accoglienza e si lasciano i Comuni soli a fronteggiare un'emergenza. Accusare gli enti locali non serve a nulla. Occorre invece forte senso istituzionale e di responsabilità per dare risposte ai nostri cittadini», dice Cainero. «Nelle scorse settimane l'amministrazione udinese ha rivolto un appello chiaro ed inequivocabile – ricorda Cainero - sulla necessità di cambiare le norme nazionali, che definiscono l'accoglienza e la gestione della vita dei minori stranieri non accompagnati». «A questo appello la Regione si sfila e rifiuta in sostanza di aiutare il Comune nella ricerca di una soluzione comune. Invece di minacciare – conclude il capogruppo dem - dimostri responsabilità e si sieda a un tavolo col Comune di Udine».

Il Messaggero
ACADEMY
PAOLO GRALDI
Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA
Master di I° Livello
Il Messaggero
condizioni
Putin: «Pronto ai negoziati con Zelensky solo se rieletto. Pronto a incontrare Trump. Berlusconi? Prenderei un tè con lui»

Sport Udinese

IL FISCHIETTO

All'Olimpico arbitrerà Piccinini

Sarà Marco Piccinini a dirigere il posticipo di domani alle 20.45 tra Lazio e Udinese. Il forlivese verrà assistito da Baccini e Bercigli. Quarto uomo Rutella, con Ghersini e Di Paolo al Var. Nei 9 precedenti dei friulani con Piccinini (2 vittorie, 4 pareggi e 3 ko) c'è anche l'insolito 4-4 dell'Olimpico con i biancazzurri.

sport@gazzettino.it

Domenica 9 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TECNICO Kosta Runjaic a colloquio con Thomas Kristensen

«RENDEREMO LA VITA DIFFICILE ALLA LAZIO»

Runjaic: «Thauvin aveva solo bisogno di un po' di riposo, domani ci sarà»

Il dubbio tra i pali: «Deciderò all'ultimo Da loro non mi aspetto tanto turnover»

LA VIGILIA

Giustamente, presentando la sfida di domani sera all'Olimpico, mister Kosta Runjaic ha definito Lazio e Udinese come le vere sorprese del campionato, rispetto al piazzamento della passata stagione. Due squadre in salute, che dovrebbero dare vita a un match intenso e vibrante.

AMBIZIONE

«Noi abbiamo già superato il totale dei punti dello scorso anno, ma è ancora un bilancio parziale - le parole del mister -. Non bisogna però mollare la presa: sappiamo di dover dare tutto e che è necessario essere concentrati per l'intero match, adattandoci all'avversario. Dobbiamo saper lavorare tutti assieme, poiché solamente così potremo essere protagonisti di una buona prestazione e conquistare punti». Il tecnico tedesco evita di parlare di Europa come possibile traguardo per i bianconeri e continua a volare basso. Del resto manca ancora molto, prima del traguardo finale, quindi la testa è solo sulla sfida di domani sera. Però in cuor suo ci crede: l'Udinese di questi tempi è una squadra in salute, vera, che può giocare alla pari con chiunque. «La Lazio – ha detto ancora - è un grande complesso, anche se le mancano alcuni elementi. È impegnata su due fronti, ma sono convinto che Baroni non attuerà un ampio turnover. Mi aspetto invece che schieri inizialmente il miglior undici possibile. Del resto, loro hanno avuto tutto il tempo di recuperare dopo la gara di Europa League». Come la vede? «Sarà difficile, è ovvio, perché cercheranno con ogni mezzo di fare punti - ha risposto -. Noi abbiamo un buon ricordo della partita d'andata, che fu la nostra prima vittoria in campionato. Cercheremo quindi di essere nuovamente all'altezza e di rendere la vita difficile agli avversari».

BALLOTTAGGI

Nelle ultime gare il tecnico tedesco ha alternato in difesa Ehizibue e Kristensen e in attacco Sanchez e Thauvin. Con il "Nino Maravilla" il capitano è stato spostato nel ruolo di quarto di centrocampo, a destra. A Roma giocheranno quindi Kristensen e Sanchez, fuori dall'undici di partenza contro il Parma? Runjaic su questo punto si è trincerato dietro la solita frase: «Deciderò in extremis». Lo stesso discorso vale per il portiere: Okoye, che ha recuperato, o Padelli? «Non è una scelta facile, quella del portiere – si è limitato a dire –. Ci sto pensando da giorni. Padelli ha fatto una super partita contro il Parma, grazie alla sua esperienza e qualità, salvando il risultato. Okoye è a disposizione, si è allenato bene, ma non ha mai giocato negli ultimi mesi».

THAUVIN

Mister Runjaic si è soffermato pure sul transalpino, che giovedì aveva saltato l'allenamento: «Non ha lavorato a scopo precauzionale. Ha avuto un piccolo problemino, nulla di grave, e gli abbiamo risparmiato quella seduta. Thauvin ha sempre giocato bene, quando è stato schierato, ma talvolta bisogna anche concedergli un po' di riposo affinché renda al meglio Lui è un leader di questo gruppo e di conseguenza deve essere sempre al top. Spero mantenga questo livello di forma, perché lui è importante per la squadra e la squadra lo sostiene. Sì, all'Olimpico ci sarà».

LAZIALI

Infine ha parlato della squadra di Baroni. «La Lazio sta offrendo buone prestazioni, è la compagine che segna di più con i subentrati e in generale nell'ultima mezz'ora - ha ricordato -. Hanno grande mentalità, spirito di gruppo e qualità individuale. Lo abbiamo visto anche in Europa League, dove sono riusciti a vincere pur essendo in 9. Hanno una panchina lunga e una rosa qualitativa. Mi aspetto che scendano in campo con una certa formazione, senza troppi cambi. Per quanto ci riguarda dobbiamo pensare a quel che abbiamo preparato e che dovremo mettere in pratica sul campo. Sarà importante metterci la qualità giusta, poiché la sfida verrà decisa da tanti fattori».

Guido Gomirato

Il parere

Rambaudi: «Gara fisica, importante e dura»

La Lazio si prepara a ospitare l'Udinese in una gara complessa, perché inserita tra l'andata e il ritorno con il Viktoria Plzen per gli ottavi di Europa League. I biancazzurri devono cercare quantomeno di consolidare il quinto posto dagli attacchi del Bologna, che giocherà oggi alle 12.30 a Verona. L'ex attaccante dei capitolini Roberto Rambaudi a Radio Sei ha analizzato il momento della squadra di Baroni e la crescita di Isaksen, che gioca in quello che fu il suo ruolo. «La Lazio non deve spendere energie per pensare alle prossime partite - le sue parole -. Dalla sfida di giovedì si porta via la consapevolezza di saper soffrire. Isaksen già da un paio di mesi è un giocatore importante, e questo gol gli dà maggiore forza». Sull'Udinese: «Squadra tosta, fisica, che mette il match sul ritmo e ha l'inventiva di qualche giocatore importante, come Thauvin. Bisogna fare attenzione nell'uno contro uno, facendo girare bene la palla. La vedo come una gara importante e difficile. Se tra i pali giocasse Mandas la cosa mi stupirebbe, la prestazione in Coppa di Provedel ha dato certezze, ma io non avevo dubbi su questo». Rambaudi fa poi le "carte" alla probabile formazione che fronteggerà l'Udinese di Runjaic. «Belahyane in mezzo? Non credo - conclude -, sarà una partita fisica. Noslin o Tchaouna? Magari può giocare Dia, con Pedro sottopunta, ed eventualmente Noslin a sinistra, se Zaccagni non recupera».

S.G.

Zaccagni, recupero complicato L'incognita del friulano Provedel

VERSO L'OLIMPICO

Partita da destini incrociati, quella di domani sera tra Lazio e Udinese, per i numeri 10 e i portieri. I primi, nonché capitani delle due squadre, vale a dire Mattia Zaccagni e Florian Thauvin, rischiano di vivere destini opposti. Dopo l'allarme scattato nella seduta a porte aperte di giovedì, l'ottimismo trapelato nelle ore successive si è tradotto in un rientro in gruppo del francese, perfettamente in tempo per essere nella Capitale. D'altronde in questo periodo è importante le gestione delle risorse fisiche del talentuoso attaccante bianconero. Resta invece molto in bilico la presenza di Zaccagni. Assente in Repubblica Ceca, al suo posto aveva giocato Pedro. Domani l'alternativa potrebbe essere Tchaouna, uno che all'Udinese ha già fatto male con la maglia della Salernitana. Al momento per il capitano biancoceleste è più no che sì. E per l'ex Baroni non sarebbe un'assenza da poco, visto che dovrà ancora fare a meno del suo miglior marcatore: Taty Castellanos.

PORTIERI

Per quanto riguarda gli estremi, da una parte c'è il pasianese Provedel che sta ri-consolidando le gerarchie dopo l'assalto con sorpasso da parte del greco Mandas. La bella prestazione a Plzen nell'andata degli ottavi di Europa League depone a suo favore, anche se il vice piace a Baroni. Quindi non è detto che contro la sua ex squadra il friulano Ivan resti seduto in panchina. Dall'altra parte il dubbio sul numero uno è quello principale di Runjaic, indeciso tra il premiare la grande prova di Padelli con il Parma o rilanciare subito il titolare Okoye, anche per allontanare da lui qualche giudizio negativo dopo l'ultima scorribanda extra-campo. Situazione apertissima, che scriverà un nuovo capitolo delle "porte girevoli" bianconere 2024-25, con già quattro estremi impiegati finora. Praticamente un record, almeno in serie A. Tra l'altro avrebbe potuto esserci anche un quinto, ossia Egil Selvik, passato poi al Watford. In una recente intervista il portiere norvegese ha ricostruito il suo percorso. «A fine anno il contratto con la mia ex società è scaduto, così mi sono mosso con il mio procuratore - ha raccontato -. Abbiamo parlato con diverse società in Europa. Poi è arrivata l'offerta dell'Udinese. Le trattative sono andate bene, anche perché mi hanno parlato della collaborazione con il Watford. Non pensavo però che le cose si sarebbero evolute in cosi poco tempo. Certo conoscevo la situazione degli hornets, legata all'infortunio del titolare Daniel Bachmann». Quindi ha colto l'occasione. «Quando il direttore Gianluca Nani mi ha chiamato per farmi la proposta - ha aggiunto Selvik - avrei anche potuto dire di no, ma ho deciso di andare in Inghilterra perché l'ho sentita come una buona opportunità. In questo periodo sono successe molte cose, però sono felice della mia scelta. In Premier League e in Championship giocano molti norvegesi, quindi ho chiesto anche l'opinione di alcuni di loro, che è stata positiva».

TAVARES

Tra i protagonisti assoluti della Lazio di quest'anno c'è l'esterno sinistro Nuno Tavares, arrivato dall'Arsenal. «Da quando sono arrivato a Roma non abbiamo mai sentito parlare di obiettivi - ha dichiarato -. Credo che noi stessi, come squadra, sappiamo quale traguardo dobbiamo raggiungere, perché siamo in un grande club e vogliamo giocare al massimo livello, che include la Champions League e la lotta per lo scudetto. Stiamo cercando di farlo e lotteremo sino alla fine». La vittoria sul Milan? «È stata una bella partita, credo comunque che il Milan abbia abbastanza giocatori e le capacità per uscire da questa brutta situazione. La serie A è competitiva, perché molti giocatori vengono dall'estero. Quattro squadre che lottano per il titolo, il che è molto positivo per lo spettacolo».

S.G.

PASIANESE Ivan Provedel ha giocato nelle giovanili bianconere

DOPPIA TRAPPOLA LOMBARDA CAMPI CALDI PER I FRIULANI

▶L'Oww gioca in "casa Ciani" a Orzinuovi
Ambrosin: «Dura fisicamente e mentalmente»

▶La Gesteco ritrova i "vecchi amici" di Vigevano
Coach Pansa avvisa: «Bisogna tornare a vincere»

BASKET A2

Old Wild West Udine a Orzinuovi e Gesteco Cividale a Vigevano questo pomeriggio alle 18, nell'ultimo turno di campionato prima della pausa per le Final four di Coppa Italia che vedranno le due squadre friulane protagoniste nel prossimo fine settimana al palaDozza di Bologna.

OWW

A parlare della sfida contro il Gruppo Mascio è stato l'esterno bianconero Lorenzo Ambrosin. «Sarà una gara dura dal punto di vista fisico e mentale - anticipa -. Orzinuovi è una squadra in fiducia, che viene da un buon momento. Dovremo dare il 100%. Veniamo da una settimana di allenamenti un po' complicata, con qualche acciacco, però ci siamo. È il momento più bello e dobbiamo godercelo. Siamo solidi e lo abbiamo dimostrato, ma dobbiamo continuare così». Oww in emergenza, viste le indisponibilità di Matteo Da Ros e Iris Ikangi, entrambi usciti malconci dalla gara dell'ultima giornata di campionato contro l'Acqua San Bernardo Cantù. L'ex di turno è Simone Pepe, che aveva cominciato la stagione proprio a Orzinuovi, ma che all'inizio dell'anno era stato messo fuori squadra dal club lombardo, soltanto 10 giorni dopo essere diventato il capitano. Una decisione, questa, legata senza ombra di dubbio all'esonero di coach Franco Ciani, del quale il giocatore veniva considerato un pretoriano (la medesima sorte era toccata a Luca Vencato, successivamente approdato alla Fortitudo Bologna). A fine gennaio il tecnico udinese è stato però richiamato alla base, per provare a raddrizzare una situazione che, proprio a seguito della sua partenza, a Orzinuovi si era complicata. E mica poco. Gli ultimi risultati ottenuti hanno ridato serenità all'ambiente. Fa il punto Alessandro Bertini, ala piccola del Gruppo Mascio, in sede di presentazione dell'impegno odierno: «Ci attende una sfida durissima, affrontando la squadra più forte e in forma del campionato. Il nostro obiettivo è mantenere costanza e continuare a crescere, facendo sempre un passo avanti». Ad arbitrare la partita sarà la terna composta da Marco Vita di Ancona, Daniele Yang Yao di Vigasio e Mauro Davide Barbieri di Roma.

UN'ASSENZA CHE PESA Un infortunio ha fermato Matteo Da Ros, veterano dell'Oww (Foto Lodolo)

DUCALI

Quella tra Cividale e Vigevano è la storia di una rivalità nata ai tempi della serie B, quando le due formazioni si affrontarono nella finale promozione del 2022, in cui i friulani ribaltarono l'1-2 vincendo fuori casa gara-4, per poi assicurarsi il salto di categoria nella "bella" giocata al palaGesteco. Ne è scaturito comunque un rapporto di amicizia tra le due società: non a caso Vigevano ha partecipato alle ultime due edizioni del Memorial Bortoluzzi di Lignano Sabbiadoro, ospite della Ueb. Come al solito Stefano Pillastrini presentando la sfida di oggi ha cercato di mantenere alta la concentrazione dei propri ragazzi. Anche Gabriele Miani ha parlato di un confronto da prendere sul serio, evitando di pensare già alla Coppa. Staremo a vedere cosa succederà poi in campo. Queste sono invece le parole di Lorenzo Pansa, head coach della Elachem Vigevano, perfettamente consapevole dell'importanza che rivestono per la sua squadra i due punti in palio. «Affrontiamo un'avversaria che per vissuto ha il gruppo più solido e consistente del campionato - sottolinea in premessa -. Oltre alle due stelle tra gli esterni, Redivo e Lamb, Cividale presenta un pacchetto di lunghi che toglie i riferimenti agli avversari. Noi li conosciamo bene, avendoli affrontati numerose volte in queste stagioni - va avanti -. È un momento dove abbiamo assolutamente bisogno di tornare alla vittoria, in qualunque modo, sia per i punti, sia per la fiducia che in questo momento manca. Indipendentemente dall'avversario, il nostro obiettivo non può che essere quello di uscire dal campo con una soddisfazione». Dirigeranno l'incontro Enrico Bartoli di Trieste, Luca Attard di Priolo Gargallo e Giovanni Roca di Avellino.

Carlo Alberto Sindici

Zuliani entra nella dirigenza nazionale di Federboxe

FEDERALE
Alessandro Zuliani

PUGILATO

È arrivato un significativo riconoscimento per Alessandro Zuliani, il cui impegno sportivo potrebbe essere sintetizzato con lo slogan "una vita per la boxe". L'udinese è appena stato nominato consigliere nazionale della Federazione pugilistica italiana per il quadriennio olimpico 2025-2028. Grazie a lui il Friuli Venezia Giulia torna ai vertici della boxe nazionale, dopo l'esperienza dirigenziale che aveva visto protagonista il generale Roberto Bard all'inizio degli anni Duemila.

Originario di Bressa di Campoformido, Zuliani rappresenta una delle glorie sportive friulgiuliane. Aveva cominciato a dedicarsi alla "Noble art" nel 1985, entrando nelle fila dell'Associazione pugilistica udinese e cogliendo in pieno gli insegnamenti tecnici dell'indimenticabile maestro Remo Venzo. Dotato d'indubbio talento, è diventato dapprima campione italiano Under 19 nei Supermassimi e, quando correva l'anno 1990, detentore anche di quello Assoluto della medesima categoria. Più volte convocato in azzurro, una volta sceso dal ring ha avviato un'altrettanto positiva carriera di tecnico, dedicandosi all'attività del Fearless boxing team di Codroipo.

Nel 2012 è stato eletto presidente del Comitato regionale federale del Friuli Venezia Giulia, svolgendo un eccellente lavoro di proselitismo, portando, tra l'altro, i tesserati da 500 e 1500.

Oggi mette passione, esperienza e capacità, al servizio della Pugilistica udinese – ovvero l'amore di sempre – affiancando il presidente Leonardo Zalateu nell'allestimento di diverse manifestazioni e gestendo la pressoché continua serie di sedute settimanale di allenamento degli affiliati nel palasport cittadino "Benedetti". Modesto, sobrio e allo stesso tempo molto stimato, Alessandro Zuliani ha salutato con comprensibile soddisfazione la chiamata ai vertici della boxe nazionale. «Per me è un grande onore entrare a farne parte», è stato il suo asciutto commento. Sicuramente darà ancora tanto alla "Noble art", in particolare per le prerogative di generosità, concretezza e forza morale che lo contraddistinguono.

Paolo Cautero

È REDUCE DA UNA LUNGA E FELICE CARRIERA DIVISA TRA IL RING E LA SCRIVANIA

Rugby

Il Pasian di Prato scommette sui ragazzi

Il Rugby club Pasian di Prato sta vivendo un periodo di grande crescita, soprattutto nel settore giovanile, come conferma il direttore tecnico Julian Pinosa. «Il segreto è la passione e la dedizione di tutti, dallo staff tecnico ai giocatori, passando per le famiglie che supportano i ragazzi - osserva -. Abbiamo creato un ambiente in cui i giovani possono crescere non solo come atleti, ma anche come persone. Lavoriamo molto sulla formazione, sia dal punto di vista tecnico che umano, e i risultati stanno arrivando». Su quali siano i punti di forza del vivaio, Pinosa non ha dubbi. «La continuità e la programmazione - elenca -. Abbiamo strutturato un percorso chiaro per ogni categoria, garantendo una crescita progressiva. Inoltre il coinvolgimento di allenatori qualificati e l'introduzione di metodologie innovative ci stanno permettendo di valorizzare al massimo i talenti a disposizione». In prospettiva l'obiettivo è quindi ben chiaro. «Continuare su questa strada, consolidando i progressi fatti finora - spiega Pinosa -. Vogliamo aumentare il numero di ragazzi che praticano il rugby e renderli protagonisti di un percorso sportivo stimolante. Inoltre, vogliamo rafforzare la collaborazione con altre realtà rugbistiche per offrire ai nostri giovani sempre più opportunità di crescita». L'impatto che questa crescita ha sulla prima squadra è evidente. «Stiamo già vedendo giovani che iniziano ad affacciarsi al gruppo dei "grandi" con ottime prestazioni - conferma il dt -. Il nostro sogno è creare una squadra competitiva con un'identità ben definita, composta per la maggior parte da atleti cresciuti all'interno del club».

B.T.

Coppa, le finali paralimpiche tornano in pista a Sella Nevea

SCI PARALIMPICO

Da domani a domenica prossima, la pista Canin di Sella Nevea ospiterà le finali della Coppa del Mondo di sci paralimpico. La località della Val Raccolana è sede dell'evento per il terzo anno consecutivo e in questa occasione. Rispetto al 2024 però ci saranno solo le discipline veloci, poiché lo scorso anno Sella Nevea venne in soccorso della federazione internazionale dopo la cancellazione delle prove tecniche previste in Slovenia.

«Ancora una volta la montagna e gli impianti sciistici della regione si confermano luoghi ideali per accogliere grandi eventi internazionali - ha commentato l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, in occasione delle presentazione, tenutasi a Trieste, nella sede della Regione -. Grazie a questa manifestazione lo sport, l'inclusione e la promozione del territorio tornano protagonisti. La Regione sta investendo molto per accrescere la propria visibilità e la riconoscibilità a livello globale. Eventi di questo calibro possono dare una forte spinta nel perseguire questo obiettivo».

Saranno 57 gli atleti in lizza, provenienti da 21 nazioni, a conferma dell'internazionalità del movimento paralimpico invernale. I nomi di riferimento a livello regionale sono quelli della monfalconese Martina Vozza e della sua guida, la tarvisiana Ylenia Sabidussi, capaci di ottenere in carriera svariati podi e medaglie nella categoria Vision Impaired. L'organizzazione è curata dallo Sci club Pordenone, presente alla conferenza stampa con il suo ds Gigi Porracin, impegnato in una nuova e bella sfida per una delle società di riferimento del panorama regionale. A Trieste c'era pure il goriziano Paolo Tavian, presidente della Federazione italiana sport invernali paralimpici.

Bini ha posto l'accento sulla capacità di creare proficue sinergie tra diverse realtà del territorio, «grazie alle quali è possibile allestire manifestazioni di tale portata - ha spiegato l'assessore -. La Coppa del Mondo di sci paralimpico andrà a coronare un'annata record sulle piste del Friuli Venezia Giulia, che ha visto anche Sella Nevea protagonista, avendo le presenze già superato quota 45 mila, +9,6% rispetto allo stesso periodo dell 2024».

Il programma prevede per domani e martedì le prove cronometrate della discesa, la prima delle quali è in calendario mercoledì, la seconda giovedì e la terza sabato. Domenica chiusura con il superG. In tutti i casi il via è previsto alle 10, salvo decisioni della giuria dovute alle condizioni meteo e della pista. Giovedì, nella giornata di riposo, è in programma una visita guidata alle miniere di Cave del Predil, presenti anche l'ex sciatrice azzurra Lucia Mazzotti e il campione olimpico di canoa slalom a Londra 2012, il pordenonese Daniele Molmenti.

COPPA DEL MONDO La conferenza stampa a Trieste

Bruno Tavosanis

I RAMARRI SBANCANO ANCHE BUJA
I neroverdi del Nuovo Pordenone Fc si abbracciano dopo il prezioso successo ottenuto in rimonta ieri pomeriggio sul campo degli udinesi. A segno Facca e Carniello

Carniello-gol regala tre punti pesanti al Nuovo Pordenone sul campo di Buja

▶I neroverdi vanno sotto per un'autorete. Facca pareggia di testa su assist del fantasista, che poi si mette in proprio

▶Aspettando il match di oggi del Tricesimo, il vantaggio sale a 12 lunghezze. L'Eccellenza è sempre più vicina

L'ANTICIPO

Il Nuovo Pordenone Fc incassa a Buja la decima vittoria consecutiva e continua la corsa che lo vede da mesi al vertice del girone A di Promozione. Il ventunesimo risultato utile arriva in rimonta, con una reazione di carattere, dopo la sfortunata autorete di Colombera in avvio. Decidono Marco Facca, al tredicesimo gol in campionato (che gli permette di prendersi lo scettro dei bomber in solitaria, almeno per una notte) e Davide Carniello, al primo acuto con la casacca neroverde. L'ex Tamai era arrivato al De Marchi a dicembre, con il mercato invernale, per integrare una rosa già forte. I due cannonieri di giornata si sono scambiati gli assist nelle rispettive marcature: segno della grande intesa che anima il gruppo plasmato a sua immagine e somiglianza dal tecnico Fabio "Ciccio" Campaner.

BILANCIO

I ramarri lasciano così il Comunale di via Polvaries con un bottino di punti salito a quota 57 (18 vittorie e 3 pareggi), a +12 dal Tricesimo, secondo in classifica, impegnato oggi nella trasferta dell'Assi contro la Cordenonese 3S, fanalino di coda. Restano terzi a 41 punti i padroni di casa della Bujese. A 7 giornate dal termine l'undici neroverde mette dunque a segno un ulteriore colpaccio, che spinge il club cittadino rinato in estate verso l'Eccellenza. Va elogiata la folta platea di fede neroverde, accorsa in massa a sostegno della capolista. Prossimo turno al Bottecchia per i ramarri. Riceveranno la Spal Cordovado di Gianluca Rorato, ex tecnico del vivaio neroverde, che all'andata era riuscita a strappare un punticino in piena zona Cesarini.

DECISIVO Davide Carniello del Nuovo Pordenone esulta dopo il gol

BUJESE	1
NUOVO PORDENONE	2

GOL: pt 23' Colombera autorete, 42' Facca; st 16' Carniello.
BUJESE: Devetti 6.5, Garofoli 5.5 (Calgaro 6), Pezzetta 6, Michelutto 6.5, Barjaktarovic 5.5 (Forte 6), Rovere 6, Fabbris 6 (Aghina 6), Pontoni 6.5, Boccuti 6, Del Riccio 5.5 (Braidotti 5.5), Vidotti 6. All. Dri.
NUOVO PORDENONE FC: Zanier 6, Meneghetti 6, Colombera 6, Criaco 6.5 (A. Zanin 6), Imbrea 6, Carniello 7 (De Pin 6), Borsato 6, Lisotto 6.5, Facca 7, Filippini 6 (Toffoli 6), Zamuner 6 (Zilli 6). All. Campaner.
ARBITRO: Zannier di Udine 6; assistenti Hussu e Filippi di Trieste.
NOTE: ammoniti Zanier, Rovere e Pezzetta.
Terreno di gioco in buone condizioni, pomeriggio con temperatura primaverile.
Recupero: pt 2', st 4'.
Spettatori 500.

CRONACA

Tutti abili e arruolati per mister Fabio Campaner. Rispetto alla gara vinta con l'Union Martignacco l'allenatore ripropone i titolarissimi, con l'unica eccezione di Criaco, preferito a De Pin. Nel 3-5-2 iniziale schiera così Zanier tra i pali; Meneghetti, Colombera e Imbrea nei tre del reparto difensivo; Criaco in regia supportato da Lisotto e Carniello; Borsato e Zamuner sulle fasce laterali; Filippini e Facca nel duo offensivo. Avvio in salita per i ramarri, con i padroni di casa ben chiusi e pronti a ripartire per vie centrali, che al 23' trovano il fortuito vantaggio. Un tiro di Pontoni carambola su Colombera, cambia direzione e la traiettoria beffa l'incolpevole Zanier. I neroverdi prendono in mano il pallino del gioco e insidiano l'estremo Devetti, sempre attento. Il predominio è certificato da un palo di Lisotto con un gran tiro al volo dal limite. Il pareggio è nell'aria e giunge al minuto 42. È Facca di testa a girare di forza in rete, sfruttando al meglio un cross del fantasista Carniello da sinistra. Quarto gol di fila per l'attaccante, in altrettanti match. Nella ripresa i ramarri premono alla ricerca del successo, che matura al 16'. Il lanciato Zamuner libera Facca, che a sua volta tocca per l'inserimento micidiale di Carniello, che scarica dentro. Poi il Pordenone controlla senza patemi, fino al triplice fischio.

Giuseppe Palomba

Marchiori spinge Corva, blitz Maranese. Brividi Spal

LA GIORNATA

Promozione: l'ottava "puntata" del ritorno si aperta ieri con l'incrocio al vertice di Buja. "Di contorno" due sfide con punti salvezza in palio. Union Martignacco - Corva è finita 2-4, in rimonta, con Mattia Marchiori a firmare un tris. Di Maicol Caldarelli la chiusura dei conti. Per il Corva è una vittoria scacciapensieri contro quella che era diventata la sua bestia nera. A completare un sabato di forti emozioni c'era Maranese - Sedegliano, chiusa sul 2-1. Oggi replica con fischio d'inizio alle 15 su tutti i campi.

A spiccare è soprattutto il "derby" Torre - Unione Smt. I viola di Michele Giordano sono in piena zona pericolo con 23 punti. Uno scalino sotto (22) stazionano gli uomini di Fabio Rossi, neofiti della categoria. Gara uno si chiuse con un pirotecnico 3-3, con gli odierni padroni di casa a mangiarsi letteralmente le dita, riacciuffati dopo il triplice vantaggio. Un punto oggi avrebbe solo il sapore del brodino per entrambe le contendenti, poiché il cammino si accorcia sempre più e il tempo a disposizione (con 7 passi del gambero messi in programma) è poco. La posta piena ha dunque un peso notevole, è un incrocio-bivio per la stagione di entrambe.

Se a Torre è thriller, a Cordovado sono brividi freddi. Giallorossi di casa penultimi con 15 punti e Gemonese a 24, nelle sabbie mobili. All'andata s'imposero (fu la prima vittoria stagionale) gli odierni ospiti, che allora viaggiavano a quota 4, con la salvezza come un miraggio. La Cordenonese 3S ai saluti della categoria, ma con 2 punti raccolti nelle ultime uscite, attende il Tricesimo, seconda forza (45). A novembre ci fu una girandola di gol in una sfida chiusa sul 3-2 per gli udinesi. Oggi i granata di Ezio Cesco scenderanno in campo senza alcun patema di classifica, con l'intenzione di onorare fino al termine una stagione stregata.

GIALLOROSSI Un difensore cordovadese salva sulla linea

(Foto Nuove Tecniche/Vendramini)

A chiudere, ecco Cussignacco - Calcio Aviano. Padroni di casa seduti sull'ultima sedia che scotta (26); gialloneri a ridosso del podio, con 33 perle nel forziere e un reparto arretrato di bronzo (19). In attacco le due contendenti si equivalgono: sono 22 i gol segnati dal Cussignacco e 21 quelli degli uomini di Mario Campaner, che all'andata rientrarono a pancia piena (0-1 il risultato). È un turno che quindi promette scintille, soprattutto il coda. Resta a guardare, per sosta obbligata ai box, quell'Ol3 salita appena al di sopra della linea del pericolo con 28 punti. Anche per gli alfieri di Faedis, così come per la Gemonese, si tratta di una rimonta a ritmi serrati. Tant'è che a novembre viaggiavano in terzultima posizione, con soli 5 punti all'incasso. Poi è cambiato tutto.

Cristina Turchet

TINET SFIDA MACERATA VETTA DA IPOTECARE

▶Con un successo a spese dei marchigiani i pratesi sarebbero già sicuri del primato

▶Vallortigara: «Non dobbiamo guardare la classifica». Il cammino nei playoff

VOLLEY A2

Sta per calare il sipario sulla regular season di A2, ma molti verdetti devono ancora essere scritti. Si lotta nelle zone alte per accaparrarsi la miglior posizione in vista dei playoff ed è battaglia anche per evitare la retrocessione, con due squadre (Macerata e Reggio Emilia) alla ricerca di punti per confermarsi nel 2025-26 in questa categoria. Per la Tinet la gara di oggi (palaPrata, 19) contro Macerata, il penultimo impegno prima della seconda fase del torneo, avrà grande rilevanza per la classifica. In caso di vittoria piena i passerotti si assicurerebbero matematicamente il primo posto, con conseguenti vantaggi nel cammino verso l'A1. Sull'altro fronte, se i maceratasi dovessero ottenere i 3 punti in palio, otterrebbero la salvezza con una giornata d'anticipo.

VIGILIA

«Nei primi due set ad Aversa la squadra è stata perfetta - garantisce l'assistant coach gialloblù Luca Vallortigara -. C'è stato poi il forte ritorno dei campani, anche se noi siamo stati bravissimi nel tie-break a resistere al loro tentativo di recupero e anche nel rimanere concentrati e cinici, soprattutto in situazioni di cambio palla e in alcune fasi break». Questa sera si torna al palaPrata, con la spinta forte di un tifo unico. Guardando la classifica può sembrare, sulla carta, una gara di facile interpretazione, però bisogna considerare anche il precedente di dicembre, quando i marchigiani si imposero per 3-1. «Sarebbe un errore pensare ai valori dettati dalla graduatoria - prosegue -: siamo ben consapevoli che per entrambe le squadre sarà una partita importante, anche se per obiettivi diametralmente opposti. Diventa quindi un match da affrontare con la massima determinazione, al di là delle 28 lunghezze di differenza nei numeri». Coach Mario Di Pietro schiererà Alberini in regia con Gamba opposto, Terpin ed Ernastowicz in banda, Scopelliti e Katalan al centro, Benedicenti nel ruolo di libero.

AVVERSARI

«Non ci possiamo limitare a pensare di vincere per forza a Prata, per poi subire magari un contraccolpo psicologico ulteriore in caso di sconfitta - controbatte il direttore generale di Macerata, Italo Vullo -. Dobbiamo invece dare il massimo, sapendo di avere due partite a disposizione (l'epilogo sarà con la Consar Ravenna, ndr) per ottenere i punti che ci serviranno per rimanere in A2. La Tinet è una squadra con un gioco che si adatta un po' al nostro e questo ci potrebbe aiutare. All'andata abbiamo dimostrato che battere i leader del campionato non è impossibile: possiamo rifarlo anche a Prata». Coach Maurizio Castellano schiererà la sua formazione tipo: il capitano Marsili sarà l'opposto rispetto a Klapwijk, con Ottaviani e Valchinov schiacciatori, Fall-Berger al centro e Gabbanelli libero. Va ricordato che Jernej Terpin ha trovato in Campania il punto numero 2 mila 500 in carriera.

PRATESI La capolista Tinet torna in campo oggi (Foto Moret)

NUMERI

Le partite del 25. turno: Tinet Prata - Banca Macerata Fisiomed, Consar Ravenna - Cosedil Aci Castello, Campi Reali Cantù - Evolution Green Aversa, OmiFer Palmi - Conad Reggio Emilia, San Bernardo Cuneo - Abba Pineto, Emma Villas Siena - Smartsystem Essence Fano, Delta Group Porto Viro - Gruppo Consoli Sferc Brescia. La classifica: Tinet Prata 53 punti, Consoli Sferc 50, Consar 48, Aversa 45, Cuneo 43, Siena 40, Cosedil Aci Castello 39, Abba Pineto 35, Smartsystem Fano 31, Delta Group 30, Campi Reali Cantù 28, Banca Macerata Fisiomed 25, Conad Reggio 22, OmiFer Palmi 15. Le date dei prossimi playoff. Quarti 23 e 30 marzo e 2 aprile; semifinali 6, 13 e 16 aprile; finalissima 20, 24 e 27 aprile.

Nazzareno Loreti

Nuoto

Romanin e Vianello da record nel Memorial Lesa della Uisp

Quasi 350 atleti di età diverse, arrivati da tutto il Triveneto, hanno dato vita a un'intensa quarta edizione del trofeo abbinato al Memorial Carlo Lesa, ospitato dall'impianto della Uisp Nuoto Cordenons. L'appuntamento agonistico era intitolato al compianto allenatore udinese, scomparso nel 2012 in seguito a un incidente stradale. Tra i padroni di casa ha brillato il giovane ranista classe 2009 Pietro Romanin, nuovo recordman regionale nei 200 Ragazzi in 2'16"89. Non sazio dell'exploit, il portacolori del sodalizio gialloblù ha poi sfiorato di soli quattro decimi il primato regionale nella distanza più breve, fermando il cronometro nei 100 in 1'04"31, migliorandosi di un secondo. Ottime prestazioni sono poi arrivate da Giovanni Tess, brillante sia nei 50 che nei 100 dorso (Juniores 2008), nuotati rispettivamente in 25"77 e 55"63, crono che collocano il forte dorsista nei piani alti delle classifiche italiane stagionali. In grande spolvero anche Lorenzo Vianello (Juniores 2008), con record personale e qualificazione ai Tricolori giovanili nei 400 misti (in 4'29"67) e nei 100 dorso (57"41), e Aurora Romanin nelle distanze veloci, sempre nelle distanze a "pancia in alto". Buona come sempre la prova del capitano della squadra, Davide Bincoletto, con doppio oro nei 50 e nei 100 rana. A impreziosire ulteriormente il memorial è stata la presenza ai blocchi di partenza del campione italiano Assoluto dei 50 metri farfalla, Lorenzo Gargani, portacolori del Cus Udine, che ha vinto l'oro in 23"38 nella "sua" distanza. Molto soddisfatto appare, sia per i verdetti tecnici che per l'organizzazione, il presidente della Uisp Cordenons, Roberto Nadalin. «Sono contento che l'evento che proponiamo, anno dopo anno, riscontri un'adesione sempre maggiore (1135 presenze-gara in questo caso, ndr) - dichiara - da parte di atleti e società. Offre così un'ulteriore occasione ai ragazzi iscritti di poter conseguire il tempo limite in vista dei Campionati italiani giovanili. Come nelle scorse edizioni, questa è stata un'intensissima due giorni di gare - conclude Nadalin -, pensata nel ricordo di Carlo, amico e collega, nonché pilastro del nuoto friulano».

La Bcc sbanca il parquet milanese con quattro uomini in doppia cifra

BASKET B

ALLIANZ MILANO	73
BCC PORDENONE	79

ALLIANZ SOCIALOSA MILANO: Casini 9, Macchi 9, Esposito 9, Siepi 4, De Carlo 8, Hidalgo Quiroz 11, Toso 10, Forte 13, Bossola n.e., Martino n.e., Moschiari n.e., Viscardi n.e. All. Passera.
BCC PORDENONE: Cardazzo 8, Cassese 13, Cecchinato 11, Dalcò 17, Cerchiaro 9, Barnaba 8, Mandic 10, Bozzetto 3, Burei n.e., Puppi n.e., Boscariol n.e., Raffin n.e. All. Milli.
ARBITRI: Rossini di Manerbio e Cantarini di Annicco.
NOTE: parziali 16-23, 39-46, 56-59. Tiri liberi: Milano 7 su 11, Pordenone 9 su 11. Tiri da due punti: Milano 24 su 37, Pordenone 23 su 42. Tiri da tre: Milano 6 su 29, Pordenone 8 su 24.

Bcc con autorevolezza, magari senza strafare, ma comunque imponendo il superiore talento e fisicità. Il dato più significativo è quello della lotta a rimbalzo, che ha visto prevalere Pordenone 43 a 28. Beninteso, la formazione di "Mad" Max Milli al palaIseo non ha avuto vita facile. Lo suggeriscono i parziali dei singoli quarti e lo conferma ciò che si è visto in campo. Gara dura, avversario rognoso e una prestazione che ha esaltato (di nuovo) la solidità della capolista.

PRIMO TEMPO

Dopo le scaramucce iniziali, il primo parziale degno di nota è il 9-13 della Bcc con tripla del capitano Bozzetto (6'), ritardo di quattro lunghezze comunque annullato subito dai padroni di casa grazie alle incursioni in backdoor di Macchi e Hidalgo Quiroz (13-13). Uno strappo più consistente lo producono allora nel finale di periodo un Dalcò molto aggressivo nell'attaccare il pitturato (prima penetrazione da sinistra, poi da destra) e Cecchinato (canestro dall'arco). Alla sirena è 16-23. Nel secondo periodo Pordenone accumula ulteriore vantaggio sfruttando i lunghi Barnaba e Mandic (22-31), mentre con una tripla di Cardazzo da isolamento frontale arriva pure il +10, sul 24-34 (14'), seguita da quella del +11 di Cecchinato un paio di minuti dopo (30-41). Questa è una fase complicata per la SocialOsa, che però prima dell'intervallo trova il modo di rimontare sino a -4 con Hidalgo Quiroz e Forte (tripla). L'ultimo acuto in chiusura di tempo è il canestro da tre di Cassese che fa rientrare la Bcc nello spogliatoio avanti di 7 lunghezze (39-46).

SECONDO TEMPO

Ripresa, dunque, con la formazione meneghina che approccia più convinta e si riavvicina grazie a un parziale di 6-0 (47-48). Arriva pure il sorpasso, a opera di Hidalgo che sfrutta un assist di Macchi (53-52 al 25'). Cecchinato colpisce dal perimetro e ridà il vantaggio ai suoi. Gli ospiti adesso devono soffrire, perché Milano spinge forte. Siepi e Forte (tripla) riacciuffano la parità sul 61-61 in avvio di quarto periodo. Cerchiaro e Cardazzo respingono l'offensiva dei locali (63-68). Lo stesso Cerchiaro si becca un tecnico evitabile e il libero dalla lunetta viene comunque fallito da Casini. Nell'azione successiva Macchi infila dai 6 e 75 il pallone del -2. Dalcò commette fallo su Esposito, che realizza entrambi i tentativi a cronometro fermo (68-68). Stavolta ci pensa Cassese a ricacciare i lombardi (68-72). Poi Cecchinato dalla lunetta fa 2 su 2 e adesso i punti che dividono le squadre sono 6, quando mancano al termine 2' e mezzo. A lanciare i titoli di coda saranno Mandic (canestro dalla media distanza) e Cardazzo (tripla "assassina" del 71-79 a 47" dalla fine).

Carlo Alberto Sindici

I BIANCOROSSI SUL PARQUET Ritmi forzati per i cestisti della Bcc Pordenone nei Play-in Gold di serie B (Foto Nuove Tecniche)

MANDIC DALLA MEDIA DISTANZA E CARDAZZO CON UNA TRIPLA CHIUDONO IL CONTO DI UN MATCH INTENSO E TIRATO

Giada Rossi è d'oro all'Ittf World Future della Bella Italia

TENNISTAVOLO

Giada Rossi si conferma regina e conquista l'oro al torneo internazionale Ittf World Para Future di Lignano, al Bella Italia Village. Per l'Italia bilancio trionfale nel singolare. I ragazzi guidati dal dt Alessandro Arcigli e da Massimo Pischiutti hanno conquistato in totale quattro ori e tre bronzi. Oltre alla zoppolana hanno indossato al collo il metallo più prezioso Carlotta Ragazzini, Federico Crosara e Matteo Parenzan. Bronzi per Elena Elli, Andrea Borgato e Lorenzo Cordua. In classe 2 Rossi ha battuto in semifinale per 3-1 (11-9, 11-8, 11-13, 11-8) Nadejda Pushpasheva. Una vittoria non facile, sulla russa tornata alle gare dopo tre anni, che era partita alla grande vincendo i primi due set (11-9, 11-8). Giada ha fatto suo il terzo parziale (11-13), per poi riprendere il comando del gioco in maniera definitiva. In finale la zoppolana ha trovato l'argentina Garrone, che ha battuto per 3-1. La testimone di "Io sono Fvg" veniva da un carico di lavoro notevole, ma è stata sempre lucida nei momenti.

«Ora mi godrò qualche giorno di riposo in famiglia - annuncia -, ma già dalla prossima settimana riprenderò gli allenamenti per il prosieguo della stagione agonistica, che sarà molto impegnativa in giro per il mondo». È anche ambassador Milano-Cortina. Sono previste gare ogni 15 giorni, in ogni parte del globo, per stare al passo in un ambiente sempre più professionale.

L'appuntamento clou sarà il Campionato europeo di novembre a Helsingborg, in Svezia, nel quale la zoppolana partirà da leader di categoria. Prima di arrivare alla prova continentale scandinava però l'azzurra dovrà affrontare le competizioni di maggio in Slovenia. Viaggi in Thailandia a luglio, a Spoke Washington in agosto, ad Hangzhou in settembre e a Versailles in ottobre. Un vero e proprio tour de force internazionale, dove Giada metterà in mostra la sua classe cristallina per continuare a essere la numero uno internazionale, oltre che la campionessa olimpica.

Na.Lo.

VINCENTE Giada Rossi sorride con il dt Alessandro Arcigli

Cultura &Spettacoli

UDINE IN CIOCCOLATO

Ultimo giorni oggi, nella centrale piazza Matteotti per "Cioccolatiamo" fiera del cioccolato artigianale, l'evento più dolce dell'anno.

Si conclude oggi la rassegna Musicainsieme, vetrina cameristica del Centro iniziative culturali di Pordenone con il violino di Sofia De Martis e il pianoforte di Matteo Di Bella a Casa Zanussi

Un duo per tre sonate

RASSEGNA

Sarà il Duo Viridian, composto dalla violinista Sofia De Martis e dal pianista Matteo Di Bella, a chiudere il cartellone della 48ª edizione di Musicainsieme, la vetrina cameristica del Centro iniziative culturali Pordenone, diretta e curata da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai. Oggi, alle 11, nell'Auditorium della Casa dello Studente "Antonio Zanussi" di Pordenone, il programma dell'ultimo matinée musicale alternerà pagine di riferimento delle Sonate per violino di grandi compositori.

In apertura la Sonata per violino K. 304 di Wolfgang Amadeus Mozart che, insieme ad altre cinque, fu pubblicata dal noto editore parigino Sieber, ed è scandita da una struttura semplice e lineare nei suoi due movimenti, Allegro e Tempo di minuetto. Si prosegue con Robert Schumann e la Sonata per violino op.105, che risale all'autunno 1851 e schiude una sintesi dell'ideale di musica concertante dell'autore. In chiusura la Sonata per violino e pianoforte op.30 n. 2 di Ludwig van Beethoven, che nei due tempi estremi si differenzia da quanto Beethoven aveva composto in precedenza per questo genere cameristico e sembra prefigurare, in nuce, i temi appassionati e tempestosi dell'Eroica. Come sempre l'accesso ai concerti di Musicainsieme è libero, dettagli su musicapordenone.it prenotazioni cicp@centroculturapordenone.it.

IL DUO

Il Duo Viridian nasce nel 2023, e attualmente studia al Conservatorio Tartini di Trieste con il maestro Franco Calabretto. Protagonisti in vari festival e occasioni importanti in varie città, nel maggio 2024 si sono aggiudicati due primi premi assoluti a Padova e al Concorso internazionale Città di Palmanova, grazie al quale, lo scorso luglio, si sono esibiti anche al prestigioso St. Donatus Festival di Zara, in Croazia. Sofia De Martis, classe 2005, si è avvicinata allo studio del violino a 7 anni e a 13 anni è stata ammessa al Conservatorio di Musica Tartini dove è ora iscritta al 2° anno del Diploma Accademico di primo livello. Dal 2021 è iscritta al Corso annuale di Perfezionamento di Yulia Berinskaya a Milano e dal 2022 è entrata a far parte della classe di Perfezionamento del maestro Ilya Grubert a Portogruaro. Ha vinto numerosi Primi Premi Assoluti a concorsi internazionali; i più recenti nel 2023 al "Concorso Città di Treviso" e nel 2022 al "Concorso Città di Cervignano" e al "Concorso Giovani Talenti Città di Gorizia", dove le è stato assegnato anche il Premio Coronini in qualità di vincitrice assoluta del Concorso. Recentemente si è distinta nel prestigioso "Concorso di Violino Città di Vittorio Veneto" 2023 arrivando tra gli otto semifinalisti.

MATTEO DI BELLA

Matteo Di Bella nasce a Udine nel 2001 e all'età di 4 anni inizia lo studio del pianoforte, a 9 anni entra al Conservatorio Tomadini. Ha partecipato a numerosi concorsi aggiudicandosi numerosi Primi Premi ed è stato recentemente finalista al Premio "Brunelli" di Vicenza. Nel 2017 assieme a Lorenzo Ritacco fonda il duo pianistico "En Blanc Et Noir", esplorando musiche ricercate e talvolta inedite di vari compositori contemporanei, e combinando la musica in particolare con il live electronics.

Nel gennaio 2024 il Duo ha vinto il primo premio al Concorso Caraian di Trieste e al Pietro Argento di Bari. Ha inciso la Sesta Sinfonia di Beethoven a 8 mani per Kawai Milano. Ha fatto parte del progetto Italia-Serbia 2023 del Conservatorio Tartini, suonando in orchestra a Novi Sad e Belgrado. Si è esibito in vari teatri tra cui Verdi di Trieste, Politeama Rossetti di Trieste, Comunale Pavarotti di Modena, Teatro Olimpico di Vicenza. Da solista, ha suonato con l'Orchestra Sinfonica del conservatorio di Trieste e l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta. Frequenta il secondo anno del Biennio di Musica da Camera al Conservatorio Tartini.

MATTEO DI BELLA Il giovane pianista si esibisce su uno strumento Fazioli

Pinot grigio, verticale di un falso autoctono

VINI

"Pinot Grigio la storia di un autoctono acquisito" è il titolo della serata che la Città del Vino di Sequals ospiterà nella Villa Savorgnan di Lestans giovedì, alle 19.30, con un incontro tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Alto Adige. L'evento rientra nel progetto Le grandi verticali delle Città del vino, promosso dal Coordinamento Fvg dell'associazione. Ospite speciale della serata - condotta dallo scrittore Matteo Bellotto - sarà Nazareno Vicenzi, ambasciatore del Consorzio Pinot Grigio delle Venezie. Saranno proposti i vini delle cantine Albino Armani, Fernanda Cappello, Monica Vettor e Pitars, della veneta Casa Paladin e della trentina Gaierhof - Maso Poli. Iscrizioni contattando la Pro Loco Mitreo di Duino Aurisina (prolocoaurisina@libero.it - 348 5166126). Costo 35 euro a incontro per persona.

Radio e design, 100 anni di storia e gusto estetico

STORIA E COSTUME

Radio e design, weekend di visite guidate al Mirs alla scoperta dell'evoluzione estetica della radio. Proprio alla vigilia del via a una nuova edizione di Pordenone Design Week, il Nuovo Mirs, il Museo interattivo della radio e della società di Pasiano di Pordenone, propone un viaggio alla scoperta di radio e design. Oggi, alle 16, infatti, sono in programma delle visite guidate tematiche alla scoperta di oltre cento anni di evoluzione estetica della radio, un mezzo di comunicazione che più di qualsiasi altro ha portato il design in modo diffuso nelle case degli italiani, ma non solo.

Il percorso, curato da Eupolis Studio Associato, accompagnerà i visitatori lungo un'esperienza interattiva che saprà coinvolgere adulti e bambini. La visita è prenotabile sul sito del Mirs all'indirizzo www.mirsmuseo.it.

Percorsi spericolati per vivere la montagna

AREE MONTANE

Percorsi spericolati, della Fondazione Pietro Pittini, giunto alla sua 4ª edizione, è un'esplorazione tra i territori, le persone e le realtà locali friulane, un'immersione nel mondo della montagna e delle aree interne e di chi ne ha fatto una scelta di vita e di lavoro. Giovani da tutta Italia esplorano il Friuli Venezia Giulia attraverso strumenti di indagine e co-progettazione, collaborando con Comuni e imprese locali per sviluppare soluzioni ad alto impatto sociale, rafforzando il tessuto economico e culturale. Un'occasione per guidare il cambiamento e costruire nuove traiettorie di sviluppo.

Oggi e domani i giovani selezionati per questa esperienza immersiva partecipano a momenti di formazione a Valbruna, su temi della progettazione sociale, fundraising, community engagement, comunicazione territoriale e altro ancora. Tutte le attività previste dal progetto sono gratuite.

Venerdì e sabato si terrà un Lab design di preparazione alla fase di progettazione successiva. Durante le serate di oggi e di venerdì sono previste, inoltre, due tavole rotonde di approfondimento, alle quali intervengono: Giampaolo Cerri - Caporedattore Vita Magazine (moderatore) Giuseppe Morandini - Presidente Fondazione Friuli Marco Morganti - già Fondatore e Amministratore Delegato di Banca Prossima Serena Mizzan - Presidente Confcooperative Alpe Adria Elena Casolari/Stefano Magnoni - Opes Impact Fund, Fondazione Opes e Altromercato Caterina Salvo - Progettista e ricercatrice indipendente, co-fondatrice di tracciaminima Aps Stefano Ranieri - Esperto di progettazione sociale e formativa Claudio Calvaresi - Principal di Avanzi-Sostenibilità per azioni (moderatore) Rita Adamo - Phd in Architettura e Territorio Elio Fortunato - Artista Digitale Sofia Bolognini - Autrice, dramaturg & Web Content Vanni Treu - Knowledge activist Raffaele Spadano - Montagne in movimento.

Il 12 e 13 marzo i partecipanti vengono divisi in gruppi, ciascuno associato a una realtà territoriale da conoscere, intervistando i principali interlocutori, per individuare aree di miglioramento e costruire un progetto di intervento. Le realtà coinvolte sono: i Comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto (Pn), Comeglians (Ud), Vito D'Asio (Pn), Savogna (Ud), la Cooperativa Saut di Cercivento (produzione e lavorazione di erbe officinali) e le imprese Nord Est System (sicurezza informatica) e Sti Lualdi (meccanica di precisione in ambito biomedico) di Vito d'Asio.

Dopo la settimana residenziale, i partecipanti sviluppano la loro proposta di intervento lavorando da remoto, accompagnati da tutor. Il progetto concluso viene presentato da ciascun gruppo in un momento di restituzione finale che si svolge nei primi giorni di maggio.

VALBRUNA Giovani "spericolati"

AL VIA LA FASE IMMERSIVA PER I GIOVANI SELEZIONATI, SEGUIRANNO IL LAVORO DI SINTESI DA REMOTO E L'EVENTO FINALE A MAGGIO

Canto

Nuovi corsi all'Accademia VoCem Evolution di Pordenone

Sono in partenza i nuovi corsi organizzati dall'Accademia VoCem Evolution di Pordenone, centro di riferimento per la voce in regione. La scuola di musica propone programmi come "Voce senza età", pensato per le persone dai 50 anni in su, permettendo di lavorare sulla propria voce, ma anche di confrontarsi con temi come creatività, ascolto ed emozioni. Attraverso attività di gruppo, i partecipanti potranno esplorare nuovi orizzonti vocali, migliorare il loro stato di benessere e mantenere attivi corpo e mente. È un percorso che invita a riflettere, esprimere e vivere la musica in modo consapevole.

Un corso di grande impatto emozionale è "Lullaby Sing" dedicato alle neo mamme e ai loro piccoli. Qui le mamme avranno la possibilità di cantare con in braccio il proprio bebè, creando così un legame affettivo straordinario. Questo momento di condivisione non solo promuoverà la connessione tra madre e figlio, ma contribuirà anche a sviluppare le competenze vocali in un ambiente tenero e protettivo.

Per gli amanti del coro il corso "Vocinsieme" permette di esplorare la magia del canto d'insieme, dove respiro e battito cardiaco si fondono per creare un'armonia che va oltre le semplici note. Questo percorso mira non solo a insegnare le tecniche vocali necessarie, ma anche a creare un benessere psicofisico, regalando ai partecipanti una connessione profonda, promuovendo l'ascolto e la collaborazione.

Chi si avvicina per la prima volta al canto può scegliere "InCanto Voce": un programma specifico incentrato sulle tecniche vocali fondamentali, per prendersi cura della propria voce, esprimendo al contempo le emozioni più autentiche. Il percorso "Vibrazioni di essere", pensato per per chi desidera un'esperienza più innovativa, volta all'esplorazione del concetto di persona come entità vibrante , ed è un vero e proprio viaggio sensoriale. Attraverso il segno, il colore, il ritmo, il movimento, la voce e la lavorazione dell'argilla, i partecipanti scopriranno come le frequenze e le vibrazioni influenzano la propria esistenza.

Con queste proposte VoCem Evolution mette al centro la persona e offre un approccio esperienziale che favorisce la conoscenza, il benessere e la crescita.

Insegnare con il sorriso in un mondo di violenza

L'OPINIONE

Imparare attraverso la risata è il sistema più efficace per rendere l'impegno scolastico piacevole a uno studente della scuola dell'obbligo. L'umorismo, l'ironia, la comicità in generale, possono alleviare le fatiche dello studio e rendere gradevole l'acquisizione di nozioni ostiche e complicate.

Nella sua "Grammatica della fantasia" Gianni Rodari scriveva: "la mamma che nutre suo figlio piccolo, e che per gioco finge di infilarsi il cucchiaio nell'orecchio, innesca nel cervello del bambino il meccanismo più efficace del mondo per stimolare l'intelligenza. L'adulto, che dovrebbe conoscere molto bene la regola cucchiaio-bocca, "sbaglia" senza preavviso e così scatena l'ilarità del figlio, perfettamente consapevole che la mamma ha "sbagliato" di proposito per farlo divertire".

STUDENTI DETECTIVE

Il "riso di superiorità", scrive Rodari, è uno strumento di conoscenza, giocato sul binomio uso corretto-uso errato. Questa metodologia è applicabile in molti ambiti scolastici e risulta molto efficace, oltreché divertente. Io lo uso spesso, in particolare per far apprendere le caratteristiche dei generi testuali. La mia applicazione preferita è nel racconto poliziesco. Propongo loro di scrivere un racconto giallo ambientato a scuola, in cui chi scrive impersonerà il ruolo del detective. Naturalmente lascio scegliere agli studenti l'assassino, il movente, l'arma del delitto e, soprattutto, la vittima. I risultati sono sempre gustosissimi, perché quasi all'unanimità gli studenti scelgono di far impersonare la vittima al docente più antipatico, che spesso muore in modo molto ridicolo (ad esempio, gettato dall'assassino in un container stracolmo di liquami, e in siffatto mare il poveretto muore affogato).

IL PROF Andrea Maggi

FUNZIONE LIBERATORIA

La variante umoristica arricchisce la scrittura di una funzione liberatoria nei confronti dalle convenzioni sociali. "Uccidere", in un tema scolastico, un'autorità giudicata oppressiva, è un gioco che permette agli studenti di sconfiggere certi tabù, ma al contempo serve anche a relativizzare l'oppressione che avvertono. L'esperienza della scrittura ha, in questo caso, una funzione terapeutica.

INSEGNANTI BULLIZZATI

Ultimamente mi chiedo, però, quanto spazio abbia la risata, quest'arma potente della civiltà della pace e della democrazia, in tempi in cui la violenza è la cifra di tutte le cose. Nella fattispecie, la violenza verbale e fisica nei confronti dei docenti sta raggiungendo livelli inauditi. Secondo una recente indagine di BiblioLavoro di Cisl Lombardia, gli insegnanti risultano stressati, oberati di lavoro e spesso bullizzati dai genitori dei propri alunni; e sono pure sottopagati. Come a dire: cornuti e mazziati. Le condizioni disastrose in cui milioni di docenti sono costretti a lavorare rendono questo mestiere sempre meno sostenibile. E quel che è peggio è che risulta anche per nulla appetibile, tanto che sempre meno giovani si dichiarano propensi a pensare a un loro sbocco professionale nel mondo della scuola italiana. Ma se un domani ci trovassimo senza insegnanti, i giovani di non avrebbero più nessuno da "uccidere" nei loro temi. In pratica, non avrebbero più un futuro. Quindi, in questo preciso momento storico, non c'è proprio niente da ridere.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 9 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Pier Paolo Longini** di Fontanafredda che oggi compie 19 anni, da mamma Irene, papà Lorenzo, fratello Mauro, sorella Annalisa, zii, cugini, nonni e amici.

FARMACIE

Pordenone
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4/8/10**

San Quirino
▶**Besa, via Piazzetta 5**

Sacile
▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

Fontanafredda
▶**Bertolini, viazza Julia 11 - Vigonovo**

Chions
▶**Collovini, via S. Caterina 28**

Morsano al T.
▶**Borin, via G. Infanti, 15**

Maniago
▶**Tre Effe, Via Fabio Di Maniago 21**

San Vito al T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOI E LORO» di D.Coulin 14. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.15 - 17 - 18.45 - 20.45. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 15.15. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 16.15 - 18.15 - 20.45. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 16.15 - 19. **«ANORA»** di S.Bake 21. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 14.15. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 18. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 14 - 14.20 - 17. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.05 - 15 - 17.30 - 19.10 - 21.45. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 14.10. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 14.40 - 16.55. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 15.30 - 19 - 19.20 - 21.50. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 16 - 16.20 - 18.50 - 21.40. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 16.30 - 19.30 - 22.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16.40 - 18.45 - 22.10. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 19.15 - 21.55. **«HERETIC»** di S.Woods 20. **«ANORA»** di S.Bake 22.25.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah 17.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ANORA» di S.Bake 11 - 21.15. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 12.10 - 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.50. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 10.15. **«NOI E LORO»** di D.Coulin 14.25. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 14.30 - 16.45. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 16.40 - 19.25. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 21.45. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 10 - 20.15. **«NINA E IL SEGRETO DEL RICCIO»** di J.Gagnol 10.30. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 12.20 - 18.10. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16 - 21.15. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 10.30. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 14.30 - 19.05. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 14.10. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 17.10. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 19.55..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 15 - 16 - 17.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 15 - 17.30 - 20.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 15 - 18 - 20. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 15 - 18 - 21. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 15 - 21. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 15.15 - 17.45 - 20.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 15.15 - 18 - 20.45. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 15.15 - 18 - 20.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15.30 - 17 - 18 - 19 - 20.45. **«ANORA»** di S.Bake 16 - 20. **«HERETIC»** di S.Woods 18.30 - 21. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 19.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 15.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 18. **«L'ULTIMA SPEDIZIONE»** di E.Kubarska 20.15.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 17. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il marito Alberto, i figli Elena e Tommaso annunciano la scomparsa della loro cara

Daniela Marchioro Orzali

I funerali avranno luogo lunedì 10 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa del Torresino.

Padova, 9 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

AGRICOLTURA
IN PENDENZA
DAL 1981

15 — 16 /
21 — 22 — 23
Marzo 2025

Longarone,
Belluno

Orari
venerdì 14.30 – 19
sabato e domenica 9 – 19

44ª FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA — PROGRAMMA 2025

SABATO 15

ore 12 PORTALE DOLOMITI **INGRESSO**	**CERIMONIA DI INAUGURAZIONE**
AREA INCONTRI **PAD. C**	brindisi con Confcooperative Belluno e Treviso
ore 9 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **SICUREZZA E RAPPORTI DI LAVORO IN AGRICOLTURA** a cura di Istituto Agrario A. Della Lucia in collaborazione con Coldiretti — Confagricoltura — CIA di Belluno
ore 14.30 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE	**PRESENTAZIONE** **LIBRO BIANCO SULLA MONTAGNA** a cura di Unimont — Università degli Studi di Milano in collaborazione con Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 15 ESTERNO NORD	**DIMOSTRAZIONE** **TEORIA E PRATICA DELL'INNESTO E DELLA POTATURA** a cura del prof. Alessandro Gallon

DOMENICA 16

ore 10 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **LA CONDUZIONE DEGLI APIARI** a cura di Apimarca — Associazione Apicoltori Treviso
ore 10.30 SALA BAREL **1° PIANO**	**CONVEGNO** **LE PRODUZIONI DA LATTE CRUDO: L'IMPORTANZA DELLA GESTIONE E DELLA BIOSICUREZZA DELLA STALLA E DELLA MUNGITURA PER LE PRODUZIONI CASEARIE DI NICCHIA!** a cura di A.R.A. Veneto e Coldiretti Belluno
ore 13.30 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **L'ALLEVAMENTO DELLE API REGINE** a cura di Apimarca — Associazione Apicoltori Treviso

TUTTI I GIORNI AD AGRIMONT

STAND COLDIRETTI **PAD. C**	**LA LOCANDA DI CAMPAGNA AMICA** Coldiretti Belluno presenta **la cucina contadina nella Locanda di Campagna Amica**. I sabati e le domeniche di Agrimont saranno animate da **Show cooking, pranzo in fiera e Agriaperitivi a km0**
STAND APIMARCA **PAD. C**	**PERCORSO DI DEGUSTAZIONE DELLE VARIETÀ DI MIELE DEL TERRITORIO** sabato e domenica, orario 10-12 e 14-16 a cura di Apimarca
PADIGLIONE RASSEGNA ZOOTECNICA **ESTERNO NORD**	Tutti i giorni, durante gli orari di apertura al pubblico, **esposizione di bovini, equidi, ovi-caprini, conigli, lama e alpaca** allevati in provincia di Belluno e zone limitrofe. **Servizi per gli allevatori** NIRS portatile per analisi rapida di fieno, silomais e Unifeed a cura di A.R.A. Veneto
AREA ISTITUTO AGRARIO ANTONIO DELLA LUCIA **ESTERNO NORD**	**PROGETTO** **CORSO FORESTALE E OLIMPIADI FORESTALI** con dimostrazioni pratiche di sicurezza nei cantieri forestali, manutenzione e affilatura catena e taglio con motosega (FORESTE)
PAD. A2	**INFOPOINT** centro **EUROPE DIRECT Montagna Veneta**

VENERDÌ 21

ore 14.30 SALA BAREL **1° PIANO** FORESTE	**CONVEGNO** **I RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DEL DOTTORE AGRONOMO E DEL DOTTORE FORESTALE** A cura di Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno *Valido per i crediti formativi — Segreteria ODAF BL*
ore 17 SALA BAREL **1° PIANO**	**ASSEMBLEA GENERALE** Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno

SABATO 22

ore 9 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE	**CONVEGNO** **SI PUÒ FARE GELSIBACHICOLTURA IN VENETO NEL TERZO MILLENNIO?** promosso da Regione del Veneto a cura di CREA e Veneto Agricoltura *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 10.30 SALA BAREL **1° PIANO**	**CONVEGNO** **IL MONDO CAPRINO: UNA COMUNITÀ IN EVOLUZIONE** a cura di A.R.A.V. — Associazione Regionale Allevatori del Veneto
ore 11 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE	**CONVEGNO** **LE NUOVE PROSPETTIVE DELL'ISTRUZIONE FORESTALE E LA RIFORMA IN ATTO PER L'ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE (LA FILIERA TECNOLOGICO PROFESSIONALE)** a cura di Istituto Agrario Antonio Della Lucia di Feltre *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 14 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE	**CONVEGNO** **AREE COLPITE DA EVENTI NATURALI, LA REALIZZAZIONE DI ORTI FORESTALI NELL'AMBITO DEL PROGETTO LIFE VAIA** a cura di Veneto Agricoltura *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 15 ESTERNO NORD	**DIMOSTRAZIONE** **TEORIA E PRATICA DELL'INNESTO E DELLA POTATURA** a cura del prof. Alessandro Gallon

DOMENICA 23

ore 9 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **GIORNATA DELL'APICOLTURA DI MONTAGNA parlando della NUTRIZIONE IN APICOLTURA COME PREVENZIONE PER IL NOSEMA**
a seguire STAND APIDOLOMITI **PAD. A1**	**DIMOSTRAZIONE PRATICA** a cura di Apidolomiti Servizi
ore 14 — 16 AREA INCONTRI **PAD. C**	**13. GIORNATA EUROPEA DEL GELATO ARTIGIANALE — 2025** (GELATO DAY)

Scopri il gusto autentico della montagna: formaggi, miele, prodotti tipici e le eccellenze dell'agricoltura montana ti aspettano ad Agrimont.

MARZO

UNA NUOVA STAGIONE DA BERE

MERCATI E GUSTI CHE CAMBIANO, LEGGI PIÙ RESTRITTIVE CON L'INCUBO ALCOLTEST, PREZZI TROPPO ALTI AL RISTORANTE: COSÌ CAMBIERÀ IL MONDO DEL VINO

REINVENTARSI PER USCIRE DALLE SABBIE MOBILI

Claudio De Min

l Vinitaly 2025 ormai prossimo (Verona, 6/9 aprile) si annuncia ricco di spunti, parecchio movimentato, forse perfino turbolento, difficilmente improntato all'ottimismo anche se l'ottimismo – per dirla alla Tonino Guerra - è il profumo della vita e anche il vino, in fondo, lo è, con il suo carico di cultura, storia e storie, passione, amore per la terra.

Dopo aver snocciolato per anni numeri record, quest'anno si dovrà guardare in faccia una realtà non così entusiasmante. Il calo dei consumi non si arresta: da una parte per un salutismo sempre più diffuso, dall'altra per la diminuzione di bottiglie vendute al ristorante. Certo, il recente inasprimento delle sanzioni per i guidatori ha complicato il quadro, ma c'è anche l'aumento dei costi che spesso mettono in difficoltà i clienti, alle prese con il rischio che la voce vino (o, peggio ancora, la voce "pairing", gli abbinamenti consigliati dal sommelier del ristorante) vada ad impattare in maniera pesante sul conto finale.

I ristoratori si lamentano dei prezzi in aumento alla produzione, ma molti produttori sono del parere che in molti casi siano proprio i ristoranti ad imporre ricarichi esagerati, tanto che chi beve al calice rischia di ripagare al ristoratore, con un solo bicchiere, l'intero prezzo della bottiglia.

La realtà è che di vino se ne beve (e vende) sempre meno, che i giovani sembrano interessati ad altro (birra, cocktail) e vedono il vino come cosa "da vecchi", che l'epoca del vino a bassa gradazione (il mondo Prosecco si sta già muovendo) o del tutto senza alcol è già partita, anche da parte di aziende di prestigio. Insomma, l'obiettivo prossimo venturo sarà reinventarsi per non restare impantanati nelle sabbie mobili di una complicata contingenza.

UNO CHEF, UNA RICETTA

La leggenda del pesce ad alta quota

Ciprian
a pagina 9

IL ROSSO

Alla scoperta del friularo all'ombra degli Euganei

Peruzzo
a pagina 12

Claudio De Min

«AI RISTORATORI DICO: IL VINO NON DEVE ESSERE UN BUSINESS»

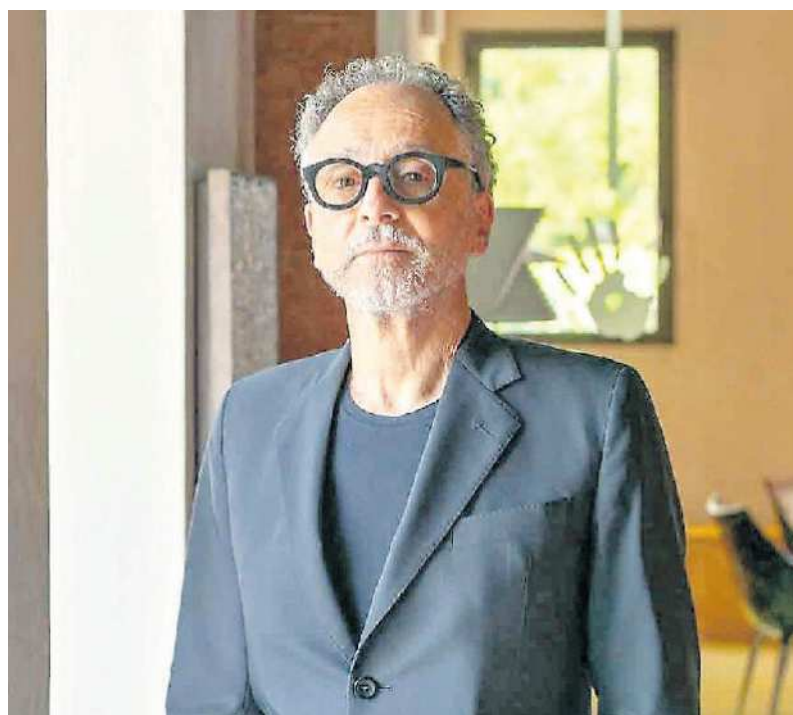
Luigi Portinari, patron de La Peca, ristorante due stelle Michelin a Lonigo (Vi), grande appassionato e "papà" di una delle più belle carte dei vini d'Italia: «La cantina ha un costo ma non dobbiamo scoraggiare i clienti con prezzi esagerati»

Luigi Portinari è il "papà" di una carta dei vini fra le più importanti d'Italia, oltre 2 mila bottiglie (con consistente presenza straniera) presentate in un librone che va letto sul leggio, tanto pesa. La si trova a La Peca, due stelle Michelin (domanda alla Guida Rossa: a quando la terza?), a Lonigo (Vi) ed è il frutto di passione e competenza straordinarie: basta sentirlo parlare di vino per capire quanta partecipazione ci sia dentro questa bibbia nella quale il peso dei vini cosiddetti "naturali" è sempre più forte.

"La nostra politica dei prezzi parte da una considerazione: dobbiamo dare al cliente un servizio e il servizio comprende anche la possibilità di bere bene a prezzi accettabili. Per questo noi abbiamo in carta molte opportunità per scegliere vini interessanti a prezzi accessibili. Per fare questo, però, c'è una sola possibilità: lavorare nella ricerca. Perché piccole cantine poco conosciute che fanno vini eccellenti a prezzi bassi ce ne sono tante, certo bisogna andarsele a cercare".

Ecco il segreto: viaggiare, assaggiare, scoprire. E poi consigliare: "Il cliente se non ha intenzione di svenarsi si deve fidare dei nostri consigli e devo dire che accade sempre più spesso. Da noi si può bere bene anche con 30/40 euro a bottiglia, vini della medesima qualità di quelli di etichette blasonate che costano due-tre volte di più".

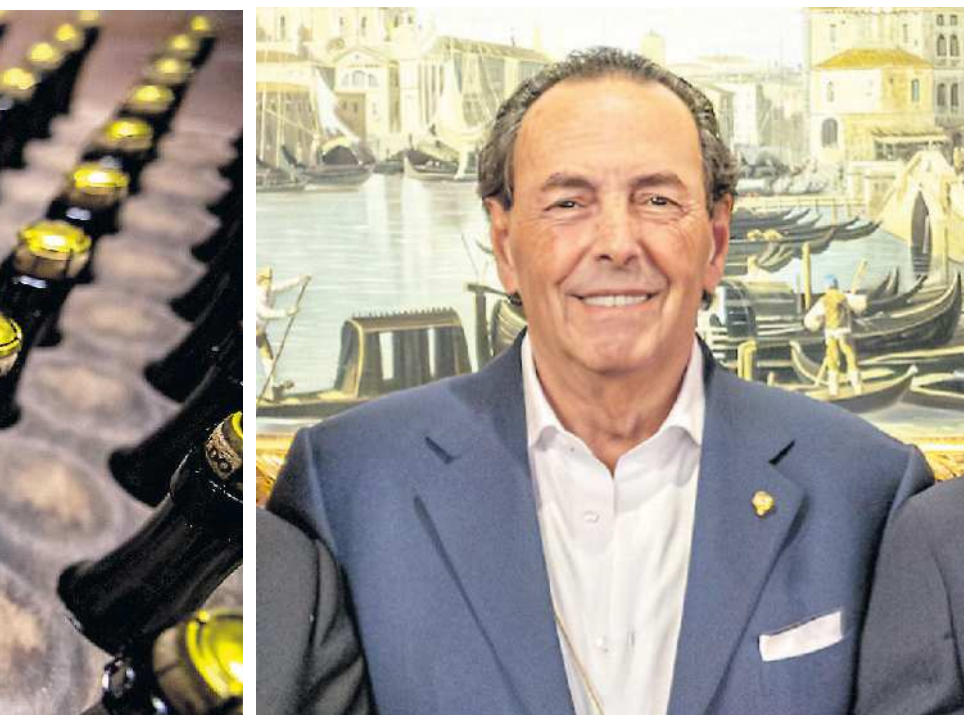
Insomma, per far fronte al calo dei consumi di vino, almeno al ristorante, bisogna andare incontro ai clienti, fare il possibile per non scoraggiarli con prezzi eccessivi, come quelli di certi pairing, gli abbinamenti studiati per accompagnare lunghi menu degustazione, che a volte hanno prezzi inaccettabili: "Il pairing effettivamente è più laborioso per il ristorante e ci sta che il prezzo al calice in questo caso sia leggermente più alto. Il problema è che troppe volte è visto come un'occasione di guadagno supplementare, insomma, un business. Da noi a La Peca ci sono pairing da 40/60 euro, assolutamente abbordabili".

Detto che, ad onor del vero, nel dopo Covid i prezzi del vino sono aumentati in maniera esponenziale alla fonte: "E' stato un fenomeno dovuto in parte all'effettivo aumento dei costi per i produttori – dal vetro all'energia, solo per fare un paio di esempi – dall'altra al fatto che la gente aveva cominciato ad acquistare molto vino per il consumo casalingo, così anche i distributori hanno iniziato ad alzare i prezzi. Il risultato è che certi vini sono aumentati anche fino al 50 per cento, un 15 per cento annuo".

A destra Roberto Castagner, produttore di distillati di Vazzola (Tv)

Comunque sia i cali dei consumi di vino al ristoranti sono stati notevoli, almeno per quanta riguarda l'esperienza di Portinari: "Ci mancava solo l'inasprimento delle sanzioni per chi guida oltre i limiti consentiti. Si è diffusa una paura in gran parte ingiustificata perché per chi sta a tavola un paio di ore e beve 3 calici di vino, accompagnandoli con il cibo, non avrà alcun problema. E comunque offriamo ai clienti la possibilità di controllare la situazione prima di mettersi in macchina e magari aspettare eventualmente di rientrare nei limiti consentiti".

A Venezia, ovviamente, il problema di mettersi alla guida all'uscita dal ristorante non c'è e infatti Sergio Fragiacomo, grande appassionato di vino, titolare dello storico Bistrot de Venise, a due passi da Piazza San Marco, non ha notato grosse flessioni nel fatturato legato al consumo di vino: "Credo che questo sia anche il frutto della nostra politica che prevede ben 70 vini consumabili al calice, per cui il cliente ha la possibilità di contenere i costi. Lavoriamo di preferenza sul contenimento del costo dei piatti, perché crediamo che al ristorante si vada prima di tutto per mangiare, poi se uno vuol concedersi qualche lusso sulla bottiglia quella è una cosa a parte rispetto all'esperienza del cibo. Inoltre per i ristoratori le carte dei vini di una certa importanza hanno comunque un costo importante di gestione che deve essere ripagato. Personalmente non ho visto un calo dei consumi così significativo, ma è chiaro che la problematiche a Venezia sono diverse rispetto a quelle della terraferma. Semmai vedo che la tendenza è quella di bere di più al bicchiere e a scegliere vini freschi e leggeri anche sotto il profilo della gradazione alcolica, ma per un discorso più legato al salutismo. Quanto al pairing, anche noi lo proponiamo con i nostri menu, ma stiamo attorno ai 40 euro su portate, e agli 80 su 7 portate. La nostra missione, diciamo così, è di incuriosire il cliente con proposte sorprendenti e lasciargli il ricordo di qualche bella scoperta".

Interessante, infine, la riflessione di Giovanni Zanon, titolare con le sorelle del ristorante La Corte del relais Villa Abbazia a Follina (Tv), famoso anche per serate di degustazione dedicate ai grandi vini europei, con una predilezione per francesi e tedeschi: "Tutto è partito da aumenti notevoli alla produzione e alla distribuzione. Questo – oltre al terrorismo fatto sui tassi alcolici e sulle sanzioni per chi li supera alla guida – ha cominciato a scoraggiare il consumo. Il vino si vende e si beve sempre meno, per tanti motivi, compreso quello che in Italia, e non solo, i giovani sono più attratti da cocktail e birra. Quando chi fa il vino si accorgerà che i consumi continuano a scendere magari rivedrà la politica dei prezzi. I vini senza alcol? Accostare le parole "vino" e "dealcolato" è un'eresia. Si può far tutto ma non chiamiamolo vino per cortesia".

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

A sinistra Luigi Portinari: la sua carta dei vini a La Peca di Lonigo (Vi), due stelle Michelin, è fra le più importanti e prestigiose d'Italia. Qui accanto Sergio Fragiacomo, patron del ristorante Bistrot de Venise a Venezia. A destra Angelo Peretti, veronese di Garda, critico e degustatore, giornalista e scrittore, grande conoscitore del mondo del vino.

QUELLA CENA PER SCACCIARE DUBBI E PAURE

A Ca' del Poggio di San Pietro di Feletto una cinquantina di ospiti hanno verificato, calice e forchetta alla mano, che la sicurezza stradale si può conciliare con una serata a tavola

Il timore per le nuove norme restrittive in fatto di tasso alcolemico, introdotte a metà dicembre dal codice della strada, si è indubbiamente fatto sentire. Per non incorrere nei controlli stradali, molti italiani starebbero rinunciando anche all'aperitivo post lavoro, oltre a limitare i pasti serali fuori casa. Paura che starebbe generando un calo dei consumi tra il 10 e 20 per cento, con inevitabili ripercussioni sulle imprese e l'occupazione.

"Una paura confusa generata dal falso mito "basta un bicchiere per rischiare la patente", sostiene Roberto Castagner, Ad dell'omonima distilleria di Vazzola (Treviso), "Bere responsabilmente si può fare, avendo una conoscenza precisa degli effetti dell'assunzione di alcol sul nostro fisico e tenendo sempre in auto un buon etilimetro, da usare prima di metterci alla guida. Noi produttori dobbiamo aiutare a fare chiarezza".

PROMOTORE

Perciò Roberto Castagner si è fatto promotore della "Cena a prova di alcol test", riunendo a Ca' del Poggio di San Pietro di Feletto una cinquantina di ospiti a cui far toccare, con calice e forchetta alla mano, il fatto che la sicurezza stradale si può conciliare con il piacere di una serata a tavola. Le tre portate a base di pesce, preparate dallo chef Marco Stocco, sono state abbinate a tre differenti vini, dalla quantità ben calibrata ai fini del test: un calice da 80 ml di Valdobbiadene Prosecco Superiore Bosco di Ciga Brut Adami (gradazione 11% vol); altri 80 ml di Rosabianco Incrocio Manzoni 1.50 Cantine Collalto (12,5% vol); un rosso Cabernet Veneto "Giò" Cantina Viticoltori Ponte di Piave, sempre 80 ml con gradazione al 12%.

A questo punto gli ospiti si sono sottoposti alla prima prova con un etilometro ufficiale, per confrontarsi con il famigerato "0.5", la soglia da non superare: tra i 50 partecipanti il tasso alcolemico medio è stato di 0.122 gr/l, con un picco massimo di 0.25 per gli uomini e 0.31 per le donne, in ogni caso ampiamente sotto la soglia di sicurezza. Trascorsi venti minuti, un altro "giro" di alcol test è stato effettuato dopo la degustazione dei crostoli abbinati a 30 ml di Grappa Castagner Fuoriclasse Leon Riserva 3 nnu (gradazione 38% vol). E la media del tasso alcolemico è stata ancora più bassa. Una diminuzione generale, dovuta al fatto che gli enzimi che metabolizzano l'alcol si attivano, accelerando mentre prosegue la digestione.

Cr.Sp.

«BISOGNA RIVEDERE LA POLITICA DEI PREZZI AL RISTORANTE»

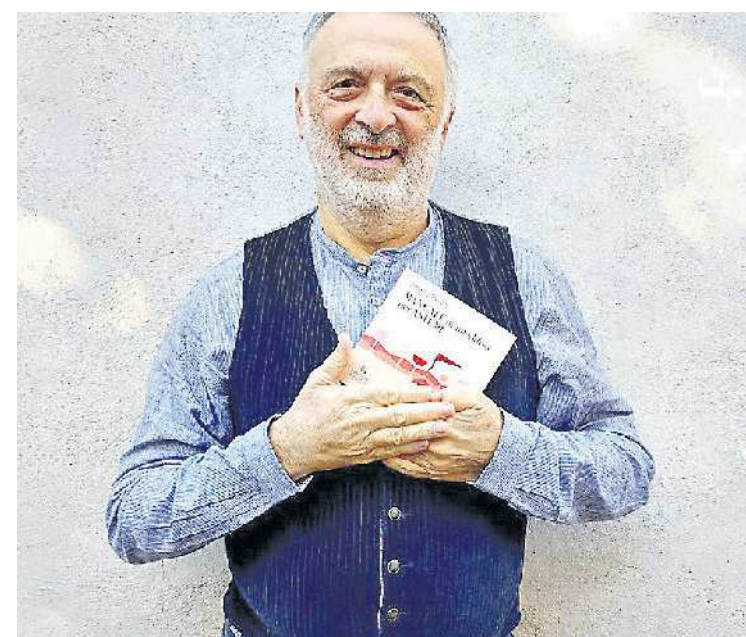
Abbiamo chiesto ad Angelo Peretti, veronese, giornalista, direttore del web magazine internetgourmet.it, autore di vari libri dedicati al vino ("Manuale di autodifesa per astemi"), un'opinione sul calo dei consumi

Angelo Peretti

È come se a chi va al ristorante il vino non piacesse più. C'è chi parla di un crollo del venti per cento nelle vendite, altri del quaranta. Si mormora che la flessione dipenda dall'inasprimento delle sanzioni previste dal codice della strada per la guida in stato di ebbrezza. La giustificazione non regge se si dà un'occhiata fuori confine.

Il sommelier Jaime Salinas Loaisa ha raccontato al portale iberico Sobrelías che anche nei ristoranti spagnoli la gente non beve più vino, e là il codice non è cambiato. Sul quotidiano Le Figaro, il presidente dell'area ristorativa dell'Unione degli albergatori francesi, Franck Chaumes, ha stimato che il consumo di vino a pranzo sia precipitato del 50% rispetto ai livelli di dieci anni fa, eppure in Francia non ci sono state nuove restrizioni. Dunque, i motivi del calo sono altri.

C'è chi addita il "tradimento" dei giovani, che bevono di tutto, tranne il vino, ma la volubilità giovanile non è una novità. Altri tirano in ballo il cambiamento degli stili di vita, sebbene l'Aawe, l'associazione americana degli economisti del vino, abbia dimostrato che i consumi pro capite di vino incominciarono a crollare già negli anni Settanta e subirono un ulteriore brusco ribasso a metà anni Ottanta, senza più riprendersi.

C'è poi chi menziona le campagne anti alcol e chi afferma che il linguaggio della critica specialistica sia diventato stantio, ma non sono elementi nuovi: gli effetti dannosi dell'alcol sono noti già dalla fine degli anni Ottanta e le guide non condizionano più il mercato almeno da un decennio.

E se la questione fosse, in realtà, economica? In effetti, ad accomunare l'Italia e gli altri paesi occidentali è il rincaro dei prezzi del vino al ristorante. Ormai, non è raro che il costo di una bottiglia di vino superi quello del cibo e c'è chi protesta perché per un calice viene chiesto un prezzo pari a quello cui viene venduta la bottiglia in cantina.

I problemi sono incominciati tre anni fa, dopo lo scoppio del conflitto ucraino. Con la guerra, sono lievitati il vetro delle bottiglie e la carta delle etichette e degli imballaggi, oltre che l'energia. Da lì si è scatenata, per il vino una spirale di aumenti, che si è trasferita alla ristorazione, dove l'impennata è risultata talvolta incomprensibile. In qualche locale che fa cucina "d'autore" è perfino diventato difficile trovare un'offerta decorosa di bottiglie che costino meno di cinquanta euro. Così la gente rinuncia a bere il vino, diventato troppo caro, magari accampando la paura dell'etilometro, di per sé facilmente ovviabile ricorrendo a un alcoltest da pochi euro.

L'impressione è che, se vuol tornare a vendere vino, la ristorazione debba diversificare l'offerta e cambiare le politiche di prezzo. La pensa così anche Christian Moueix, proprietario di prestigiose cantine in Francia e in California. "Di recente – ha confidato alla rivista statunitense Wine Spectator- sono stato in Belgio. Sono andato in un ristorante che moltiplica i prezzi del vino per due: era pieno, e c'erano una o due bottiglie di vino su ciascun tavolo. Invece, i ristoranti che moltiplicano i prezzi per cinque, non mi aspetto che vendano tanto vino." Dal lato della diversificazione, l'Italia offre enormi opportunità, perché vini buoni a prezzi non eccessivi ce ne sono più di quanti di pensi. D'accordo, bisogna andare a cercarli, ma il ristoratore che li rintracci dà prova di professionalità, e ci guadagna.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Molino **Bertolo:** Tradizione, Innovazione e Qualità

Dal 1742, la famiglia Bertolo è un punto di riferimento nel settore della molitura, con una tradizione che si tramanda attraverso cinque generazioni. Grazie alla dedizione e competenza dei suoi mugnai, l'azienda ha consolidato una posizione di leadership nel panorama delle farine italiane. Molino Bertolo si distingue per l'impegno costante nel coniugare l'artigianato tradizionale con le più moderne tecnologie, offrendo prodotti di qualità in grado di soddisfare anche i palati più esigenti.
La mission di Molino Bertolo è chiara: ogni prodotto è il risultato di un attento processo produttivo che fonde l'esperienza secolare con l'innovazione. La qualità delle farine è garantita da un rigoroso controllo delle materie prime, selezionate da fornitori di grano di fiducia, e da una lavorazione che, pur rispettando metodi tradizionali, integra soluzioni moderne per ottimizzare ogni fase del processo.
Molino Bertolo è conosciuto per la varietà e la qualità delle sue farine, ognuna studiata per soddisfare specifiche esigenze gastronomiche. Tra le principali linee, la Linea Agricola, realizzata con grani provenienti da agricoltura sostenibile, offre un prodotto sano e naturale; le Fruttarine, con vera frutta disidratata, sono ideali per preparazioni dolci e salate; le farine per pizza sono perfette per ottenere impasti morbidi e fragranti; mentre il Formato 12,5 rappresenta una soluzione versatile per pizzerie e ristoranti professionisti. Tutte le farine sono utilizzate in una vasta gamma di contesti gastronomici, dalla piccola panetteria artigianale alla grande distribuzione, sempre mantenendo i più elevati standard qualitativi.

Casa Bertolo
La costante crescita dell'azienda ha portato alla nascita di Casa Bertolo, un luogo dove la passione per la gastronomia si fonde con l'ospitalità. Non si tratta di una semplice caffetteria, ma di un vero e proprio ristorante che propone piatti freschi, realizzati esclusivamente con i prodotti dell'azienda. Il punto vendita di Casa Bertolo, spazioso e ben fornito, rappresenta un angolo di tradizione e qualità, dove i visitatori possono acquistare non solo le farine di Molino Bertolo, ma anche una selezione di prodotti tipici italiani.

Pastificio Bertolo
L'espansione dell'offerta di Molino Bertolo ha portato alla nascita di Pastificio Bertolo, che trasforma le farine in pasta fresca artigianale di alta qualità. Tra le proposte figurano sfoglie, trafilate, gnocchi, tortellini, ravioli e una pasta completamente personalizzabile. Con il servizio "Pasta a Modo Tuo", ogni cliente ha l'opportunità di creare la propria pasta ideale, scegliendo tra diverse combinazioni di ingredienti e forme, per un prodotto su misura che rispecchia gusti e tradizioni personali. Questo approccio consente di personalizzare ogni aspetto della preparazione, dalla scelta del grano alla forma e farcitura. Pastificio Bertolo si distingue per la qualità delle materie prime, l'attenzione ai dettagli e l'impegno nella realizzazione di piatti genuini e autentici.

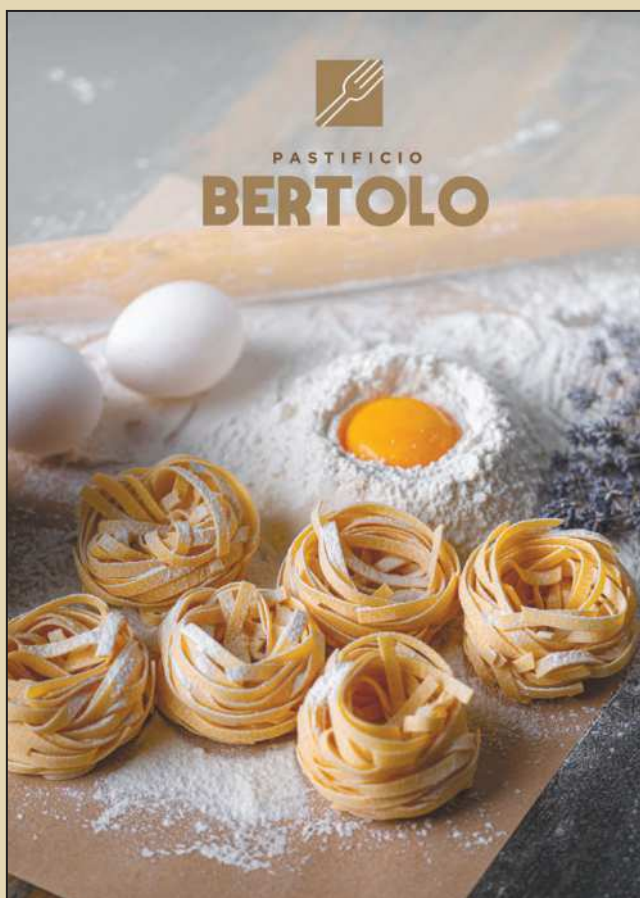
Il Futuro di Molino Bertolo: Sostenibilità e Innovazione
Molino Bertolo continua a evolversi, mantenendo saldi i suoi valori storici di qualità e autenticità. L'azienda guarda al futuro con l'impegno di proporre prodotti che rispettano l'ambiente, valorizzano il territorio e soddisfano le aspettative di chi apprezza la buona cucina. Il percorso futuro è orientato verso una crescente attenzione alla sostenibilità, con un focus particolare su pratiche agricole responsabili e sul costante perfezionamento dei processi produttivi.

Per informazioni contattare: **info@pastificiobertolo.it**
www.molinobertolo.it, www.pastificiobertolo.it

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

SOLIDITÀ ITALIANA RIGORE FRANCESE E LA NATURA ENTRA NEL PIATTO

Da due anni Federico Kratter ha preso in mano a Sappada la cucina del "Mondschein" dopo un lungo percorso di esperienze lontano da casa

«Stare nel ristorante era il mio destino ma essere cuoco l'ho voluto io, fin da piccolo. All'inizio fai un po' di tutto, ma quando c'è stato da scegliere non ho avuto dubbi». Federico Kratter ha 29 anni, da due ha preso in mano la cucina del ristorante di famiglia, l'iconico Mondschein, una delle due insegne – l'altra ovviamente è il Laite - che valgono il viaggio fino a Sappada (Ud), punte di diamante di un territorio nel quale l'offerta – anche grazie al loro esempio - è decisamente cresciuta negli anni.

Ma prima di tornare a casa, e completare una squadra fortissima, affiancando genitori e fratelli, Federico fin da ragazzo ha camminato a lungo lontano dagli affetti. A 16 anni (mentre studiava all'Alberghiero di Cortina) la prima esperienza al Tivoli. Appena finita la scuola un anno a Malga Panna, in Trentino. La partenza per la Lombardia è il primo distacco importante, da casa, dalle montagne, dal suo mondo, sei anni con Giancarlo Morelli, al Pomiroeu di Seregno, in Brianza, un altro mondo ma anche una grande insegna e un grande cuoco, solido, senza grilli per la testa, ambasciatore di una cucina classica e concreta: «Ci sono stato così tanto perché mi piaceva un sacco, mi sentivo a casa, Giancarlo è una persona straordinaria e, oltretutto, grazie a lui, ho girato il mondo fra un evento e l'altro».

La prima svolta arriva con due settimane di stage da Alain Ducasse, a Londra: «Alla fine del periodo mi propongono di restare. Giancarlo mi dà la sua benedizione, e mi fermo a Londra due anni anche se, causa Covid, il periodo di lavoro effettivo sarà stato sì e no di un anno. Un'esperienza straordinaria, un'immersione totale in un modo di lavorare fatto di rigore, precisione, organizzazione, una macchina dove tutto gira alla perfezione, dopo che da Morelli avevo acquisito le basi della cucina italiana».

Poi il ritorno a casa: «A dire la verità dovevo fermarmi poco perché avevo già in programma un'altra esperienza importante. Poi un po' la potenza degli affetti un po' una contingenza in cucina dove si era creata una carenza di personale, alla fine sono rimasto».

La sfida è stata subito tosta: dimostrare di essere in grado di tenere alto il livello di un'insegna che già funzionava benissimo: «Direi, sperando di non passare per presuntuoso, che posso essere abbastanza soddisfatto e che in questi due anni scarsi siamo riusciti da una parte a consolidare la cucina storica dall'altra ad inserire qualche novità che ci ha permesso di alzare un po' l'asticella».

Così, accanto ai piatti intoccabili come il Filetto di cervo in salsa di pino mugo, pera e zafferano, ecco – ad esempio – il Raviolo alla barbabietola con ripieno di lepre, fonduta di caprino, pere fresche e cialda al sesamo bianco, un piatto prettamente invernale che rappresenta l'idea di cucina di Federico.

Che, pur senza ricamarci troppo, è quella di sfruttare e valorizzare i prodotti di montagna, i fornitori di vicinanza, e quello che offre la natura, raccolto personalmente con i ragazzi della brigata di cucina: «Quando assaggiano il Gelato al fieno con spuma di camomilla e pop corn croccanti, i clienti dicono che se chiudono gli occhi gli sembra di essere nel bosco, e questo per noi è il complimento più bello».

Lo chef Federico Kratter e sotto i suoi ravioli di barbabietola

LA PREPARAZIONE

I ravioli di barbabietola sono uno dei piatti che il giovane chef Federico Kratter ha introdotto recentemente nel menu del Mondschein: «Un piatto che mi rappresenta in modo particolare».

INGREDIENTI PER LA PASTA - 270 grammi di semola , 270 gr di farina "00", 18 tuorli, 60 gr di succo di rapa, pizzico di sale.

PROCEDIMENTO - Incorporare tutti gli ingredienti, impastare ottenendo un composto liscio e omogeneo e far riposare sottovuoto per una note.

INGREDIENTI PER IL RIPIENO - 1 litro. di succo di rapa, 10 Kg di polpa di lepre, 300 gr di mascarpone, 60 gr di concentrato di pomodoro, 1 sedano, 1 carota, 1 cipolla, 2 cubetti di cioccolato fondente, Brodo a piacere, Erbe aromatiche.

PROCEDIMENTO - Cuocere la lepre come fosse uno spezzatino per 4 ore circa. Una volta cotta passarla al trita-carne, aggiungendo 2 cubetti di cioccolato fondente, i quali aiuteranno a dare un gusto più deciso alla lepre. Aggiungere quindi i 300gr di mascarpone per ammorbidire.

INGREDIENTI PER LA SALSA DI RAPA ROSSA - 50 grammi di fondo di carne (fondo bruno), 30 gr di succo di rapa, 15 gr di

\PER LA FONDUTA DI CAPRINO: unire 100 gr di panna con 40 gr di formaggio di capra fresco.

PROCEDIMENTO FINALE: preparare delle pere fresche a cubetti. Formare i ravioli, cuocerli in acqua bollente per 3 minuti e glassarli nella salsa di rapa rossa.

IMPIATTAMENTO - Coprire la base del piatto con la fonduta di caprino a "specchio", posizionare cinque punti di pere attorno al cerchio, aggiungere i ravioli, con la salsa di rapa rossa decorare il piatto e aggiungere delle chips di sesamo per dare un tocco croccante.

G
Domenica 9 Marzo 2025
www.gazzettino.it

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

ANDREA, MODERNO MA NON TROPPO: "IL GUSTO VIENE PRIMA DI TUTTO”

A Mestre, all’Ombra del Gabbiano, lo chef Tronchin declina una cucina orientata verso il mare e l’orto, con sapori precisi e pochi ingredienti

Lo chef Andrea Tronchin, da cinque anni all'Ombra del Gabbiano a Mestre

Andrea Tronchin, mestrino, classe’68, anno quanto mai celebre, è un cuoco che riesce a far convivere il metodo e inventiva, precisione e ricerca, tradizione e tecnica: «Non mi sono mai fatto prendere la mano da un certo tipo di cucina esageratamente innovativa, da accostamenti strani, ma nello stesso tempo non ho mai voltato le spalle alle novità».

Da cinque anni è approdato – meglio, tornato – nella sua città, un cerchio che si chiude, in fondo, grazie alla corte di Silvia Zanetti, titolare con il marito Federico de L’Ombra del Gabbiano, alle spalle del municipio e a due passi da Piazza Ferretto: «Eravamo amici da piccoli, e vicini di casa. Mi ha inseguito per un bel po’ ma io ho sempre avuto come principio quello di non lavorare per gli amici. Sono felice della scelta fatta». All’inizio non è stato facile, però: «In effetti l’idea di seguire linea guida orientate decisamente al vegetale e senza glutine mi hanno obbligato ad un adattamento, ma alla fine mi hanno anche aperto nuovi orizzonti».

Compreso quello dell’addio alla carne: «Da poco abbiamo tolto dal menu anche l’ultimo piatto che avevamo tenuto in carta». Il no glutine, in particolare, è stato impegnativo: «Una corsa in salita. Ma alla fine siamo riusciti a raggiungere lo scopo di offrire una linea che non escluda i celiaci senza precludere il gusto». No glutine, no carne, ma anche no spreco, riciclo, utilizzo per quanto possibile degli scarti («Sempre che servano a realizzare qualcosa di gustoso, ovviamente»), per un’insegna che mette assieme sapore ed etica, golosità e leggerezza, concretezza e cifra estetica. «Essere anti spreco è una scelta al tempo stesso etica ed economica. La ristorazione, oggi più che mai, non può prescindere da valutazioni legate anche alla gestione dei costi e al margine di guadagno. Sprecare è negativo per l’ambiente ma anche decisamente antieconomico».

Andrea ha un’idea di cucina molto nitida: «Precisione, metodo, utilizzo di pochi ingredienti, pulizia dei piatti e riconoscibilità dei sapori, come insegnava il maestro Marchesi. Gusto e sostanza. Diffidando dalle mode estreme, rispetto della tradizione, ovviamente senza chiusure, perché la tradizione prima di essere tale è stata innovazione».

A proposito di Marchesi fra i piatti più amati degli ultimi anni, qui “All’Ombra”, c’è proprio la versione personalizzata del mitico Raviolo aperto, con ragù di pesce e crema carbonara. Altro must il baccalà, che è quasi sempre in carta ma cambia aspetto, protagonista di una Millefoglie o, come adesso, delle Frittelle di Hokara di soia.

Precisione, rispetto assoluto del prodotto, serietà assoluta, concetti che un recente viaggio in Giappone con l’amico e collega Alessandro Breda hanno consolidato e che hanno sempre segnato un viaggio professionale che parte dell’istituto alberghiero di Falcade («Stavo a convitto, tornavo a casa il sabato») all’esperienza londinese all’Incontro, ristorante di cucina veneta di proprietà di un imprenditore jesolano, da un passaggio alla Colomba a Pieve di Soligo e poi a Cortina d’Ampezzo, con la famiglia Melon, quelli del mitico “Meloncino”, dove metodo, precisione e rispetto delle ricette erano la legge, prima del passaggio alle trevigiane Beccherie con Manuel Gobbo, «che mi ha introdotto alla conoscenze di nuove tecniche».

LA PREPARAZIONE

Gnocchi di pane e patate con salsa all’Aglione della Valdichiana e guazzetto di pesce.

INGREDIENTI per 4 persone - Per gli gnocchi: Pane raffermo 240 g, Patate lesse (a cubetti piccoli) 260 g, Uova 2, Farina 00 160 g, Parmigiano Reggiano 160 g, Latte 160 ml, Cipolla bianca 1, Erba cipollina 1 mazzetto piccolo, Burro 150 g, Aglione della Valdichiana 2 spicchi.

Per il guazzetto di pesce: Triglia 2 filetti, Gallinella 2 filetti, Ricciola 150 g di filetto, Filetti di acciuga 2, Paprika dolce q.b., Vino bianco q.b., Brodo di pesce 500 ml, Sale e pepe q.b., Olio extravergine d’oliva q.b.

PROCEDIMENTO - Preparazione gnocchi: 1. In una casseruola, sciogliere il burro e farvi appassire dolcemente la cipolla e l’aglione tritati finemente. Aggiungere l’erba cipollina affettata sottile solo negli ultimi istanti di cottura per preservarne l’aroma. In una ciotola, sbattere le uova con il latte e il Parmigiano, quindi tenere da parte. Unire il pane raffermo tagliato a cubetti con le patate e la farina. Incorporare il soffritto aromatico e la miscela di uova, latte e formaggio. Impastare energicamente fino a ottenere un composto omogeneo. Coprire e lasciar riposare per circa 1 ora.

PREPARAZIONE GUAZZETTO - In una padella ampia, scaldare un filo d’olio extravergine e rosolare i filetti di pesce a fiamma vivace. Aggiungere i filetti di acciuga e sfumare con vino bianco. Spolverare con la paprika dolce, quindi versare il brodo di pesce caldo.

COTTURA E SERVIZIO - Con l’aiuto di due cucchiai, formare gli gnocchi a quenelle e immergerli delicatamente nel guazzetto in ebollizione. Lasciarli cuocere per circa 10 minuti, fino a quando risultano morbidi ma compatti. Regolare di sale e pepe, quindi distribuire gli gnocchi nei piatti, nappandoli con il guazzetto. Guarnire con un tocco di erba cipollina fresca e servire immediatamente.

UNO CHEF, UNA RICETTA

TOMMASO IL MESTRINO CHE SPOPOLA A TREVISO

All'Antica Torre una cucina che cattura occhio e palato: «La regola è trovare il giusto equilibrio tra l'intuizione di una ricetta, la preparazione e la percezione finale»

Giancarlo Saran

ll'Antica Torre, in via Inferiore, è stato uno dei luoghi che hanno fatto la storia della città di Treviso negli ultimi anni. Già residenza e atelier di un artista del calibro di Arturo Martini, ha mantenuto il tratto di galleria d'arte con uso di cucina nei trent'anni di gestione di Lorenzo Reis. Da dieci anni la cabina di regia culinaria è stata presa saldamente in mano da un artista che pennella i suoi piatti con tecnica e fantasia, il bravo Tommaso Pardo.

Classe 1985, mestrino di nascita, custodisce come madeleine tra le papille quel magico ragù che mamma Barbara gli preparava la domenica. Lui se lo pennellava su pezzi di pane in attesa di trovarlo abbinato poi con gli gnocchi d'ordinanza. Già adolescente spignatta in varie trattorie assieme a degni compagni di ventura come Martino Scarpa e Nicola Bacciolo. Ma, via via che i piatti scorrono dalle cucine ai tavoli, le domande si accavallano tra di loro.

Perché può impazzire la maionese? E come fare a gestire l'ossidazione di frutta e verdura? Come conciliare tecnica, chimica e trasformazione dei prodotti senza incorrere in involontari imprevisti. La risposta la trova diventando consulente di un'azienda emergente nel campo delle nuove tecnologie alimentari, la RoboQBO di Bologna. Con loro gira in vari paesi annusando le loro cucine, profumi e colori di mercati e tradizioni diverse che arricchiscono ulteriormente la sua curiosità.

Nel 2012, dopo tre anni di trincea sperimentale e applicata, «sento la chiamata alle armi, quella che non devi lasciare spegnere il fuoco che hai dentro», ovvero delle cucine della ristorazione in trincea. Entra come sous chef all'Antico Martini di Venezia, per diventare poi il capo brigata dopo pochi mesi. E' solo l'inizio. La voce corre sui talenti del giovane cresciuto a gnocchi e ragù e, nel 2015, l'occasione della vita, rilevare l'Antica Torre di Treviso, una sfida che affronta con l'entusiasmo di sempre.

Cucina di pesce, da sempre. Si attiva il messaggio subliminale. Alle pareti, tolti dipinti e firme d'artista, troneggiano silenziose le bricole della laguna. Mentre Tommaso smanetta in cucina in sala, tra i tavoli, la fidelizzazione della clientela è affidata al bravo Cesare Raguso, sommelier dal tratto empatico che fa la differenza. All'Antica Torre ha da poco spento le dieci candeline della nuova gestione. E' una cucina che cattura prima l'occhio e poi trova conferma al palato anche perché una delle regole del nostro è quella "di trovare il giusto equilibrio tra l'intuizione di una ricetta, la sua preparazione ma, soprattutto poi, la percezione "boccone dopo boccone" che riusciamo a dare al cliente".

Un delicato equilibrio fra tradizione e contaminazioni diverse. Ad esempio il baccalà mantecato con ketchup di rapa rossa (una scoperta fatta in Ungheria) o ancora, sempre baccalando creativi, conciato con il miso (una tecnica giapponese), impreziosito con intriganti pennellate di nocciola. Divertente il calamaro con crema di verza speziata (francesismo). Intrigante il raviolo fumè, dal tocco lievemente croccante, astuccio goloso di baccalà recidivo. Forse una espiazione al fatto che, fino a sedici anni, il nostro Tommy, quando in famiglia si serviva il baccalà, si alzava prima degli altri e andava a fare la scarpetta del ragù avanzato dagli gnocchi di mamma Barbara.

Matteo Benvenuti, Tommaso Pardo e Manuel Bellio

LA PREPARAZIONE

La scelta alla tavola è quanto mai varia, declinandosi con chiavi di curiosa salivazione conseguente. Nel distretto ittico si può viaggiare di crudi e cotti, sia di crostacei come di pinne e squame. Intrigante, tra i grandi classici di sempre, la lastra di scampi crudi con radicchio di Treviso, aria di agrumi siciliani e terra di cacao. Esuberante il tonno rosso carburato a tamarindo, carciofo, noci e un eretico formaggio quartirolo.

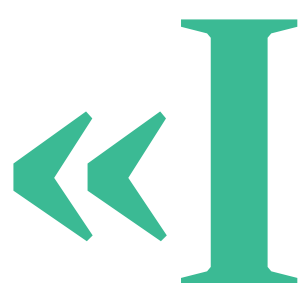
Tra i fuori onda curioso è quello che si può provare con il bisato coi amoi, tradotto anguilla con le prugne. L'anguilla, a Quinto di Treviso, aveva una trattoria di solida tradizione che la proponeva a tutto menù. Tommaso Pardo (recente trionfatore nella puntata di "Quattro Ristoranti" condotta da Alessandro Borghese e dedicata agli Under 40 trevigiani) l'ha scoperta sulle rive del Livenza.

PER QUATTRO PERSONE: quattro tranci di due etti già sfilettati. Tre prugne cotte al forno a microonde per quattro minuti e poi frullate. Otto prugne secche messe a marinare, con zucchero e sale, per dodici ore e poi tagliate a cubetti.

Rosolare a fuoco lento per circa quindici/venti minuti i tranci di anguilla come cubetti di pane di segala. Al momento di impiattare condire con evo rucola e cubetti di prugna. Stendere sul piatto la salsa di prugna e poi l'insalatina di rucola. Su questa base i trancetti d'anguilla e decorare poi il tutto con i cubetti di prugna marinata e pane tostato.

Al saluto della staffa Cesare vi servirà la carta degli spiriti, ma non si tratta di scegliere tra grappa o cognac bensì di lasciare un vostro pensiero, se con una battuta di spirito ancora più gradito.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Andrea Ciprian

GUNTHER SACHS E LA LEGGENDA DEL PESCE IN ALTA QUOTA

Fu una richiesta dell'ex marito di Brigitte Bardot ad innescare la svolta sul rifugio Piz La Ila in Alta Badia E da 25 anni Marco Spinelli stupisce oltre i 2000 metri

«Il pesce in alta quota? Quando abbiamo iniziato a proporlo per qualcuno era un'iniziativa bizzarra, per non dire un obbrobrio. Poi è diventato il punto di forza del nostro menu, richiesto sia dalla clientela internazionale, sia dai valligiani». Così dice Moritz Craffonara, fondatore e patron del Club Moritzino, il locale che svetta sui 2100 metri di Piz La Ila in Alta Badia e che nell'ultimo mezzo secolo ha rivoluzionato il concetto di ristorazione e intrattenimento in montagna.

Lassù il pesce arriva fresco ogni giorno: viene ordinato di pomeriggio ai mercati di Chioggia e Milano in modo che lo chef Marco Spinelli se lo trovi il mattino dopo all'arrivo della cabinovia. Il copione si ripete ormai da 25 anni, quelli trascorsi dal cuoco originario di Ascoli Piceno ai fornelli del Moritzino dove si punta su una cucina decisamente marinara, inusuale per un locale di montagna che alle origini, come gli altri rifugi, proponeva zuppe, salsicce e qualche piatto della tradizione ladina.

La svolta verso la via del mare avvenne alla fine degli anni Sessanta con la richiesta di un cliente speciale che arrivava in elicottero: era Gunter Sachs, fotografo e imprenditore allora marito di Brigitte Bardot. Confidò a un giovane e volenteroso Moritz la propria irresistibile voglia di mangiare pesce fresco davanti alle Dolomiti, aggiungendo che per soddisfarla sarebbe stato disposto a portare il ristoratore al mercato di Chioggia con il velivolo.

Detto fatto: Moritz scese sulla costa veneziana in quell'occasione e poi continuò a farlo, in un'incessante spola – con la sua auto – tra l'Alta Badia e l'Adriatico. Quindi, dall'inizio del nuovo millennio, del pescato se n'è sempre occupato lo chef Spinelli. «Fin dai primi tempi ho constatato che proporre il pesce in questa regione montana ha due peculiarità. Innanzitutto è elevata la richiesta di materie prime pregiate, del meglio che possano offrire l'Adriatico, il Mediterraneo o l'estero: parlo ad esempio di gamberi rossi, astici, aragoste o caviale. Poi devo dire che qui, anche un semplice piatto alle vongole fatto come si deve riesce a suscitare l'effetto wow, mentre al mare ogni ristorante di livello per distinguersi deve inevitabilmente pensare a ricette elaborate o fantasiose».

Le ricette creative e originali nel menu di Spinelli comunque non mancano e sono frutto di un lavoro di squadra con il maitre ischitano Francesco Scollo (qui da 25 anni dopo essere passato nelle cucine stellate di Norbert Niederkofler e Nino di Costanzo) e con Alexander Craffonara (ceo del locale e figlio di Moritz).

Alcuni esempi? I tagliolini al nero di seppia conditi con mele cotogne, gamberi rossi di Sicilia e tartufo adagiati su un carpaccio di capesante o i calamari ripieni di gamberi e zucchine su una crema di ceci. «La proposta si è evoluta di stagione in stagione – spiega lo chef – cercando un equilibrio tra le nostre idee e i desideri della clientela. Abbiamo sempre tenuto in considerazione lo splendido contesto in cui ci troviamo, mantenendo e curando anche la cucina di terra e in particolare le carni. Comunque, il pubblico internazionale che ci frequenta arriva principalmente per il pesce che in tavola diventa l'assoluto protagonista».

Da sinistra il maitre Francesco Scollo, lo chef Marco Spinelli e il Ceo Alexander Craffonara

LA PREPARAZIONE

Tradizione ladina e suggestioni marinare si incontrano nella cucina di Marco Spinelli al Club Moritzino. Un goloso esempio è dato dal "Turtla al branzino mantecato su insalata di cavolo cappuccio e tartare di gambero gobbetto", una proposta sfiziosa per dare un felice avvio al pasto.

INGREDIENTI - Per la pasta del tortello: 100 gr di farina di segale, 50 gr di farina 00, un uovo, un cucchiaio di olio di semi, 75 gr di latte tiepido, sale quanto basta. Per il ripieno: 200 gr di polpa di branzino cotto al vapore, 65 gr di olio di vinaccioli, sale quanto basta. Per la tartare: 15 gamberi gobbetti, olio di oliva, buccia di un lime grattugiata, sale e pepe quanto basta.
Per l'insalata di cavolo cappuccio: mezzo cavolo cappuccio tagliato molto sottile condito con olio, aceto e semi di cumino a proprio piacere. Questo invece il procedimento. Per preparare la pasta mescolare la farina in un recipiente, aggiungervi l'uovo, l'olio e il latte con il sale. Impastare fino a ottenere un impasto liscio e omogeneo e far riposare 30 minuti in frigo. Per il ripieno: montare in planetaria con una frusta la polpa di branzino con l'olio a filo a velocità media e aggiustare di sale.
PREPARAZIONE - Stendere 2 fogli di pasta di circa 2 mm di spessore. Adagiare su uno dei fogli, a distanza di circa 5 cm, un

cucchiaino di ripieno, sovrapporre l'altro foglio di pasta e premere leggermente con le dita per far aderire i due fogli. Formare i turtla con un coppa pasta dal diametro di 5 cm circa e friggerli a 170 gradi. Per la tartare: pulire i gamberi , tritare la polpa dei gamberi, condirla con le uova dei gobbetti stessi e con lime, olio, sale e pepe. Infine, per una presentazione graziosa, adagiare al centro di un piatto di piccole dimensioni un po' di insalata di cavolo cappuccio, porvi al di sopra il turtla completando il piatto con la tartare di gobbetti.

A. Cip.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

IL BISATO CIBO POVERO DIVENTATO MERCE RARA

A Venezia era molto comune vedere al mercato grandi recipienti pieni di anguille: oggi sono spariti. Perché rischiano addirittura l'estinzione

Fino a qualche anno fa era molto comune vedere al mercato del pesce grandi mastelli pieni d'acqua ribollente di anguille guizzanti. Sono completamente spariti. E non perché siano cambiati i gusti dei consumatori, sono proprio le anguille ad essere addirittura a rischio di estinzione. Il 95% è già scomparso.

Le cause sono sempre le stesse, cambiamenti climatici, inquinamento e pesca eccessiva. Nel caso delle anguille, però, la questione è particolarmente complessa, per via del loro peculiare ciclo vitale, in parte ancora sconosciuto.

Per dare un'idea concreta di quanto si sia ridotta la presenza delle anguille nella nostra Laguna, basti dire che la ditta Bognolo di Sacca Fisola, possiede circa 400 cogolli (tipiche trappole fisse per la pesca) e riesce a catturare non più di 3 o 4 esemplari a settimana, tutti verso il chilo di peso, cioè animali anziani, da anni stanziali in Laguna.

Le anguille nascono nelle profondità del Mar dei Sargassi, al largo della Florida. Le larve, a forma di fogliolina trasparente (leptocephalus), si lasciano trasportare dalla corrente del Golfo e giungono dopo mesi, divenute pesciolini cilindrici di qualche centimetro, sulle coste europee,iniziandola risalita dei fiumi e delle acque interne, dove trascorrono anche 15/20 anni sui fondali melmosi, attendendo la maturazione sessuale. A questo punto, al primo abbassamento delle temperature, iniziano la migrazione in massa verso il mare, ritornando ai Sargassi dove, con la riproduzione, riprenderà il ciclo. Le anguille sono pesci longevi: si ha abbia notizia di esemplari di oltre 70 anni.

Da qualche tempo, questo delicato e misterioso ciclo naturale si è interrotto. I motivi, come si diceva, sono molteplici. L'inquinamento delle acque interne dove le anguille trascorrono buona parte della loro vita, la frammentazione dei corsi d'acqua che rende problematica la risalita, prolungati periodi di siccità che accentuano la salinità delle zone salmastre alle foci dei fiumi.

Altro fattore che ha spinto le anguille verso l'estinzione è stato l'overfishing, la pesca incontrollata. In particolare, decisivo è stato il saccheggio spietato attuato per anni soprattutto sulle coste atlantiche europee ai danni degli avannotti provenienti dai Sargassi. Gli spagnoli, ed in particolare i baschi, erano i grandi consumatori di "angulas", fritte "a la cazuela" (con olio, aglio e peperoncino).

Bruno Gavagnin e Luca Di Vita

Oggi si tratta di un cibo rarissimo e costosissimo (anche se di sapore discutibile), essendo la pesca rigidamente contingentata (in Italia proibita). Un vero e proprio "staus symbol". Il prezzo, che va dai 1000 ai 5000 euro il chilo, alimenta un vero e proprio contrabbando, destinato anche a rifornire gli allevamenti, soprattutto dell'Estremo Oriente, visto che non si è in grado di riprodurre le anguille in cattività e gli avannotti sono dunque indispensabili.

Anche in Toscana, le cosiddette "cieche" un tempo risalivano numerosissime l'Arno ed erano popolari in cucina.

Sul delta del Po, a Comacchio, è ancora vivissima la tradizione del "bisato", ma la sua drastica riduzione ne ha notevolmente contratto la pesca ed ha attivato progetti di salvaguardia e ripopolamento, tra cui la "liberazione" delle anguille che viene effettuata da qualche anno a dicembre, con l'intento di permettere agli esemplari migliori di raggiungere i Sargassi per la riproduzione.

(A cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

Per i fortunati che riuscissero a procurarsi un bel "bisato" nostrano (magari uno dei pochi pescati dalla famiglia Bognolo, in Laguna Sud), Luca Di Vita e Bruno Gavagnin dell'Osteria Alle Testiere in Calle del Mondo Novo a San Lio – da lungo tempo rifugio sicuro per gli appassionati della cucina di mare di qualità, fra Rialto e Campo Santa Maria Formosa -, propongono la ricetta così come tramandata dalla nonna del loro pescatore di fiducia.

INGREDIENTI (PER 4 PERSONE) - 1 "bisato"di circa 1 Kg pulito e tagliato a pezzi, 3-4 cucchiai di olio extravergine d'oliva, 1 cipolla grande, tritata finemente, 1 spicchio d'aglio, tritato, 1 bicchiere di vino bianco secco, 1/2 bicchiere di aceto di vino bianco, 400 g di passata di pomodoro fatta in casa, Origano secco (consiglio della nonna di Burano),1/2 litro di brodo di pesce o acqua (se serve), Sale e pepe nero q.b.

PROCEDIMENTO - Pulire il bisato, rimuovendo pelle e interiora, quindi tagliarlo in pezzi di circa 6-7 cm. In una padella grande o in una casseruola, scaldare l'olio d'oliva a fuoco medio. Aggiungere la cipolla tritata e l'aglio, facendo soffriggere delicatamente finché non diventano dorati. Unire i pezzi di bisato e rosolarli su tutti i lati, finché non assumono una colorazione dorata. Sfumare con il vino bianco e l'aceto, facendo evaporare l'alcol. Aggiungere la passata di pomodoro, il sale, il pepe nero e un po' di origano secco. Versare un po' di brodo di pesce o acqua, abbastanza da coprire parzialmente il pesce. Coprire con un coperchio e cuocere a fuoco basso per circa 20-30 minuti, mescolando delicatamente ogni tanto. Quando il pesce è cotto e la salsa si è addensata, se necessario, regolare di sale, pepe e origano. Servire caldo, accompagnato da polenta grigliata.

Qui accanto Roberto Lorin, sotto Nicola Zaggia

IL ROSSO

IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL FRIULARO DI BAGNOLI

Un vitigno difficile da trattare ma che sa dare grandi risultati. Nel 1787 il poeta veneziano Ludovico Pastò lo definiva un "Nettare divino, rubino splendente..."

Elena Peruzzo

Nel 1787 il poeta veneziano Ludovico Pastò gli dedicò un intero ditirambo in cui lo definiva un "Nettare divino, rubino splendente, Friularo di Bagnoli, gioia che infonde. Nel calice il colore, un fuoco ardente, promessa di piacer che l'anima sorprende (...)" e il Friularo, primo vino rosso del Veneto a ottenere la DOCG (2011), è ancora oggi un vino amatissimo.

Abbiamo chiesto a Roberto Lorin, presidente della Cantina di Conselve, e Nicola Zaggia, presidente del Consorzio Tutela Vini Bagnoli, di accompagnarci nel viaggio di scoperta di questo straordinario vino.

Il Friularo è profondamente legato al suo territorio di origine: la zona di produzione comprende esclusivamente i comuni di Agna, Arre, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Bovolenta, Candiana, Due Carrare, Cartura, Conselve, Monselice, Pernumia, San Pietro Viminario, Terrassa e Tribano.

Il vitigno è il Friularo, una varietà autoctona della bassa padovana (biotopo locale del Raboso Piave).

«L'intera produzione di Friularo DOCG avviene da qualche anno nel rispetto del protocollo di agricoltura sostenibile certificata - spiega Zaggia - Questo è garanzia per il consumatore e per il territorio della nostra denominazione in quanto si riducono e si ottimizzano le pratiche agronomiche. Oggi al Consorzio sono associate trenta aziende agricole e due cantine, Conselve e Dominio di Bagnoli».

«Il nostro impegno non si limita alla crescita economica, ma abbraccia anche la sostenibilità e l'integrazione della viticoltura in un sistema agricolo più ampio e responsabile - spiega Lorin - Nel 2024 la Cantina ha ottenuto la certificazione Equalitas e oltre il 60% dei nostri soci coltiva i vigneti seguendo standard qualitativi elevati, dimostrando un forte impegno verso la sostenibilità. Il continuo investimento in attrezzature innovative e il sostegno dei 600 soci, permettono alla Cantina di Conselve di essere un punto di riferimento nel settore vitivinicolo veneto».

La sua produzione è regolata da un disciplinare rigoroso, che ne garantisce l'eccellenza e la tutela.

«I principali mercati - racconta Zaggia - sono, oltre il Veneto, il nord Europa, Stati Uniti, Cina e recentemente anche Africa».

La vendemmia è molto tardiva, con appassimento dell'uva in pianta o in fruttaio. Affinamento in botte di rovere per almeno 24 mesi.

«Il Friularo è un vitigno difficile da trattare ma che sa dare grandi risultati. La composizione del terreno, la ventilazione serale che mitiga il calore estivo e le grandi escursioni termiche durante il periodo di maturazione - racconta Zaggia - sono fondamentali per la produzione del nostro un vino che sa regalare grandi emozioni anche dopo molti anni dall' imbottigliamento».

Apprezzato per la struttura, la complessità aromatica e la longevità, il Friularo conquista gli occhi con il colore rosso rubino intenso. Al naso presenta profumi di frutta rossa matura e spezie. In bocca stupisce per il sapore pieno, intenso e vellutato. Vino elegante e persistente, perfetto con risotto al radicchio tardivo, selvaggina e formaggi stagionati, stupisce se abbinato al cioccolato fondente e strabilia se associato a piatti asiatici come il sushi o il pad thai poiché la sua acidità e i suoi tannini bilanciano i sapori complessi di queste pietanze.

«La qualità del nostro vino è riconosciuta a livello internazionale, come dimostrano i numerosi premi vinti. Ora vogliamo che questa eccellenza diventi ancora più centrale nella strategia della cantina, contribuendo a rafforzare la nostra identità e il valore del nostro territorio -racconta Lorin- Puntiamo al rafforzamento del Friularo DOCG, il vino simbolo del nostro territorio».

Il Friularo fin dall'antichità incanta i palati con il suo carattere unico: siamo certi che continuerà a essere amato perché è «(...)il re della tavola, il vino più sopraffino» (*L. Pastò*).

IL ROSSO

IL PIGNOLO DI GRAVNER TRA PASSATO E FUTURO

Uno dei vini simbolo del vignaiolo di Oslavia che dagli anni Settanta ha scritto la storia della viticoltura. Di complessità sorprendente, il "Breg" è uno dei rossi più importanti d'Italia

Josko Gravner di spalle nel vigneto con la figlia Mateja in una foto di Alvise Barsanti

Giulia Gavagnin

Una bottiglia firmata da Josko Gravner non contiene solo vino. Dentro ci sono la terra, il cielo, le stelle, la guerra dentro di lui e fuori di lui. La storia e il futuro.

La terra, da cui tutto nasce. Lui e noi, la vite come espressione di ricongiungimento verso il cielo e le stelle, gli acini che si gonfiano e prosperano come un ventre materno. Il vigneto di Hum, fronte sloveno, dove giace la casa dei suoi avi, distrutta dal terremoto del 1976 e ricostruita nei primi anni Novanta. La casa di Oslavia, fronte goriziano, l'unica rimasta in piedi durante la prima guerra mondiale. Contro il suo muro bianco sparavano i soldati come davanti a un lenzuolo. Per questo, oggi, questa parcella di terra a Oslavia si chiama Lenzuolo Bianco.

Non è stata questa l'unica guerra a segnare i ricordi di Josko Gravner. La più importante è stata con se stesso. Quando nei primi anni Settanta piantò i primi filari davvero suoi, in totale conflitto con le idee del padre: pinot grigio, riesling italico, anche chardonnay. Da quei vitigni Gravner ha ricavato uno dei suoi vini più celebrati, il Bianco Breg, pinot grigio, sauvignon, chardonnay. Eppure, in direzione ostinata e contraria, a un certo punto ha espiantato tutto, dal 2012 coltiva solo ribolla. E Pignolo, espiantando anche il Merlot che aveva dato luogo al celebrato Rujno.

Nel mezzo di questo processo, s'è compiuta la rivoluzione vera e propria. Dopo un viaggio negli USA, la presa di coscienza che quel modo di fare il vino viaggiava in direzione antitetica al sacro principio dell'armonia della vite con i ritmi della natura.

Gravner sentiva l'urgenza di recuperare la verità del vino, laddove gli storici ne avevano certificato la nascita. In Georgia, dove la fermentazione delle uve avveniva in anfora già cinquemila anni fa. I primi viaggi in quella terra, pressoché clandestini perché era ancora Unione Sovietica.

Importa le prime anfore, nell'ostico idioma georgiano chiamate "Qvevri". Nell'impiego tradizionale, le uve appena spremute tornano sotto terra, dove prosperavano le radici, insieme alle bucce. Là sotto, nulla del frutto andava perduto.

Così, da una ventina d'anni, il mosto fermenta sotto terra con le sue bucce a contatto con la terracotta, per uscirne compiuto e pronto per l'affinamento in botti di rovere per sei lunghi anni. Sette anni complessivi, il tempo stimato da Gravner affinchè il vino diventi "adulto", secondo un numero sacro alla filosofia e alla cabala.

Vino degli antichi, per tecnica di fermentazione e di macerazione, che sorprendentemente lo Sciamano di Oslavia ha deciso di attualizzare, sempre nel segno del "tutto cambi perché nulla cambi". Un contenitore in vetro temperato della capacità di dieci ettolitri chiamato "Enokube" ideata dai trevigiani Enrico Cusinato e Vittorio Benvenuto. E, ancora, un serbatoio di acciaio vetrificato da settanta ettolitri, realizzato dalla multinazionale Pfaudler. Un colpo di scena, perché nell'immaginario Gravner era il principe del ritorno all'antico. Eppure, spiega proprio il vignaiolo, «la purezza del vetro potrà servire nella parte finale dell'affinamento a mantenere la freschezza del vino che un intero ciclo in botte non sempre garantisce». Così, tra passato remoto e futuro prossimo Gravner compie l'ennesima rivoluzione.

Ne beneficerà anche il suo Rosso Breg, da uve Pignolo in purezza. Una varietà autoctona, difficile, che soffre il vento. Piantata su suggerimenti di Girolamo Dorigo, oggi gli ettari vitati a pignolo sono 1,7 per un massimo di tremila bottiglie. La prima fermentazione interamente avvenuta in anfora è del 2006, poi sei anni in botte e molti anni di affinamento in bottiglia. Vino di una complessità sorprendente, con note di cacao, speziatura e un corpo deciso. La Ribolla è il vino più celebrato di Gravner, ma anche con l'ausilio della nuova tecnologia il Rosso Breg rischia di diventare uno dei vini rossi più importanti d'Italia.

IL PRODOTTO

DA TREVISO A PADOVA IL VERMOUTH È (ANCHE) VENETO

Dal "vermuttino" in uso a Torino nel 1800 ai cocktail più in voga del momento, Americano e Negroni, il vermouth ha attraversato quasi due secoli di vita italiana. E oggi il suo mercato va a gonfie vele

Maurizio Maestrelli

ono passati quasi duecento anni da quando Cavour, che peraltro lo produceva pure, lo sorseggiava meditabondo in una sala del ristorante del Cambio tenendo d'occhio la camera dei deputati a palazzo Carignano, il luogo dove nel 1861 venne proclamato il Regno d'Italia. Non si sa bene se nel suo bicchiere il vermouth fosse servito liscio o con un'aggiunta semplice di scorza di limone per quello che, negli anni successivi e a volte con l'aggiunta di un po' di soda, sarebbe stato definito il "vermuttino" ovvero il drink per antonomasia dei torinesi ma di certo la tradizione di questo vino aromatizzato, punto d'incontro tra enologia, distillazione ed erboristeria, dal Piemonte di allora si è allargata successivamente a tutta la Penisola diventando nel tempo una tradizione inscalfibile. Ma, spesso si sa, sulle tradizioni a lungo andare si deposita un po' di polvere e negli anni il vermouth sembrava avesse perso parecchio del suo appeal. Oggi invece si può parlarne a ragione come di un protagonista tornato prepotentemente alla ribalta: oggetto di eventi a tema di grande successo, come il Salone del Vermouth la cui seconda edizione è stata celebrata da poco proprio a palazzo Carignano, rilancio di antiche ricette, debutto nella produzione da parte di liquorifici e distillerie di recente nascita e con numeri che, in un periodo difficile per vari motivi come quello che stiamo vivendo, sembrano quasi sorprendenti.

I dati ad esempio rilasciati dal Consorzio del Vermouth di Torino, l'unico a poter vantare una Indicazione Geografica Protetta, parlano di una crescita annua, a partire dal 2018, del 24,7% con un giro d'affari che, dai 32 milioni di euro di quell'anno, è salito nel 2024 a 172 milioni di euro. Insomma, pare proprio che sia tornata la voglia di bere questo prodotto emblema del Made in Italy sebbene abbia nome di origine tedesca: wermouth è infatti il termine che identifica l'Arthemisia Absinthium (ovvero la botanica vincolante tra gli ingredienti) francesizzato poi in vermouth e, infine, italianizzato in vermut. Origini storiche a parte i marchi più noti del vermouth sono quasi tutti italiani, basti pensare a Cinzano, Carpano, Martini, Cocchi, Strucchi...

La base è il vino, senza specifiche di vitigno che può essere a bacca rossa o bianca, l'ingrediente "segreto" è il mix di spezie ed erbe ricordo storico di usanze già messe in pratica nell'antica Grecia, lasciate a macerare in vino o in alcol da vino, il grado alcolico oscilla tra un minimo di 14,5% vol (16% vol per il Vermouth di Torino) e i 22% vol, il gusto, che ovviamente può cambiare molto a seconda che sia un vermouth rosso, bianco, dry o rosato per non parlare delle singole etichette, oscilla tra dolcezza e acidità con punte di amaro e di speziato.

Una bottiglia di Vermouth della Antica Distilleria Negroni, azienda trevigiana, di Mareno di Piave, fondata nel 1919 da Guglielmo Negroni e sopra un cocktail la cui base è il Vermouth trevigiano Negroni

Il vermouth è, di per sé, un cocktail già bello che pronto ma il suo successo oggi non si trova nella riscoperta di vecchie modalità di consumo piuttosto nella crescita di interesse per il mondo dei cocktail bar dove drink molto popolari come Americano e Negroni vedono il vermouth protagonista di primo piano. E se a questi aggiungiamo altri cocktail classici come il Martini, dominato dal gin o dalla vodka ma sempre "condito" da una percentuale variabile di vermouth dry, il Manhattan e il Boulevardier, vermouth rosso, Cardinale, dry, HankyPanky, rosso, ecco che il quadro delle ragioni per il rinnovato successo del vermouth si comprendono più facilmente.

Un prodotto dunque estremamente versatile, impossibile da non tenere in bottigliera e, a nostro avviso, nemmeno a casa propria e che anche dalle nostre parti ha trovato interessanti declinazioni. Come ad esempio i vermouth, rosso e bianco, della trevigiana Distilleria Negroni, il nome arriva dal suo fondatore non dal cocktail omonimo, che entrata nell'orbita delle proprietà della famiglia Palla, la stessa della tenuta vitivinicola Loredan Gasparini ha due prodotti di grande intensità aromatica con note più speziate e fruttate nel rosso e più secche e balsamiche nel bianco.

Come loro vermouth di blasone e di vicinanza territoriale sono il Vermouth Ballor, firmato dalla distilleria padovana Umberto Bonollo, con un tocco di vaniglia delizioso, il Gran Bassano, sia nella versione rosso sia in quella bianco, firmato dal vicentino Jacopo Poli e infine il trittico rosso, bianco ed extra dry creato da Sandro e Stefano Bottega della nota casa trevigiana.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

PRIMAVERA E PROSECCO LA FESTA RIPARTE DA SANTO STEFANO

Le colline dell'Alta Marca anticipano la primavera per ospitare la 30. edizione della "Primavera del Conegliano Valdobbiadene Prosecco", il circuito enoico delle 15 mostre, dal 14 marzo per chiudere l'8 giugno. Un binomio tra vino e territorio in un percorso di tre mesi tra le colline Unesco decorate dai vigneti, le storiche cantine del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg e tra i borghi dell'Alta Marca.

Questo grazie all'intuizione dell'Unpli Treviso, presieduta da Giovanni Follador, che ha saputo fare squadra tra le Pro Loco che appunto organizzano le 15 mostre (e tra queste quella storica di Col San Martino alla 69. edizione), il più frequentato tour enoico tanto da essere "invaso" da 300mila visitatori. Feste, degustazioni gastronomiche, serate a tema, innaffiate dalle bollicine del Prosecco Docg, un vino che ha saputo conquistare il mondo, nelle varie tipologie, quindi il "tranquillo" ma anche Verdiso, Torchiato di Fregona, Refrontolo passito e il Colli di Conegliano bianco e rosso.

Non mancheranno visite guidate nel territorio, la Slow Bike e il concorso enologico "Fascetta d'oro" per premiare i migliori vini. Inoltre, per favorire la mobilità dei visitatori, nei giorni 25 e 27 aprile, 1 e 4 maggio, sarà attivo in servizio gratuito di minibus con due linee dedicate all'area del valdobbiadenese e del coneglianese con interscambi a Follina e Pieve di Soligo.

LA 30. EDIZIONE DEL CIRCUITO ENOICO SUDDIVISO IN 15 MOSTRE DAL 14 MARZO ALL'8 GIUGNO

LE MOSTRE

Santo Stefano di Valdobbiadene: 14-25 marzo. Col San Martino: 10-17 aprile. Miane: 18 aprile-1 maggio. San Pietro di Barbozza: 19-30 aprile. Colbertaldo di Vidor: 23 aprile-4 maggio. Ogliano di Conegliano: 24 aprile-4 maggio. Guia di Valdobbiadene: 24 aprile-1 maggio. San Giovanni di Valdobbiadene: 25 aprile-4 maggio. Cison di Valmarino: 26 Arile-4 maggio. Refrontolo: 26 aprile-11 maggio. Combai: 9-18 maggio. Fregona: 9-26 maggio. Corbanese: 17 maggio-2 giugno. Vittorio Veneto: 23 maggio-2 giugno. San Pietro di Feletto: 24 maggio-8 giugno.

Michele Miriade

AD ABANO TERME I PRODUTTORI DI SAN MICHELE

Martedì 11 marzo, dopodomani, con inizio alle 15, presso l'Hotel Plaza in Piazza della Repubblica, 23 ad Abano Terme (Pd), si terrà la Masterclass di "Cantina Produttori San Michele". La degustazione, organizzata da Gianni Lazzaretto che rappresenta l'azienda per la città di Padova e provincia, sarà guidata da Hans Terzer "Kellermeister" della cantina e Michael Bonora, direttore commerciale, e permetterà di spaziare fra i grandi vitigni tipici del territorio, dal Pinot Nero al Pinot Bianco, dallo Chardonnay al Sauvignon.

CENA AMICA AL VIA LA NUOVA STAGIONE

Al via la nuova stagione della rassegna "Cena Amica" che valorizza gli agriturismi della Marca. Mercoledì 12 marzo: Agriturismo Valle in Piano a Cornuda (carni bianche e tardivo di Treviso IGP); mercoledì 21 maggio: Agriturismo Vinile a San Biagio di Callalta (Asparagi, uova, Casatella); mercoledì 16 luglio: Agriturismo La Rondine a Valdobbiadene (formaggi della Marca e birre artigianali); mercoledì 29 ottobre: Agriturismo Da Paradiso a San Zenone degli Ezzelini (salumi e carni bovine).

AL CALANDRINO CON I CLASSICI DEGLI ANNI '70

Si parte con il pinzimonio al tavolo, poi arriveranno il Cocktail di gamberetti e i Blinis al caviale, il Carpaccio con rucola e parmigiano e le Pennette alla vodka e salmone, e ancora Risotto allo champagne, Filetto al pepe verde, Omelette norvegese: il 13 e 14 marzo prossimi doppio appuntamento al Calandrino di Rubano per un viaggio a ritroso nel tempo con i grandi classici della cucina anni '70, reinterpretati da Massimiliano Alajmo. Prenotazione sul sito Alajmo, costo 110 euro più bevande.

AVVICINARSI AL VINO IN 4 TAPPE

Volete capire meglio il vino, degustarlo e abbinarlo in modo corretto? Ecco la proposta di Horteria, a Mirano (Ve), per un percorso sensoriale e divertente in quattro tappe, il 13 e 20 marzo e il 3 e 10 aprile, dalle 20,30 alle 22,30. Scoprirete i segreti del vino e i falsi miti; capirete gli abbinamenti e imparerete i trucchi per scegliere una buona bottiglia, accompagnati e guidati da Maurizio, sommelier certificato Assosommelier e fondatore di @io_project_wine. Info e prenotazioni: 340/5195770.

IN VIAGGIO FRA I FRANCESI A BACCA BIANCA

Passeggiata fra i vini francesi a bacca bianca è il titolo ella degustazione in programma il prossimo 18 marzo nel quadro della rassegna "Il calice racconta" a cura del sommelier atipico e cantastorie Alberto Puppin presso "COOKiamo", a Treviso, in Corte San Francesco – Viale Burchiellati (tel. 347/9780123), in movimento fra Borgogna con il suo Chardonnay, Loira col Sauvignon Blanc e Muscadet, e Alsazia, con Riesling e Gewurztraminer.

VINETIA TASTING L'AIS E I VINI DELLA GUIDA

Domenica 23 marzo, dalle 10 alle 18.30, torna "Vinetia Tasting – I vini della guida Vinetia, la manifestazione organizzata dall'Associazione Italiana Sommelier - AIS Veneto, un'intera giornata dedicata alla scoperta delle eccellenze enologiche del Veneto, selezionate dai degustatori della guida Vinetia. Giunto alla sua quarta edizione, l'evento si svolgerà nel quartiere fieristico di Santa Lucia di Piave (Treviso), che nell'occasione ospiterà oltre 130 aziende venete con più di 700 vini in degustazione.